Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 15 Aprile 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 91

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: annunci mortuari, L. 8,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci economici in testa delle rubriche: Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'orario - Segnando lo stesso - I divertimenti - magnificenze, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Nazione in un cuore solo

La grandiosa manifestazione di Roma al Sovrano ricevuto alla stazione da Mussolini

Tutta Milano ha accompagnato in Duomo le salme delle vittime

Unione sacra

Giornata mirabile di fremente italianità, fisionomia di popolo, alta, solenne, appassionata, ad una esplosione di bieca delinquenza, che voleva, terrorizzando, infrangere, ed ha invece meglio saldata, nel crisma sanguineo, l'unità intangibile della Nazione.

Roma — e, ancora una volta, Roma era ieri tutta l'Italia — s'è stretta attorno al Sovrano in un impeto di esaltante amore. E il Re, mostrandosi al balcone del Quirinale, tanto ha sentito questo slancio dell'animo popolare, che ha avuto un gesto significativo: nervosamente, Egli ha gettato in disparte il tappeto del cerimoniale, come un ingombro tra Lui e il cuore del suo popolo, quasi che quel pesante drappo potesse allontanarlo un poco da esso, attutirne alla sua augusta commozione le il fremito d'entusiasmo. E la Regina e le Principesse hanno pianto di commozione, anch'esse. E il Duce, in una stretta di mano, in uno sguardo diritto, ha riconfermato al Re la devozione integrale del Regime, che è devozione senza riserve di Nazione disciplinata.

Così, Sovrani, Governo e popolo hanno palpitato con un cuore solo, un grande cuore, pieno di pianto per le vittime innocenti, ma sicuro nella fede indomita della Patria in marcia: una marcia che non s'arresta anche se dal buio di qualche anfiporto, o dall'insidia di qualche svolta improvvisa, l'assassinio pazzo neghi con un gesto vile la santità della vita umana.

A Milano, tra gli intercolunni sacri della Cattedrale mirabile, diciassette bare hanno riposato sotto il tricolore, al mormorio di preghiere sussurrate da tutta la folla cittadina; poi, un infinito corteo si è formato, e su affusti di cannone le diciassette bare hanno marciato verso l'eterno riposo: rito solenne, sobrio, militare, come si addice a chi cade, nel sorriso di un festoso mattino di primavera, per senza superbo, per la Patria più grande.

Sì, per la Patria più grande; perchè dal sangue innocente, che è un che sangue di bimbi inconsapevoli, non può nascere che una volontà più ferma della stirpe: una volontà tesa come un arco pronto a scoccare: una volontà anelante di creare un'Italia migliore, che non sappia più generare, neanche per scacciarli da sè come cani rabbiosi, dei rinnegati abili a manipolar bombe e ad organizzare attentati.

Sì, per la Patria più grande; giacchè un solo risultato ha ottenuto l'eccidio criminoso di piazza Giulio Cesare: quello di inquadrare nei ranghi, per farli avanzare più in fretta, al passo del Regime, sotto i vessilli sabaudi, tutti gli Italiani di buona volontà.

L'omaggio di Roma

ROMA, 14.

L'invito che il segretario dell'Urbe, comm. Guglielmotti, aveva rivolto a tutta la cittadinanza romana affinchè stamane si interrompesse per un'ora il lavoro per raccogliersi in piazza del Quirinale a rendere omaggio al Re, ha trovato la più viva corrispondenza nell'animo del popolo di Roma. L'invito è stato accolto con quello slancio, con quel fervore, con quella sollecitudine che caratterizzano le più solenni manifestazioni della capitale quando l'anima della Nazione vibra per qualche grande avvenimento. Il segretario dell'Urbe aveva tutto disposto perchè la manifestazione fosse disciplinata come richiedeva la solennità del momento.

Affluso di popolo

Stamane il popolo è affluito nel massimo ordine in piazza del Quirinale da tutti i quartieri, anche i più lontani della città, per rendere il suo omaggio al Re d'Italia, che anche in questa circostanza ha dato così alto esempio di regale serenità. Vittorio Emanuele III ho ritrovato stamane intorno a sè, vibrante di devozione e di entusiasmo, il popolo di Roma. Nella grande piazza del Quirinale, la folla si è andata raccogliendo qualche ora prima dell'arrivo. Il movimento d'affluso è cominciato assai presto. Le camicie nere dell'Urbe, all'alba, si sono andate raccogliendo in tutti i quartieri della città, presso le sedi di ciascun Gruppo rionale. Da San Paolo alla zona Tiburtina, da Trastevere a Monte Mario, da Borgo al Celio, le adunate si sono compiute in perfetto ordine, senza che un solo gregario mancasse all'appello. Poi a passo militare, le schiere hanno marciato, lungo le vie imbandierate, verso il luogo del convegno.

I Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, precettati da cancelli e fanfare hanno lasciato la loro sede alle 8.15, agli ordini dei dirigenti i Gruppi di Testaccio Trastevere erano numerosissimi, preceduti da bandiere e gagliardetti. Così pure i Gruppi [illegible] Esposizione, celimontana, portuense e Garbatella, e quelli dei rioni centrali, che erano partiti dalle loro sedi seguiti da una moltitudine di popolo acclamante.

Intanto la città nel suo aspetto di granito, austera solennità, piena di bandiere al vento, si andava sempre più animando. Un'altra adunata, oltre a quella dei fascisti, era costituita dall'intera popolazione, che ha lasciato le case, gli uffici, i negozi e tutte le aziende per recarsi incontro al Sovrano.

Alle 9 le camicie nere della federazione dell'Urbe sono già schierate, con labari cremisi in testa e i gagliardetti dei singoli Gruppi. Sulla piazza del Quirinale e il segretario dell'Urbe, comm. Guglielmotti, con tutto il Direttorio e i fiduciari rionali. Fra la schiera imponente delle camicie nere sono le rappresentanze delle Avanguardie e dei Balilla dell'Urbe, dei vari Sindacati e delle Associazioni patriottiche, dei reduci dalle patrie battaglie, del Comitato « Re e Patria », della Fratellanza militare Umberto I, ecc. Un altro folto gruppo è costituito dai rappresentanti dell'Associazione dei combattenti, delle medaglie d'oro e dei mutilati. La piazza del Quirinale è gremita di folla, sulla quale si agitano bandiere, labari e gagliardetti. E la marea umana arriva fino a Magnanapoli, alla Consulta, verso la discesa della Dataria e alle Quattro Fontane. Ove giunga la moltitudine non è possibile vedere: c'è della gente che si contenta di restare lontana e di non scorgere neppure la lontananza il balcone della Reggia, dal quale si affaccerà fra poco il Sovrano, per di assistere, se non di persona, con l'anima alla manifestazione indimenticabile. Ovunque l'occhio si volge, c'è un ondeggiare di teste e uno sventolare di fazzoletti. Intanto, alla stazione Termini, le autorità si preparano a ricevere il Sovrano.

In piazza dell'Esedra, nel piazzale di Termini, nel viale Principessa Margherita camicie nere e carabinieri hanno provveduto a tenere sgombro il passaggio per l'automobile reale, e lungo fanno alla sfilata delle automobili dei membri del Governo, dei gentiluomini di Corte e dei rappresentanti del Governatorato e del Parlamento, convenuti a ricevere il Re al suo arrivo alla stazione.

La manifestazione a Mussolini

Le autorità cominciano a giungere verso le 9. Vediamo arrivare i ministri Federzoni, Rocco, Volpi e Ciano, i sottosegretari Bianchi, Mattei Gentili, Cavallero, Siriani, Balbo, Bolzon, Bodrero, Bonaiupagni Ludovici, Pala e Biai, il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, il vice-governatore, conte D'Ancora, il prefetto di Roma comm. Garzarolli, il capo della Polizia, gr. uff. Bocchini, il Segretario del Partito, on. Turati, il vice-segretario comm. Melchiori, il senatore Tittoni, presidente del Senato, l'on. Guglielmi vice-presidente della Camera, il capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Baistan, il capo compartimentale di Roma, tutte le dame di Corte della Regina, fra cui la principessa Giovannelli, la duchessa Di Laurenzana, la marchesa Guglielmi, la contessa Bruschi Falgari, i gentiluomini della Casa civile e militare del Re, fra cui il conte Sandi, il duca Di Fragnito, il principe Ruspoli, il marchese Solaro del Borgo, il duca Cito di Filomarino, il generale Brusati, il comandante del Corpo d'armata e i generali delle varie armi presenti a Roma.

Alle 9,40, in automobile, arriva il Capo del Governo, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza, onorevole Giunta. Riconosciuto dalla folla che sosta lungo il tragitto dietro i cordoni, il Capo del Governo è fatto segno ad una calda manifestazione di affetto.

L'arrivo
La commozione della Regina

Alle 10 precise il treno entra in stazione. Il Sovrano, che scende dal finestrino del vagone reale, accenna il saluto militare, poi scende con passo svelto e disinvolto, stringe la mano al Capo del Governo e ai ministri, avviandosi poi verso la scletta all'uscita. Col Sovrano sono la regina Elena, la principessa Mafalda, la principessa Giovanna e il Principe d'Assia, reduci incontro al Re alla stazione di Trastevere. Quando il Sovrano appare, avendo a lato la Regina, che trattiene a stento le lagrime, nel piazzale della stazione la folla, che ha avvertito l'arrivo del treno e domina a fatica l'ansia dell'attesa, scoppia in un frenetico applauso. Si grida: « Viva il Re! Viva il Re! », mentre migliaia di mani agitano cappelli e fazzoletti in segno di giubilo. Il Sovrano indugia un attimo ad osservare la grandiosa manifestazione, poi saluta militarmente e sale, con la Regina, in una automobile scoperta. Nella automobile successiva prendono posto le Principesse e il Principe d'Assia; nelle successive ancora il generale Cittadini e i gentiluomini e le dame di Corte. La folla sosta ancora nella piazza in attesa di veder sfilare i membri del Governo, e quando esce l'on. Mussolini gli rinnova un entusiastico applauso.

Il corteo reale

Il corteo reale a piccola velocità percorre la piazza dell'Esedra, piazza San Bernardo, via XX Settembre. « Viva il Re! Viva l'Italia! » è il grido che si innalza dalla folla, la quale lista di rivedere l'amato sovrano desidera di mostrargli tutta la gioia dell'animo e la notizia della scampato pericolo. Gli applausi sono anche diretti alla Regina e alle Principesse che con cenni del capo ringraziano. Sul corteo, nel cielo limpidissimo, volteggiano due squadriglie di aeroplani una da bombardamento e una da caccia, le quali, partite dal campo di aviazione di Centocelle si erano dirette verso Civitavecchia, donde in formazione avevano seguito il treno reale quale scorta d'onore. Il passaggio del corteo reale da via XX Settembre è inatteso, prima che conosciuto, dalla folla che ha trascorso ore di attesa brucianti nella piazza del Quirinale fra i canti patriottici e la musica delle fanfare. Un'ondata di travolgente entusiasmo percorre quell'immensa marea di popolo. La fanfara reale echeggia nell'interno del gran cortile, mentre l'automobile reale, entrata dall'ingresso della Manica Lunga, sosta nell'atrio della Reggia.

Al Quirinale

Quivi un primo e grande spettacolo, che riveste un carattere di significativa intimità, si svolge. Nel cortile si schierato tutto il personale di servizio del Quirinale, dal maestro di cerimonie al maggiordomo, dall'umile guardarobiera al cameriere; dallo staffiere al guardarobiere. Non appena la figura del Sovrano appare allo sportello dell'automobile, un'ovazione interminabile, nella quale c'è una emozione affettuosa per la tenacia del Re, si leva ed echeggia fino nei più intimi recessi del palazzo reale. Il Re risponde commosso con un saluto ripetuto più volte alla manifestazione del personale della Reggia, che continua ad applaudire freneticamente gridando: « Viva il Re! ». Poi mentre il Re con la Regina e le Principesse salgono nella sala del Trono, il personale della Real Casa si riversa all'esterno della Reggia per partecipare anch'esso con il popolo all'apoteosi romana. E in una fusione mirabile il gentiluomo si confonde al guardiacaccia, la dama d'onore alla guardarobiera. E' l'estasi che per un istante scompare, lasciando posto soltanto alla commozione irresistibile che fa velare di lacrime molti occhi.

Nella sala del Trono il Sovrano riceve l'omaggio di Umberto Guglielmotti e dei membri del Direttorio della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano, che rivolgono al Sovrano, « nome di Roma e del fascismo romano, le espressioni più devote e più fervide di amore e di fede. Passano uno, due tre cinque minuti. Tutti gli occhi si volgono al balcone della Reggia. A un tratto una mano apre la grande vetrata. Due valletti escono sulla balaustra, distendono sul marmo un grande drappo di velluto cremisi. Un ultimo ancora, poi un urlo formidabile, un gigantesco grido sorge da centomila petti, si leva dalla piazza, giunge fino ai più alti fasigi della Reggia. Ecco: il Re, la Regina, la Principessa Giovanna e Maria sono apparsi al balcone. Un applauso che ha del sovrumano, che sembra suscitato dall'anima folla della nazione fremente accoglie l'apparizione regale. Il Re non riesce a nascondere la sua intensa commozione per questo omaggio fragoroso che il popolo con slancio e con fervore di improvvisazione vuole oggi tributargli.

Un gesto del Re

Il Re ringrazia con il saluto con il sorriso, con il gesto della persona e sembra che nessuna distanza separi più la folla dalla sua persona. E' poichè il grande drappo rosso agitato dal vento copre un poco la vista del superbo spettacolo, il Re afferra il tappeto e lo toglie. Due, tre cinque minuti si prolunga la delirante manifestazione. Ad una finestra laterale della Reggia, insieme al direttorio, sta affacciato Umberto Guglielmotti con il volto segnato dalla più profonda emozione. Ed ecco che il Re vuole al balcone anche il segretario federale. Vuole che anche Guglielmotti stia al suo fianco, perchè è stato lui che in meno di venticinque ore ha saputo organizzare mirabilmente la magnifica manifestazione di fede. Poi, dopo circa cinque minuti il Sovrano si ritira.

Ma il popolo non è pago. Esso vuole ancora vedere, vuole ancora applaudire il suo Re, e agita i fazzoletti, le mani, i cappelli, le braccia, applaude con rigatezza possanza e chiama a gran voce il Sovrano gridando: « Viva il Re! ». E il Re torna ancora a mostrarsi sul balcone, restando per altri cinque minuti dinanzi al popolo, salutando con la commozione negli occhi. Poi, quando la vetrata si richiude e il Sovrano si ritira definitivamente, la folla resta per lungo tempo sulla piazza, agitando bandiere e applaudendo freneticamente. Cessata la manifestazione in piazza del Quirinale la massa del fascisti, incolonnata sotto i rispettivi gagliardetti e preceduta dalla banda dei tranvieri, sfila per via Venticinque Maggio, via Nazionale, piazza Venezia, il Corso e giunta all'altezza di palazzo Chigi eleva grida potenti di acclamazioni al Duce. Quindi prosegue verso palazzo Braschi dove si scioglie. Così romana Roma ha accolto il suo Re, il quale e Umberto Guglielmotti che si congedava da lui rinnovandogli l'espressione dell'incrollabile devozione delle camicie nere romane, diceva con accento di viva commozione:

— Non ho mai assistito ad una manifestazione simile!

Più tardi, per espresso incarico del Re il conte Solaro del Borgo ha telefonato alla sede della Federazione dell'Urbe e al comm. Guglielmotti ha comunicato che tanto il Re quanto la Regina erano rimasti commossi per la prova di devozione data loro dalla cittadinanza e tenevano quindi ad esprimere nuovamente i loro ringraziamenti.

Frattanto tutte le bandiere che erano state esposte agli edifici pubblici e privati in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Sovrano, alle ore 15 sono state abbrunate in segno di lutto in occasione dei funerali delle vittime dell'eccidio milanese.

La Monarchia e il Regime

I commenti romani alla manifestazione

Roma, 14, notte.

L'entusiastica manifestazione di devozione tributata stamane da tutto il popolo di Roma, è rilevata nel suo alto significato dai giornali i quali notano come tutta la nazione si stringe con più alto amore attorno alla Monarchia di fronte all'orrore ed alla bestialità degli atti terroristici.

Scrive *Il Giornale d'Italia*:

« La Monarchia italiana ha radici profonde nella nostra terra. Liberatrice della nazione dallo straniero, unificatrice della nostra gente divisa da governi stranieri, fu sempre sentita come vivo simbolo dell'unità nazionale del nostro popolo, anche nei giorni più tristi della miserabile lotte parlamentari, della lotta di insurrezionali sovversive e comunarde. Ma questo sentimento monarchico, che era alto e forte nel cuore degli italiani, non poteva avere negli atti del governo democratico quella pienezza di espressione che fu oggi. Dobbiamo al Fascismo una maggiore vivacità di spirito nazionale, una più profonda coscienza dell'unità italiana, un più sicuro orgoglio della disciplina di tutti i cittadini allo Stato per una più sicura ascesa della nostra patria nel mondo».

La Tribuna osserva:

« Quanto è avvenuto stamane dopo la strage a Milano, quando stamane a Roma attorno alla persona del Re, tesa mando la profondità ingrollabile del Regime. L'Italia fascista non si terrorizza. Nessun orribile infernale può attentare alle piazze se nelle piazze essa vuole riaffermare questa sua conquistata unità di popolo: nessun orologio infernale può interrompere o distrarre il ritmo di lavoro poichè ha finalmente coscienza e volontà di potenza; nessuna strage può impaurirla nel consenso verso gli istituti della Patria cullataci nella Monarchia, che l'opera del Duce ha rialzato ad un'altezza di affetto e di rispetto che pareva smarrita. Immediatamente, senza indugio e dubbiezze, l'augusta persona del Re è salita incontro di questa nuova forza italiana, nella Fiera, nella Casa del Fascio, nella piazza del Duomo e stamane nella piazza del Quirinale ».

Il Corriere d'Italia scrive:

« L'Urbe, grande madre della gente italica, ha detto a Vittorio Emanuele III, in nome di tutti gli italiani, dei 40 milioni che vivono nella penisola, dei 10 milioni sparsi per il mondo e di quelli ancora pionieri di civiltà nostra che vivono nelle colonie risorte a nuova vita, la delle al Re, simbolo della nazione, che l'intento rafforzo contro la Patria è un ignobile ed inutile tentativo di turbare la calma operosa della nazione, sicurezza sicura di prosperità e di grandezza ».

E *L'Impero* nota:

« E' stato offerto al nostro animo un nuovo punto di ravvivo, così come c'è stata data occasione di riaffermare in un'ora di dolore e di compassione la nostra fede nelle istituzioni vitali, che hanno trasformato tutto il bassissimo qual cemento che doveva assicurarne la infrangibile solidità strutturale. La piccola crisi, la prova parentesi è superata, lasciandoci il suo alto insegnamento di ammaestramenti e di rammaricamenti ».

Infine, tutti i giornali esaltano la pietà regnie della Regina d'Italia, che, chiusa in sè la sua sofferenza di donna per il pericolo corso dal suo regale Consorte, ha espresso invece il suo sentimento di amore per gli sventurati che rimasero vittime del mostruoso delitto.

Diciannove bare su affusti di cannone

Moltitudine in pianto

MILANO, 14, notte.

Le onoranze funebri tributate alle 17 vittime dell'eccidio del popolo milanese, e dei due militi della Legione Carrocchi, vittime di un fatale incidente, sono cominciate fin da stamane precedendo l'ultimo grandioso rito dei funerali.

Veramente, già nei due giorni scorsi il pellegrinaggio ininterrotto sul luogo della strage, disseminato di fiori, e quello agli ospedali e al Cimitero Monumentale, e tutta una commovente fioritura di episodi di gentile pietà, hanno detto quanto intensa sia stata lo strazio arrecato all'anima cittadina dalla infame esplosione di odio.

I distintivi funebri

Ma fino da ieri erano apparsi in tutta la città molteplici segni del lutto collettivo; le porte delle case chiuse a metà, una larga profusione di cartelli con la scritta « Lutto nazionale » appesi ai muri presso al tricolore che portava talora dovunque accosto a quei cartelli affissi nei passati giorni, per annunziare con le espressioni della più viva esultanza l'arrivo del Sovrano e per convocare popolo e associazioni a manifestargli tutta la gioia e tutto l'orgoglio di avello ospite, nel [illegible] in cui la città stava dando al mondo la prova più alta della sua forza e della sua volontà di ascendere, i segni della gioia e del valore si sono così commisti in una trascendente significazione. La manifestazioni più alte della pietà collettiva si sono avute fin dalle prime ore di stamane in Duomo. Sedici bare dalla sala mortuaria del Cimitero monumentale, ove erano state tutta la notte sotto la cura di fiori, vegliate dai parenti, dai rappresentanti dei corpi armati, dai religiosi, sono state trasportate nella Cattedrale con le prime luci dell'alba. Il trasporto compiuto a mezzo di quattro furgoni automobili che hanno dovuto compiere un duplice viaggio è avvenuto silenziosamente, senz'altra partecipazione che degli inservienti che vi sono stati addetti, e non ha avuto per spettatori che radi passanti dell'alba che hanno sostato al passaggio, scoprendosi reverenti. Era stata lasciata al Monumentale in un primo momento, la salma di una delle vittime: Lina Beausson, che si riteneva forestiera. Chiarito invece dai parenti che essa era cattolica, anche di questa salma è stato più tardi preparato il trasporto. E successivamente vi sono state anche trasportate dalla caserma di via Mario Pagano, ove erano state composte e vegliate, anche le salme dei due militi rimasti vittime del dovere e due giovani militi, intorno a cui si erano disposti i rappresentanti della Milizia e l'appoggio di Pubblica Sicurezza Esposito, sebbenato alla vigilia di andare in congedo, [illegible] a questa salma si alternavano agenti e funzionari di polizia. Presso gli altri tumuli erano i pompieri, i giovani esploratori, i parenti in gramaglie.

Il pellegrinaggio della cittadinanza

Arrivano tra i catafalchi su alti candelabri portieri di ferro battuto a olio oncle. Tutta l'abside era stata decorata con sobri segni del lutto. Dalla loggia sovrastante al trono pontificale e da quella dirimpetto, pendono ricchi panneggiamenti funebri, e un ampio panneggiamento sovrasta il tempietto marmoreo dell'altar maggiore.

Lo spazio che racchiudeva le salme era delimitato da pesanti, pure ricoperti di velluto nero. Anche la facciata del tempio era stata decorata con panneggiamenti di velluto nero ad ampie frange argentee. Ne è totalmente ricoperta la porta centrale e ne sono adorni i tre balconi principali. Al sommo della porta di mezzo, tra candelabre funebri, era stato collocato un cartello con la scritta:

Fiamme di vita
tragicamente spente sulla terra
Siate luce eterna
nel cielo della Patria.

Il pellegrinaggio pietoso della cittadinanza è continuato fino dalle prime ore del mattino. E' stato un tributo perenne, commosso, indimenticabile. Sono stati prima gruppi di più donne, che sollecitamente ascoltano le prime funzioni religiose, a convenire nella cattedrale per dire le loro preghiere intorno ai tumuli sacri. Poi si son viste frotte di operai e di operaie che, prima di recarsi al lavoro, hanno voluto compiere quest'atto di pietà. I tranvieri, la folla di lavoratori che inizia la sua fatica quotidiana col sorgere del sole nei mercati e nelle botteghe hanno compiuto altrettanti pellegrinaggi.

Poi, con l'avanzare della mattinata, i visitatori sono divenuti moltitudine immane. Tutto intorno alla balaustra drappeggiata a lutto la folla s'è pigiata, assiepando nell'amministrazione commissario, e nelle cinque navate è stata una ininterrotta sfilata di popolo per raggiungere l'abside, soffermarsi intorno alla scena funebre immersa nella semi-oscurità, trascorrere intorno all'ambulacro dell'altar maggiore e tornare verso le uscite. Incessante è stato anche l'omaggio di fiori. Ne sono arrivati tanti, da ogni parte, da associazioni, da privati, da Enti, che in breve anche la gradinata che conduce al coro sopraforo ne è stata letteralmente coperta.

L'enorme corteo

La cittadinanza milanese ha dato quindi oggi ai funerali delle vittime dell'orrendo attentato una manifestazione così grandiosa e commovente come forse non si ricorda nella storia cittadina. Più grandiosa e più solenne, ed è tutto dire, di quella stessa avuta dall'accompagnamento funebre delle vittime del Diana. Per chilometri e chilometri la folla era assiepata lungo i cordoni di truppe, e per chilometri e chilometri, le case erano gremite in ogni finestra, in ogni poggiuolo e perfino sui tetti. Non si può fare un calcolo della folla che ha oggi partecipato a queste estreme e commoventi onoranze. Bisogna dire veramente che ha partecipato tutta la cittadinanza, spopolando i più lontani quartieri, sfruttando tutte le vie e tutte le case.

A mezzogiorno la città ha cominciato a muoversi da Piazza del Duomo, preceduta da carabinieri a cavallo. E' un enorme ammassamento di assembramenti, cortei, rappresentanze. Basti pensare che da Piazza del Duomo le salme si mossero dal sagrato dove erano state deposte sui carri militari, soltanto un'ora dopo che si era mosso il corteo. Incredibile il numero delle corone portate a mano oppure deposte su vetture. Numerose anche le musiche intervenute nel corteo ogni cinquecento o seicento metri.

Il corteo sfilò per circa due ore. Dopo i vigili urbani e i carabinieri a cavallo si trovavano i mutilati poi i membri del Nastro Azzurro, i combattenti e gli appartenenti alle associazioni militari: il Fascio di Milano, gruppi di avanguardisti, poi le rappresentanze delle Corporazioni degli stabilimenti industriali e del Dopolavoro. E ancora Associazioni varie, collegi, Associazioni benefiche ecc. ecc. Seguì il grande gonfalone del Comune di Milano e la compagnia d'onore dei Corpi armati municipali poscia il clero e subito dopo la salma dei militari; poi un reparto della Milizia segue le salme dei militi caduti. Quindi la salma dell'agente di P. S. Esposito e quindi le altre.

Al Cimitero

Molte donne si inginocchiano pregando; gruppi di bambini, che reggono a braccia fiori schietti, si accodano sulle bare. In via Legnano sono schierate tutte le scolaresche con gagliardetti e bandiere. Al passaggio dei carri funebri gli scolaretti salutano romanamente. Il grandioso quadro dato dalla giovinezza d'Italia, che si inchina con fervente commozione davanti alle vittime della ferocia dei negatori della Patria, è commoventissimo. Gran parte dei presenti non sanno trattenere il loro vivo turbamento. Il viale che porta al cimitero è tenuto sgombro da artiglieri e da plotoni di fanti del 61.o e del 65.o reggimento al comando del maggiore Mascellone e del capitano Venturi. Sul piazzale, ove il servizio d'onore è diretto dal vice questore cav. De Andreis, cominciano da numerosi funzionari e agenti, stipendiano l'arrivo delle salme numerose rappresentanze delle associazioni milanesi.

Il Famedio cenba, affacciato alle colonne, le piccole italiane, che all'apparire delle salme inchinano i gagliardetti mentre le musiche tremanti si tendono nell'estremo saluto. Presta servizio d'onore nelle vicinanze della stazione funebre un plotone di vigili urbani, al comando del maggiore Petri. Le bare non si fermano al Monumentale, ma proseguono per la stazione funebre di via Bramante, per essere trasportate al Musocco. Saranno inumate nel campo 37, nel posto restante riservato ai Caduti, prospiciente il viale centrale. Dal cimitero le salme dei due alpini, Pietro Barzi e Biagio Alenghi, domani mattina proseguiranno per i rispettivi paesi. Quella di Natalina Deliaco partirà per Torlona, così quella di Noemi Casali per Pavia, quella del rag. Luigi Solenghi e quella di Costante Scotti per Piacenza. Le salme dei due militi Piazzecchero e Cirullo Monza rimarranno nella camera mortuaria del cimitero Monumentale a disposizione delle autorità giudiziarie.

Il trasporto delle 10 altre salme al Musocco viene effettuato con cinque carri funebri.

Un aeroplano bassissimo

In piazza Cordusio, un momento di panico nella folla, che si è confusamente sbandata per poi ricomporsi subito, è stato determinato da un aeroplano che volava bassissimo. Nel pigia pigia, vi furono una ventina di contusi, tutti medicati alla guardia medica di via Agnello. Tutti, dopo la medicazione, poterono far ritorno alle loro abitazioni. Si tratta infatti di contusioni leviss ma guaribili in meno di 10 giorni. Un altro panico di minor effetto è stato provocato in piazza del Duomo da un cavallo imbizzitosi. Qui però non si ebbero a lamentare disgrazie a persone. Il cavallo fu fermato da alcuni animosi nel pressi del passaggio Oreffici.

L'Associazione Nazionale Alpini e il Club Alpino italiano di Milano hanno stabilito che, dopo le solenni onoranze odierne, domani seguano, nei rispettivi paesi di origine quelle dei due alpini caduti, e precisamente: alle 9, in Bartesanate (Como), si svolgeranno i funerali dell'alpino Biagio Aldenghi, e alle 11, a Cesana Brianza, quelli dell'alpino Pietro Butti.

Il Duca di Bergamo, dopo il trasporto delle salme al Cimitero Monumentale, accompagnato dal Podestà on. Belloni, dal segretario generale del Comune avv. Pizzigalli, dall'on. Lanfranconi e dal senatore Baldo Rossi, si è recato al padiglione Zonda dell'Ospedale Maggiore per visitare i feriti dello scoppio di Piazzale Giulio Cesare. Giunto all'ospedale, il senatore Baldo Rossi ha presentato al Duca il prof. Apperio e gli altri sanitari del padiglione, dopo di che il Duca, salito al piano superiore con tutti i sanitari, ha iniziato la visita dei feriti.

Le indagini

Il Tribunale Speciale
ha costituito un apposito ufficio

Milano, 14, notte.

Le indagini della Polizia sul nefando attentato continuano attivamente. Numerosissimi altri « fermi » sono stati operati nelle ultime ore in ambienti notoriamente sovversivi. Sono stati « fermati » anche diversi operai addetti alla Fiera-Esposizione, sui quali sembra gravino sospetti. Su queste operazioni di polizia l'autorità mantiene naturalmente il più assoluto riserbo, e cioè per rendere più agevole il compito agli agenti, i quali seguono per ora molteplici tracce.

L'arresto avvenuto ieri a Como ha destato la più viva impressione. E' la tesi in convinzione che il misfatto individuo non sia estraneo alla strage di piazzale Giulio Cesare, inchiesta accurata, dove l'arrestato trascorse i giorni che precedettero la sua cattura. Sui risultati di queste indagini qualcosa è trapelato che aggrava ancora la posizione del comunista. Intanto il vice-questore comm. De Haro ha chiesto alle autorità di Como la immediata traduzione dell'arrestato a Milano.

Continuano pure le indagini intorno a quel misterioso giovanotto che è stato visto in atteggiamento sospetto sul piazzale Giulio Cesare, e allo scopo sono state interrogate diverse persone dimoranti nei paraggi.

Intanto i componenti del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, trasferitisi nella nostra città, d'accordo con la Procura del Re del nostro Tribunale, e la Questura, hanno deciso la costituzione di un ufficio speciale per le indagini intorno all'esecrando delitto. Si avrà così un'unica direttiva, ciò che servirà a rendere più sollecite le indagini che tendono ad assicurare alla giustizia il colpevole e gli eventuali suoi complici. Col magistrati del Tribunale Speciale, collaborerà il procuratore del Re [illegible] Omodei-Zorini. E' stata formata anche una speciale squadra di polizia investigativa, diretta personalmente dal vice-questore comm. De Haro e alla quale sono addetti i funzionari rag. Marino, dott. Tommasino, dott. Cancilleri, dott. Modolo e dott. Furias, e coadiuvano agenti scelti.

Il corrispondente romano del *Secolo-Sera*, in seguito alle notizie pubblicate dal giornale del mattino, ha ritenuto opportuno recarsi a Nervi per procedere ad una perizia calligrafica sulla scritta di una lettera inchiesta sigillata sequestrata in quella città dal misterioso individuo arrestato ieri a Como, ed è risultato a sapere che effettivamente [illegible] aveva scritto in quei giorni per più riprese nella pensione Bolsito, che si trova in via Serra. La pensione Bolsi-

è una palazzina a due piani con un piccolo giardino ed è frequentata da un pubblico vario e di media condizione. In questo albergo l'individuo arrestato fece la sua prima comparsa negli ultimi giorni del mese di marzo, trattenendovisi per circa otto giorni. Poi ripartì, restando assente per un breve periodo. Ritornò nella giornata di sabato 7 aprile, per trascorrere la Pasqua in pensione. Il lunedì successivo, stando alle dichiarazioni dei dirigenti dell'albergo, egli si allontanava nuovamente, dicendo però che sarebbe ritornato poco dopo. Infatti il mercoledì ricompariva e si fermava tutta la giornata, avvertendo che all'indomani avrebbe fatto il bagaglio e sarebbe partito. La partenza sarebbe infatti avvenuta il giovedì mattina alle 6. Da questo momento alla pensione non si sono avute più notizie del giovane, che aveva dichiarato di esercitare la professione di commerciante.

Circa il tenore della sua vita durante il soggiorno a Nervi, coloro che lo avvicinarono hanno affermato che aveva abitudini normali. Vestiva piuttosto modestamente, era taciturno e non frequentava nessuno. Da Vitar, Il Portofino, ammiraglio Di Sambuy, con i due Vice-Podestà conte Bufia di Perrero e conte Orsi; il colonnello Di Robilant; il generale Petitti di Roreto, comandante d'Armata; il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata; e i generali Montanari, Da Pozzo, Guidi, Piva, Tiby, della Milizia, ecc. In rappresentanza del «Nastro Azzurro», Pirzi, e molti altri ufficiali superiori. Il primo presidente di Corte d'Appello, Casati; il procuratore generale, Trabucchi; il procuratore del Re, comm. Majola, e il comm. Ponchi del Tribunale; gli on.li Negrisco e Ciam; il Questore, comm. De Roma, con i capigabinetto cav. Calasso; il gr. uff. Domenico Lanza, presidente dell'Ordine Mauriziano; il comm. Lo Monaco; il comm. Lavagna, della Casa Reale; l'avvocato Colombini, della «Famiglia Turinese»; il provveditore agli Studi, comm. Renda; il comm. Ehrenfreund, capo del Compartimento ferroviario; l'avv. Colla, segretario generale del Consiglio Provinciale dell'Economia e anche in rappresentanza dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego; l'avv. Bardanzellu; il console Brandimarte; il conte Fossati Reynerl; il Corpo consolare al completo; il capitano dei carabinieri Miozzi, col tenente Angiolella, e molti altri.

Pochi minuti prima che cominciasse la cerimonia, sono entrati in Duomo i Principi: la Principessa Bona e la Principessa Adelaide, la Principessa Lydia di Arenberg; il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, il Principe Conrad e il Duca di Pistoia; il Principe e la Principessa Edvige di Arenberg.

Entra quindi l'Arcivescovo Cardinale Gamba, accompagnato dai canonici, che, dopo le genuflessioni davanti all'altare e l'inchino ai Principi, inizia la solenne funzione religiosa. Il *Te Deum* è stato cantato dalla «Schola Cantorum» del Seminario. Dopo il *Te Deum* e la benedizione, viene intonato il *De profundis* per le povere vittime di Milano.

A funzione finita i Principi secondo lo stesso ordine e le autorità e gli invitati sfollano lentamente il tempio.

***

La Comunità israelitica, che aveva inviato un telegramma di profondo omaggio a S. M. il Re, ha celebrato jeri mattina nel suo Tempio una funzione solenne di ringraziamento a Dio per la salvezza del Sovrano e di suffragio per le innocenti vittime.

L'offerta del sen. Agnelli

Il senatore Agnelli ha inviato al podestà di Milano nello stesso giorno dell'attentato questo telegramma, accompagnandolo con un'offerta di 25 mila lire:

«Deprecando vivamente l'inconsulto attentato, mi unisco sentitamente espressione cordoglio di Milano, in quest'ora che affratella intera Nazione nel riverente commosso augurio per il nostro Sovrano. Desidero giunga pure vostignoria mia più viva partecipazione per tutto che ha colpito cittadinanza, e prego a disposizione vostignoria lire 25.000 a favore delle famiglie colpite. Ossequi. — *Agnelli* ».

L'on. Belloni, Podestà di Milano, ha così risposto:

«Ringrazio commosse parole che rispondono sentimento cittadinanza nell'ora che tutti unisce e riafferma nell'incrollabile fedeltà annalo Sovrano, ed esprimo compiacimento vivissimo per generosa offerta con la quale ha voluto con mirabile senso fraternità partecipare tutto cittadino beneficiando famiglie colpite ».

5 mila lire della Provincia

L'amministrazione della Provincia è venuta anch'essa in soccorso alle vittime di Milano. Con deliberazione di ieri il commissario della Provincia di Torino grand'uff. avv. Anselmi ha stabilito di erogare lire cinquemila a favore delle famiglie colpite dall'esecrato misfatto.

Al telegramma con cui il nostro Podestà ammiraglio Di Sambuy nell'associarsi al lutto per il nefando attentato esecrabile, metteva a disposizione della civica Amministrazione di questa città la somma di lire 25.000 per le famiglie delle vittime, l'on. Belloni ha risposto nei termini seguenti:

«Solidarietà nobilissima Torino mi è fra tutte la più cara in questo momento di profondo dolore e di indignazione per il nefando attentato. Ringrazio in modo particolare a nome della cittadinanza per gesto squisito che associa codesta città in un'opera di bene verso famiglie colpite orrenda sciagura».

***

Il regio provveditore agli Studi, commendatore Renda, alla notizia del nefando attentato di Milano, ha subito inviato a S. E. il ministro Fedele, che si trova in detta città, il seguente telegramma:

«Scuola piemontese insorge contro nefando attentato e si inchina reverente innocenti vittime del dovere, tra cui preferenza piccolo Balilla milanese. Prega V. E. rendersi interprete verso augusto Sovrano e città di Milano suoi sentimenti solidarietà ed infinita devozione Casa Sabauda intimamente legata fortune Italia fascista».

L'Unione Monarchica ha pure inviato un telegramma al primo aiutante di campo di S. M. il Re, con espressioni di profonda devozione al Sovrano.

***

Con generoso gesto le maestranze dell'Officina Carte-Valori, per mezzo del segretario di categoria, hanno inviato lire 500 al Prefetto di Milano perchè siano destinate alle famiglie delle vittime.

***

Il Circolo Canottieri, il cospicuo sodalizio cittadino che vanta tradizioni quasi semi-secolari di puro patriottismo e di incrollabile devozione alla gloriosa Dinastia, ha votato un ordine del giorno col quale «acclama alla Maestà del Re interpido, primo Cittadino, primo Soldato dell'Italia vittoriosa, augusto, inviolabile presidio delle patrie istituzioni del Regime dello Stato, auspica Benito Mussolini, assurto ad insperato fastigio».

***

Le bandiere abbrunate a Roma

Roma, 14, notte.

I giornali di stamane pubblicavano che per disposizione del Capo del Governo oggi sabato 14 aprile, dalle ore 15 in poi, tutte le bandiere esposte in Roma dovevano essere abbassate a mezz'asta per le onoranze funebri che in quell'ora erano tributate a Milano alle compiante vittime del nefando attentato.

Il «Te Deum» nel Duomo di Torino

La risposta del Re al Podestà

Il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal Podestà ammiraglio Di Sambuy a nome della cittadinanza:

«*Invio alla Città di Torino ed a Lei suo coriese interprete cordiali ringraziamenti per le gentili deude espressioni giuntemi gradilissime.* — VITTORIO EMANUELE».

Per iniziativa del Capitolo del Duomo è stato jeri celebrato in San Giovanni un solenne *Te Deum*, in cui ha officiato l'Arcivescovo di Torino, Cardinale Gamba. Alle ore 16, all'ora fissata per la funzione, le due navate laterali sono già occupate dal pubblico, dagli invitati e da una grande rappresentanza di Giovani Italiane, di Piccole Italiane e di Balilla. Figurano pure le rappresentanze di molte Scuole cittadine, intervenute con le rispettive bandiere, e un lodevolissimo gruppo di allieve del Collegio delle Figlie dei Militari.

Nelle prime file dei banchi hanno preso posto molte dame dell'aristocrazia e le Autorità civili e militari. Fra queste notiamo: il Prefetto, De Vita; il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, con i due Vice-Podestà conte Bufia di Perrero e conte Orsi; il colonnello Di Robilant; il generale Petitti di Roreto, comandante d'Armata; il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata; e i generali Montanari, Da Pozzo, Guidi, Piva, Tiby, della Milizia, ecc. In rappresentanza del «Nastro Azzurro», Pirzi, e molti altri ufficiali superiori; il primo presidente di Corte d'Appello, Casati; il procuratore generale, Trabucchi; il procuratore del Re, comm. Majola, e il comm. Ponchi del Tribunale; gli on.li Negrisco e Ciam; il Questore, comm. De Roma, con i capigabinetto cav. Calasso; il gr. uff. Domenico Lanza, presidente dell'Ordine Mauriziano; il comm. Lo Monaco; il comm. Lavagna, della Casa Reale; l'avvocato Colombini, della «Famiglia Turinese»; il provveditore agli Studi, comm. Renda; il comm. Ehrenfreund, capo del Compartimento ferroviario; l'avv. Colla, segretario generale del Consiglio Provinciale dell'Economia e anche in rappresentanza dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego; l'avv. Bardanzellu; il console Brandimarte; il conte Fossati Reynerl; il Corpo consolare al completo; il capitano dei carabinieri Miozzi, col tenente Angiolella, e molti altri.

Pochi minuti prima che cominciasse la cerimonia, sono entrati in Duomo i Principi: la Principessa Bona e la Principessa Adelaide, la Principessa Lydia di Arenberg; il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, il Principe Conrad e il Duca di Pistoia; il Principe e la Principessa Edvige di Arenberg.

Entra quindi l'Arcivescovo Cardinale Gamba, accompagnato dai canonici, che, dopo le genuflessioni davanti all'altare e l'inchino ai Principi, inizia la solenne funzione religiosa. Il *Te Deum* è stato cantato dalla «Schola Cantorum» del Seminario. Dopo il *Te Deum* e la benedizione, viene intonato il *De profundis* per le povere vittime di Milano.

A funzione finita i Principi secondo lo stesso ordine e le autorità e gli invitati sfollano lentamente il tempio.

***

La Comunità israelitica, che aveva inviato un telegramma di profondo omaggio a S. M. il Re, ha celebrato jeri mattina nel suo Tempio una funzione solenne di ringraziamento a Dio per la salvezza del Sovrano e di suffragio per le innocenti vittime.

L'offerta del sen. Agnelli

Il senatore Agnelli ha inviato al podestà di Milano nello stesso giorno dell'attentato questo telegramma, accompagnandolo con un'offerta di 25 mila lire:

«Deprecando vivamente l'inconsulto attentato, mi unisco sentimenti esecrazione città di Milano, in quest'ora che affratella intera Nazione nel riverente commosso augurio per il nostro Sovrano. Desidero giunga pure vostignoria mia più viva partecipazione per tutto che ha colpito cittadinanza, e prego a disposizione vostignoria lire 25.000 a favore delle famiglie colpite. Ossequi. — *Agnelli* ».

L'on. Belloni, Podestà di Milano, ha così risposto:

«Ringrazio commosse parole che rispondono sentimento cittadinanza nell'ora che tutti unisce e riafferma nell'incrollabile fedeltà annalo Sovrano, ed esprimo compiacimento vivissimo per generosa offerta con la quale ha voluto con mirabile senso fraternità partecipare tutto cittadino beneficiando famiglie colpite».

Il Principe Umberto sbarcato a Taranto e ripartito per Roma

Taranto, 14, notte.

Per l'arrivo del Principe Ereditario che, reduce dalla sua trionfale crociera, giungerà a bordo della R. nave San Giorgio, la città sin dalle prime ore è stranamente addobbata. Pennoni e tricolori sono dappertutto.

La mattinata, splendidamente primaverile, porta una nota di grande gaiezza nel movimento del popolo che da ogni parte della città si riversa sul corso Due Mari, disponendosi disciplinatamente dietro i cordoni di truppa, che vengono rapidamente formati. Si dispone un imponente schieramento di associazioni patriottiche, di combattenti, di volontari di guerra, di avanguardisti, inalbera

Poco dopo le 14, il semaforo annunzia che la R. nave San Giorgio è in vista. Infatti alle ore 15 la San Giorgio entra maestosamente nel porto, salutata da salve dei cannoni della difesa marittima. A bordo della nave, in un motoscafo, si recano immediatamente le autorità.

Alle ore 17 la nave ammaina e la stazione regia attacca suonando le bandiere, che vengono ammainate pochi minuti dopo, quando cioè Sua Altezza lascia la San Giorgio, che rende gli onori regolamentari. Le batterie di San Lorenzo e le navi eseguono un'altra salva di 21 colpi. Il Principe col seguito prende posto in un motoscafo, al cui passaggio le diverse unità navali ancorate nel Mare Piccolo rendono gli onori regolamentari, con picchetti armati, trombe e saluti alla voce.

A ricevere il Principe Umberto alla sede del Circolo Militare si trovano un gruppo di ufficiali superiori della Regia Marina e le autorità cittadine. All'uscita del Circolo della Regia Marina Sua Altezza passa in rivista una compagnia di soldati del comando della difesa e del Corpo Reali Equipaggi. Quindi sull'ultima banchina passa in rivista un'altra compagnia, con musica e bandiera decorata, della torpediniera «O P. S.». Si forma quindi il corteo delle automobili che procede preceduto e chiuso da uno squadrone di carabinieri. Lentamente si reca a Piazza del Municipio. Durante il percorso dai balconi delle case sono lanciati moltissimi fiori e cartelli multicolori inneggianti al Re, al Principe, a Casa Savoia, al Duce. Mentre la folla saluta con fragorosi evviva, il Principe risponde sorridendo. A Piazza del Municipio, ove l'augusto ospite scende col seguito, il podestà comm. Spavirera gli offre una pergamena. Quivi sono convenute tutte le autorità militari, civili e politiche e fasciste. Al termine del ricevimento Sua Altezza ed il seguito riprendono posto sulle automobili. Il corteo giunge alla stazione ferroviaria: quivi salito in vettura Sua Altezza passa in rivista una compagnia d'onore con bandiera e musica. Poscia prende commiato dalle autorità e sale sul treno. Alle 18,30 precise il treno reale muove lentamente. Le batterie della costa eseguono altre salve.

IL PIANO PER LA PACE

La nota americana a Roma

Washington, 14, notte.

Ecco il testo della Nota e del progetto di trattato che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ha avuto l'incarico di consegnare al Ministro italiano degli Affari Esteri:

«*A S. E. Benito Mussolini, R. Ministro degli Affari Esteri, Roma.* — Eccellenza, V. E. è al corrente dello scambio di una serie di Note avvenute tra i Governi francese e americano, sulla possibilità della rinuncia internazionale alla guerra. I punti di vista dei due Governi sono stati chiaramente sviluppati nella corrispondenza intercorsa tra i due Governi. Il Governo degli Stati Uniti, come ha affermato nella sua nota del 27 febbraio 1928, desidera vedere abolita l'istituzione della guerra ed è pronto a concludere col Governo francese, inglese, tedesco, italiano e giapponese, un unico trattato pluritaleraie aperto all'adesione successiva di qualsiasi altro Governo, e che obblighi reciprocamente le alle parti contraenti a non ricorrere alla guerra.

«Il Governo della Repubblica francese, pur dichiarandosi altrettanto desideroso di promuovere la causa della pace universale e di cooperare con le altre Nazioni a tutti i tentativi diretti a questo fine, ha tuttavia posto in rilievo alcune considerazioni che, secondo il suo punto di vista, non devono essere trascurate da quelle Potenze che appartengono alla Società delle Nazioni o sono parti contraenti dei trattati di Locarno o di altri trattati che garantiscono la neutralità. Il mio Governo non ritiene che tali considerazioni provochino alcuna modifica alle sue proposte per un trattato pluritaleraie, ed è dell'opinione che ogni Potenza mondiale, col dovuto riguardo ai suoi speciali interessi, come pure a quelli di tutta la famiglia delle Nazioni, possa aderire ad un tale trattato. Esso crede inoltre, che l'accettazione da parte della Francia, Inghilterra, Germania, Italia, Giappone e Stati Uniti, di un trattato che preveda la formale rinuncia alla guerra e che favorisca la risoluzione pacifica delle controversie internazionali, avrebbe un grandissimo effetto morale e porterebbe conseguentemente alla adesione ad esso di tutti gli altri Paesi del mondo. Le discussioni intercorse finora tra la Francia e gli Stati Uniti, hanno raggiunto il punto in cui sembra essenziale, se si vuol raggiungere il successo finale che i Governi inglese, tedesco, italiano e giapponese debbano a loro volta dichiarare formalmente fino a che punto i rispettivi impegni esistenti costituiscano un ostacolo alla loro partecipazione insieme cogli Stati Uniti, ad una illimitata rinuncia alla guerra.

«In considerazione di ciò, il Governo degli Stati Uniti, di perfetto accordo col Governo della Repubblica francese su questa procedura, mi ha incaricato formalmente di trasmettere per un opportuno esame al Governo di V. E. il testo della proposta originale fatta dal signor Briand il mese di giugno scorso unitamente alle copie delle Note successivamente scambiate tra la Francia e gli Stati Uniti, intorno ad un progetto di Trattato pluritaleraie di rinuncia alla guerra. Sono stato inoltre incaricato dal mio Governo di trasmettervi per conoscenza un progetto preliminare di Trattato che rappresenta in linea generale la forma del Trattato che il Governo degli Stati Uniti è pronto a firmare con i Governi francese, inglese, tedesco, italiano e giapponese, e con qualsiasi altro Governo che vi sia disposto.

«Si osserva che il testo degli articoli 1.o e 2.o di questo schema di Trattato, è praticamente identico a quello dei corrispondenti articoli del Trattato proposto agli Stati Uniti dal signor Briand, il Governo degli Stati Uniti sarebbe lieto di essere informato al più presto possibile se il Governo di V. E. ritenga di considerare favorevolmente la conclusione di un Trattato simile a quello qui acclusso e in caso contrario con quali modificazioni, specifiche del testo esso potrebbe accordarsi. Gradite, Eccellenza, l'assicurazione della mia altissima considerazione. — Firmato: *Henry Fletcher*».

Ecco lo schema del Trattato:

«Il Presidente degli Stati Uniti d'America, il Presidente della Repubblica francese, S. M. il Re della Gran Bretagna, Irlanda e dei Dominions inglesi d'oltre mare, Imperatore delle Indie; il Presidente dell'Impero germanico, S. M. il Re d'Italia, S. M. l'Imperatore del Giappone:

«Profondamente convinti che il sacrificio imposto loro il solenne dovere di promuovere il benessere dell'Umanità, ispirati ad un comune desiderio di perpetuare, non solo le amichevoli e pacifiche relazioni che ora felicemente esistono fra i loro popoli, ma inoltre di preservare la guerra fra qualsiasi Nazione;

«desiderosi di consacrare con un atto formale la condanna da parte loro della guerra come strumento di politica nazionale, e sul rinunciamo in favore della soluzione pacifica delle controversie internazionali;

«nella speranza che, incoraggiate dal loro esempio, tutte le altre Nazioni del mondo si uniscano ad esse in questo sforzo umanitario e che, aderendo al presente Trattato non appena sia entrato in vigore, mettano i loro popoli sotto la protezione delle sue clausole benefiche, e così riuniscano le Nazioni civili del mondo in una rinuncia comune alla guerra, quale strumento della loro politica nazionale;

«hanno deciso di concludere il seguente Trattato:

«Art. 1. — Le alte parti contraenti dichiarano solennemente, in nome dei rispettivi popoli, di condannare il ricorso alla guerra per la soluzione delle controversie internazionali e di rinunciarvi quale strumento di politica nazionale nelle reciproche relazioni.

«Art. 2. — Le alte parti contraenti convengono che la liquidazione, soluzione di ogni disputa o conflitto, di qualsiasi natura o di qualsiasi origine, che possa sorgere tra di esse non sarà mai raggiunta fuorchè con mezzi pacifici.

«Art. 3. — Il presente Trattato sarà ratificato dalle alte parti contraenti nominate nel preambolo, secondo le rispettive norme costituzionali, e avrà effetto tra di esse non appena i varii atti di ratifica saranno stati depositati.

«Questo Trattato, dopo che sarà entrato in vigore, come prescritto nel paragrafo precedente, dovrà rimanere aperto, finchè sarà necessario, all'adesione di ogni altra Potenza. Qualsiasi atto che certifichi l'adesione di una Potenza dovrà essere depositato, e il Trattato dovrà, immediatamente dopo questo deposito, entrare in vigore tra la nuova Potenza aderente e le altre parti contraenti. Sarà dovere del Governo nuovo aderente di fornire ad ogni Governo nominato nel preambolo e ad ogni Governo successivamente a questo Trattato, una copia certificata del Trattato e di tutti gli atti di ratifica o adesione. Sarà inoltre dovere del Governo nuovo aderente di notificare immediatamente per telegrafo ai suddetti Governi l'avvenuto deposito presso di esso di ogni atto di ratifica o adesione.

«In fede di quanto sopra i rispettivi plenipotenziari hanno firmato questo Trattato nel testo inglese e francese, avendo ambedue i testi uguale valore, e hanno qui appresso apposti i loro sigilli. Uguali documenti sono stati contemporaneamente consegnati ai ministri degli Affari Esteri inglese, tedesco e giapponese, a Londra, Berlino e Tokio, dai rispettivi rappresentanti del Governo americano in quelle capitali».

(*Stefani*).

Le accoglienze tedesche

Berlino, 14, notte.

Si è riunito oggi il Consiglio dei ministri al completo, sotto la presidenza del Cancelliere Marx, per discutere la proposta americana del Patto guerra di messa al bando della guerra. Nessun comunicato è stato diramato. Dopo il Consiglio dei ministri, Stresemann ha trattenuto a colazione in casa sua il ministro inglese lord Birkenhead, segretario di Stato per le Indie, di passaggio per Berlino, e l'ambasciatore di Inghilterra. Nei circoli politici si approva incondizionatamente la proposta americana, nella quale si vede una continuazione della politica già intrapresa e sostenuta dalla Germania. Si prevede che il Governo tedesco risponderà presso alla proposta americana, così pienamente corrispondente alla politica di pace della Germania.

I giornali commentano il testo del progetto e la Nota accompagnatoria al Governo tedesco. La *Tageliche Rundschau* dice:

«Chi considera le direttive finora seguite dalla Germania nella questione della pace, intenderà facilmente come il Governo tedesco si debba dichiarare pronto a promuovere ogni azione diretta ad evitare la guerra. Naturalmente, esso si riserva di rispondere dopo un accurato esame delle singole parti del progetto. La Germania saluta con soddisfazione questo passo di pace dell'America, il quale può essere un indizio che l'unione americana rinuncia abbandonare, nell'interesse della migliori relazioni tra le Potenze, la sua *splendid isolation*. L'America con questo passo cancella in qualche modo — si può dire — la colpa storica da essa commessa ritirandosi dall'Europa in seguito all'insana confusione che ebbe luogo in Europa dopo il Trattato di Versailles. Sappiamo bene apprezzare tutta la portata morale e pratica della proposta, ma tuttavia non ci nascondiamo affatto che alla realizzazione del progetto si oppongono non poche difficoltà. Although la proposta di mettere la guerra fuori legge raggiunga una portata generale come mezzo di politica internazionale, occorrerà prima arrivare ad una completa revisione della situazione europea e mondiale. Se veramente e praticamente la guerra dovrà essere messa dal calcolo politico dell'Europa, gli armamenti non avranno più da essere nè scopo, e si dovrebbe gradualmente entrare nella via di una graduale riduzione degli Eserciti e delle Flotte. Una cosa però non si potrà mai impedire a nessun popolo: la propria difesa in caso di pericolo. E qui sta il punto debole di ogni discussione sulla pace, nella domanda: — Chi è l'aggressore che è fuori della legge? ».

La *Deutsche Tage Zeitung* tocca un altro punto debole della questione, e si domanda se veramente il Patto di pace sia quello che ora l'Europa urgentemente richiede, o se non sia più urgente eliminare le ingiustizie e le umiliazioni risultanti dagli ultimi Trattati di pace, e creare finalmente uno stato di parità europea, dal quale soltanto può risultare una vera solidarietà delle Nazioni civili e con essa la più sicura garanzia della pace:

«La Germania, col suo disarmo unilaterale, è per ora la sola Nazione disarmata tra i grandi Stati: appunto perciò, la nostra posizione è sufficientemente forte per rispondere alla Nota americana in modo dignitoso e veramente sollecito degli interessi tedeschi».

C. P.

BORSE

Borse italiane

Torino, 14. — La settimana non poteva chiudere in modo più brillante, nell'apertura alla chiusura, la riunione di stamane ha avuto uno svolgimento assai animato e la quasi totalità dei valori ha, in misura più o meno accentuata, compiuto dei progressi. Sebbene ancora trascurate, il compasso dei Titoli di Stato e Bancari, non ha potuto sottrarsi alla tendenza generale registrando un leggero vantaggio. Non abbia di circa trenta punti la compilata favorevole Mediterranea assai ricercata da altre piazze. Stazionario ma sostenute il gruppo dei titoli di Navigazione. Gas, Bilge, E. A. L. Sip. Ripresa attività nelle Reale Artificiali specialmente in Chatillon e Varzio in nuovo aumento. Oltre venti punti da ieri avanzano le Bonifiche per ricongiure affrettate da parte dello scoperto. In regolare ripresa Terni e Beni Stabili. Fra i titoli locali in nuova sensibile miglioria le Acqua Potabile.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 % c.	—	75 40	—	75 40
Id. id. f. c.	—	—	—	75 00
Consol. 5 % c.	—	—	—	—
Id. id. f. c.	—	88 15	88 10	88 15
Littorio 5 % c.	—	—	—	88 00
Id. id. f. c.	—	85 80	—	85 90
Prest. Ugh. c.	—	80 17	80 10	80 15
Obbl. S. Paolo c.	—	101 —	—	—
Banca Italia	3130	450 —	—	—
Banca Comm.	3430	2437	2416	2430 —
Credito Italiano	4300	1245	1244	1244 —
Credito Fondiario	35	795	—	795 —
Banco Roma	200	—	—	230 —
Banco Napoli	200	—	—	113 —
Comm. Trieste	—	50	—	50 —
Cotonificio	1300	319	—	319 —
Italiana Gas	1100	350	348	349 —
Stiga	430	240	240	240 —
Elettricità A. I.	1430	795	787	792 —
Sip	3975	166	165	165 50
Terni	2050	430	430	430 —
Savigliano	—	—	—	850 —
Nebiolo	50	317	—	317 —
Monzenisio	—	—	—	30 —
Riva	95	167	—	—
Fiat	9000	707	700	704 75
M. Amiata	1400	338	333	335 —
Schiapparelli	—	—	—	90 —
Montecatini	130	207 50	206	206 —
Mira Lanza	1425	111 50	110	111 —
Acqua Pot.	1725	626	620	626 —
Ollarzini	50	110	—	110 —
Scniche	3875	514	509	511 —
Viscosa	5700	180	180 50	180 50
Viscosa c.	—	3 75	3	3 70
Chatillon	48000	221	220	219 75
Vevedo	1387	94	87	90 75
Beni	700	697	693	695 50
Cementi	—	695	—	101 —
Pittaluga	500	68	65 50	66 50
CAMBI				
Parigi	—	74 62	—	—
Londra	—	90 53	—	—
New York	—	19 00	—	—

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	75 80	75 65	75 65	75 50
Id. id. cont.	—	—	75 60	—
Consolidato 5 %	88 10	88 05	88 10	88 00
30. id. cont.	—	88 05	88 10	—
Littorio	88 10	—	88 05	—
10 cont.	—	80 10	85 70	86 —
Obbliq. Venezie	—	79 10	78 —	77 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	2437	2432	2434	—
Banca Comm.	1246	1246	1240	1244 —
Nar. di Credito	540	541	538	543 —
Banco di Roma	113 75	113 75	114	113 75
Credito Italiano	1245	1245	1244	1244 —
Credito Marit.	790	795	790	790 —
Consorzio M. F.	740	735	735	—
Credito Fond. Comm. Trieste	—	—	690	—
B. Amer. Italia	700	—	—	691 —
TRASPORTI				
Mediterranee	542	538	—	—
Meridionali	787	787 50	790	785 —
Ruhattino	564	567	565	—
Libera Triestina	385	391	395	395 —
Adria	—	—	—	200 —
Cosulich	195	196	197	195 50
Lloyd Sabaudo	—	319 50	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	404 —
Centr. Veneto	350	—	—	—
Alta Italia	—	700	—	—
MANIFATTURE				
Cotonif. Cantoni	3360	—	—	—
Id. Turati	734	—	—	—
Id. Veneziano	770	—	—	—
Lanif. Targetti	1000	—	—	—
Id. Rossi	4800	—	—	—
Chatillon	900	—	917	—
Lanif. Canap. N.	450	—	—	—
Soie Varzi	700	—	—	—
Tosi	1000	—	—	—
Snia	192 50	192 —	193 —	—
Velvido	99 50	—	99 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	86 —	86 —	—	—
Ilva	171 —	167 50	170 —	—
Metall. Ital.	149 —	147 —	144 —	—
Elba	46 —	46 —	45 —	—
Montecatini	953 —	950 —	951 —	—
Ferr. Valtri	—	999 —	—	—
Amiata	334 —	335 —	330 —	—
NEDDAMONE				
Breda	137 50	—	—	—
Piat	390 —	396 —	391 —	—
Isotta	219 —	—	—	—
Miani	32 —	31 50	—	—
Dalmine	197 —	196 —	—	—
Italo	—	19 —	—	—
Snia	—	270 —	—	—
ELETTRICHE				
Sali	—	399 —	—	—
Bresciana	900 —	—	—	—
Edison	709 —	—	—	—
Sip	165 —	166 —	—	—
Marconi	980 —	—	975 —	—
Terni	432 —	430 —	435 —	—
Esere. Elett.	175 —	175 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	144 50	140 —	—	—
Ind. Zuccheri	305 —	305 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	419 —	418 —	—	—
Gallinelli	913 —	913 50	—	—
Saccheria	—	695 —	—	—
Eridania	977 —	980 —	980 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Agnes	1300	1300	—	—
Fondi Rustici	360 —	—	360 —	—
Immobiliare	—	—	370 —	—
Imp. Fondiario	—	—	179 95	—
Risanamento	—	—	1363 —	—
Bonifiche Ferr.	364 —	—	368 —	—
Beni Stabili	690 —	686 —	686 —	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	1800 —
Assic. Generali	—	—	—	4073 —
Silos	—	745 —	—	—
La Toiare	900 —	897 —	898 —	900 —
Grandi Alberghi	91 50	—	—	—
Esperi. I. A.	541 —	—	—	—
Pirelli	770 —	—	—	—
Gas Torino	302 —	—	—	—
Mira Lanza	1400 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 60	74 60	74 60	74 60
Svizzera	365 15	365 75	—	365 12
Londra	92 50	92 50	92 50	92 50
New York	18 99	18 995	18 94	18 995
Berlino	447 —	—	—	450 25
Vienna	267 —	—	—	268 50
Bucarest	11 90	—	—	11 85
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	348 25	348 75	—	348 50
Praga	56 15	—	—	56 15
Budapest	331 50	—	—	334 —
Albania	334 75	—	—	334 75
Belgrado	59 —	—	—	59 —
Olanda	764 75	—	—	766 25
Norvegia	511 —	—	—	509 —
Atene	13 10	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. - Roma, 14. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 75,47,5; 3,50 % netto (1902) 69; 3 % lordo 46; 5 % netto 96,02,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,07,5. — Littorio 5 % c. 85,90. — **Cambi**: Francia 71,80; Svizzera 365,94; Londra 92,51,3; Olanda 764,70; Spagna 348,50; Belgio 264,90; Berlino 450,30; Vienna 267; Praga 56,15; Romania 11,90; Argentina: oro 18,38, carta 8,07,5; New York 18,94,8; Canadà 18,95; Belgrado 33,20; Budapest 331,50; Albania 361,15; Norvegia 509; Russia 91; Oro 369,01.

Borse estere

Parigi, 14 (Titoli). — Rendita Francese 3 % 67,80; Redimibile 3 % 70,75; id. 3,50 % 68,75; id. 5 % 97,35; Id. 4 % 1917, 73,05; id. 4 % 1918, 71,40; Prestito Francese 5 % 1920, 108,75; id. 6 % 96,05; Rendita Italiana 3,50 % 100,50; Mobiliare 327,50.

Parigi, 14 (Cambi). — Italia 134,65; Londra 124,07; New York 25,56 %; Belgio 355; Spagna 467; Svizzera 489,50; Olanda 1024,50; Praga 75,30; Romania 15,95; Germania 607.

Londra, 14 (Cambi). — Italia 99,31; New York 4,86,37; Amsterdam 12,11; Francia 124,63; Belgio 34,04 %; Germania 99,41 3/8; Svizzera 25,33 3/8; Spagna 39,02; Copenaghen 18,19 7/8; Stoccolma 18,18 3/8; Oslo 18,08 %; Helsingfors 101; Praga 104,81; Budapest 87,63 %; Belgrado 377; Sofia 673; Bucarest 708; Atene 773 %; Costantinopoli 892; Austria 34,72; Varsavia 13,87; Buenos Aires 47,78; Rio Janeiro 3,91; Yokohama 22,50.

New York, 14 (Cambi). — **Roma** 5,26; Londra 4,86 3/8; Parigi 3,80 %; Bruxelles 13,97 %; Madrid 16,05 %; Berna 19,27 %; Amsterdam 50,32; Berlino 23,80 3/8.

Ginevra, 14 (Cambi). — Italia 27,38 %; Francia 20,47 %; Inghilterra 25,23 1/8; New York 5,18 %; Belgio 72,47 %; Spagna 95,25 %; Olanda 208,17 %; Germania 124,50; Austria 72,30 %; Praga 15,35; Norvegia 139,65; Danimarca 139,35; Bulgaria 3,75; Oslo Stoccolma 15,77 %; Ungheria 93,37 %; Serbia 9,15 %.

Eczema

Le persone che da anni soffrono di eczema possono ricuperare un sereno tranquillo impiegando la Pomata Cadum, che arresta all'istante i pruriti.

Cilindri uretrali Torresi

di burro cacao e balsami medicati all'ittiolo Salicilico e sostanze calmanti, da cm. 20 e da cm. 12. Azione antisettica e modificatrice dei tessuti. Di facile introduzione e di rapida fusione esercitano sulla mucosa uretrale una prolungata azione medicamentosa. Indicati nella cura delle

Uretriti croniche, blenorragiche Restringimenti - Uretro Prostatiti

Scatole da 20 Cilindri da cm. 12 L. 18, da cm. 20 L. 25. Per Posta raccomandata aggiungere L. 2,50. Letteratura e

La vedova

Le donne a giornata cucivano, in una stanza a terreno piena di sole, insieme con Assunta, la serva più giovane. Poichè l'uscio era socchiuso, la vedova, che passava come un'ombra nel corridoio, potè udire che una di esse diceva:

— Di certo, l'ha fatto morir lei. Ma non tutto in una volta, a poco a poco.

Un'altra confermò:

— A piccolo fuoco, si dice.

E Assunta non la difendeva! La vedova rimase senza fiato, appoggiata, appiattita, quasi schiacciata contro il muro del corridoio. E anche in quel momento d'immobilità paurosa ebbe tempo di pensarsi, di vedersi, come al solito, con rabbia, con ribrezzo e raccapriccio: piccina abbietta tutta nera e bruttissima.

— Deve sembrare uno scorpione — si disse, e sorrise livida. Poi si spiccicò dal muro e lenta lenta si trascinò fino in fondo al corridoio, attraversò una fredda sala, dove tutti i mobili erano coperti, e uscì fuori nel sole. Le donne a giornata, dalla finestra la videro.

— La padrona va a fare una passeggiata — disse una di esse — cammina come una formica...

Adagio adagio, rabbrividendo di freddo sotto tanto sole, ella giunse fino al cancello, intrecciò le sue lunghe dita secche di rachitica alle sbarre e guardò fuori, come una prigioniera. Trasalì orribilmente, le sue dita intorno alle sbarre si strinsero convulse, illividirono: ella aveva veduto in fondo alla strada due carabinieri che si avanzavano, di buon passo.

— Vengono per me!... Vengono per me!... Se hanno sparso quest'orribile voce... Se tutti dicono che l'ha fatto morire io...

Avrebbe voluto fuggire ed era inchiodata a quel cancello, attaccata a quelle sbarre alle quali comunicava il suo tremito convulso. I carabinieri s'avvicinarono, passarono, salutando non rispettosi. Ella chinò il capo, riprese a respirare, si staccò dal cancello per asciugarsi il sudore che le inondava la fronte, e adagio, col suo passo da formica, prese ad andare, dal giardino all'orto, dall'orto nelle vigne, dalle vigne nei campi...

Ne aveva della terra sua! Da potervi passeggiare per ore e ore. Ecco il confine dove i poderi suoi toccavano quelli del suo defunto marito. In quel punto della siepe la sua vecchia serva la portava sempre quando era bambina. Lo diceva:

— Bettina, chiama Piero.

E lei, con una voce gracile come il suo collo, chiamava:

— Piero, Piero!

Piero veniva, anche lui accompagnato dalla sua vecchia serva. Le donne sedevano ai piedi del gran noce, facevano la calza, chiacchieravano di quel futuro matrimonio, e Bettina savia e zitta guardava Piero che correva e gridava senza occuparsi di lei. Qualche volta le donne lo chiamavano e si divertivano a domandargli se era contento di sposar Bettina, da grande. Egli pestava i piedi, stringeva i pugni, diventava rosso come un galletto, sotto il suo gran ciuffo biondo. I suoi occhi ceruli lampeggiavano nel visetto bruciato dal sole.

— No, no e no!...

Le donne si torcevano dalle risa.

— Ma perchè? Perchè?

Lui guardava Bettina e diceva:

— Brutta!... Bruttona!...

Bettina tentava di sorridere, ma gli angoli della sua bocca si piegavano all'ingiù. Eppure non piangeva. Savia e zitta, dava la mano alla sua vecchia serva per tornarsene a casa. E a casa il papà e la mamma, anziani e reumatizzati, dicevano ogni tanto:

— Quando Bettina e Piero saranno sposati...

Più grandicella, Bettina domandava alla sua vecchia serva perchè mai dovessero sposarsi lei e Piero. Che obbligo c'era? Obbligo no, ma i poderi confinavano, ed essi erano figli unici di gente che si conosceva e si voleva bene da anni.

— Ma se lui non vuole!... Se ha sempre detto di no!

— Diceva di no da piccolo — disse con calma la vecchia serva. — Ma dirà di sì da grande soprattutto quando saprà che tu sei dieci volte più ricca di lui.

Aveva sedici anni Bettina quando dal convento dove studiava mandò una lettera ai genitori, supplice, perchè le permettessero di farsi monaca. Li pregava in ginocchio: le lasciassero al convento! Era la sua vocazione, non se sentiva altra. Monaca sarebbe stata felice. Accorsero i parenti di lei, accorsero i genitori di Piero. Stizziti, piagnucolosi, cercavano di persuadere anche la Madre Superiora. Se i poderi erano confinanti!... Se il matrimonio fra i due ragazzi era deciso fin dalla loro nascita!... La Madre Superiora apriva le braccia.

— Figliuola mia, bisogna riflettere molto prima di dare un simile dispiacere ai tuoi genitori!...

Poi, dopo due anni, richiamata a casa, al capezzale del padre morente, che la supplicava: « Promettimi che sposerai Piero! Non lasciarmi morire senza questa consolazione! », — aveva promesso.

— Sposerò Piero.

***

Anche allora era vestita a lutto, tutta nera, piccina, misera, bruttissima. La gente credeva che non pensasse mai alla sua bruttezza, perchè non si guardava mai allo specchio; ma ora appunto perchè ci pensava sempre. « Accanto a lui, a che cosa somiglierò! — ella pensava. — A uno scarafaggio, nè più nè meno!... ». Aveva l'ossessione dei paragoni, ora si vedeva come un vecchio topo magro, ora come un bruco ripugnante. Ogni suo atteggiamento improvviso la suscitava l'immagine di qualche animaletto zero disprezzato inseguito. Perciò si riduceva a non muoversi quasi più, stava rigida e ripiegata su se stessa, evitando, nel salutare, di porgere la mano. (— Somiglio ad un ragno che allunga una zampina...). Piero la trovò così, infagottata nelle vesti nere, coi capelli lisci, la testa china, le manine in grembo.

— E' sempre brutta — pensò — ma dev'essere veramente virtuosa e anche buona...

Le sedette vicino, mansueto, dolce. Non si era fatto molto alto, ma era di forme gentili sempre, e il suo bel viso luminoso, per quanto impallidito e allungato, aveva l'espressione antica velata da un che di pensoso e di affabile, un che di mesto, di remissivo, che affascinava. In realtà egli era delicato di petto e aveva bisogno di molte cure... Ella lo intimidiva con la sua stessa timidezza selvatica che la rendeva simile a un gomitolo irto di spine.

— Se si agomitolasse!... — egli sospirò, ridendone tra sè. — Se si lasciasse prendere una mano, fare una carezza ai capelli...

Si provò. Fu come se avesse toccato del fuoco, tanto alla aveva trasalito violentemente, facendolo ritirare subito, spaventato.

Il fidanzamento durò a lungo, intristito dai lutti di famiglia. Solo le due madri erano rimaste vive, ma pur malate; ma anch'esse morirono prima che il matrimonio avesse luogo.

Bettina andò all'altare con un abito da lutto, nuovo; e quando rientrò in casa indossò un altro abito da lutto, vecchio. Feste? Banchetti? Viaggio di nozze? Oh no, era in lutto lei, erano in lutto tutti e due. In lutto, in lutto, tristi, vestiti di nero.

Piero chinava il capo, non poteva già contrastare quei nobili sentimenti della sua sposa. Girava per la casa, girava per i poderi, col fattore, sperduto. Cercava d'interessarsi a quelle terre come avevano desiderato i suoi genitori, cercava di prendere coscienza di quella ricchezza ormai sua, di goderla, di sfruttarla, di sazIarsene. Non sapeva, non poteva... Pensava al tempo in cui era studente, in città, e corteggiava certe signorine piene di brio e d'amore, che lo chiamavano il bel poeta perchè egli aveva trascritto alcune poesie di De Musset sul loro album; pensava a una fanciulla innamorata che gli scriveva una lettera al giorno e lo chiamava idolo mio, mia tutto; a una signora maritata che voleva fuggire con lui; ai suoi amici, che godevano delle sue avventure amorose come se riconoscessero in lui un essere privilegiato... Allora egli spendeva largamente il suo denaro. Pensava: « — Tanto, dopo, ci saranno i poderi di Bettina!... ».

Eccoli i poderi di Bettina, tutti distesi ai suoi piedi, e nessuna gioia gliene veniva, nessun calore, nessuna sensazione di trionfo. Si asciugava col fazzoletto profumato la fronte umida, le mani bagnate; poi si appoggiava a un albero e tossiva, penosamente.

Il fattore gli diceva:

— Signor Piero, lei avrebbe bisogno di una cura. Dovrebbe andare al mare o in montagna.

Piero scoteva il capo.

— Bettina non vuol muoversi. Ha ragione.

Bettina non si moveva neanche da casa. Passava da una stanza all'altra, infagottata in uno scialle, sedeva a tavola sull'orlo della seggiola, come un'invitata scontrosa, imbarazzata di sè e delle sue maniere. Non alzava quasi mai gli occhi su di lui: quando lo faceva, le pareva di restare abbagliata come a guardare il sole, e sentiva al cuore uno strazio di odio, di rancore, di amarezza indicibili. Diceva tra sè:

— O lui, o io...

Aveva pregato Dio che la facesse morire, si era esposta al freddo, era andata scalza, aveva fatto come certe eroine di romanzo che muoiono dopo una notte passata alla finestra in abito scollato. Ma quel suo corpiciattolo sbilenco non si ammalava mai, mai il suo petto era scosso da un colpo di tosse. Per morire bisognava uccidersi, col veleno, o col revolver...

— O lui o io...

Ella guardava a volte il piatto di lui e pensava a quelle mogli che ogni giorno propinano un po' di veleno al marito, poco poco, finchè egli muore e nessuno se ne accorge...

Egli balzava in piedi.

— Che freddo, Bettina!... Ci fosse il calorifero in questa casa!

— Perchè? Non bastano i camiciotti? Io non ho mai freddo.

Al cominciar dell'inverno egli teneva il caminetto acceso in camera sua, ininterrottamente, e non si moveva più di lì, adraiato nella sua poltrona, come un vecchio. A volte s'addormentava col capo arrovesciato sul guanciale; e Bettina, venuta in punta di piedi, si fermava sulla soglia a guardarlo, così bello e delicato e gentile e amabile; a guardarlo senza potersene saziare.

***

E ora era morto. Non c'era stato bisogno di veleno, nè di rivoltella. Era morto da sè, alla fine del lungo e silenzioso inverno, senza dir nulla, rassegnato e tranquillo, col suo dolce viso rivolto verso la finestra da cui si vedeva la pianura che cominciava a rinverdire, la distesa dei poderi, la ricchezza inutile. Tutti l'avevano pianto amaramente, disperatamente: le serve, le contadine, tante persone alle quali egli non aveva fatto nulla per farsi amare, alle quali non aveva dato che qualche sorriso dolce e qualche parola di ringraziamento. E tutti, sottovoce, avevano detto che egli era morto per colpa della moglie, l'avara moglie, la fredda crudele moglie, che non aveva voluto lasciarlo andare a curarsi lontano, col denaro di lei.

Sì, Bettina lo sapeva che si diceva questo. Raggomitolata nel suo scialle nero, tornava pian piano verso casa, lungo i viottoli solitari, dai campi alla vigna, dalla vigna all'orto, dall'orto al giardino... Quanto sole, quanta vita felice nell'aria immobile e ardente! Le donne a giornata, che la credevano ancora lontana, cantichiavano; qualche ape ronzava lì presso, le farfalle volavano, ebbre, dal sole all'ombra, dall'ombra al sole.

Ella cadde a sedere presso il cancello e si premette una mano sul cuore. Si sentiva lacerata da un dolore disperato, da un rimpianto disumano. Aveva voglia di gettarsi a terra, di mordere la polvere, di urlare senza tregua. Oh, come avrebbe potuto essere bella con lui la vita, piena d'amore, di tenerezza, di felicità, purchè ella avesse potuto dimenticare per un giorno, per un'ora sola, quel suo corpo infelice, quel suo volto brutto, spento!... Purchè ella non avesse avuto paura di fargli orrore... Purchè avesse potuto scordare il suo grido di fanciullo: brutta!... bruttona!... Non aveva potuto, non poteva. Il suo ricordo e la sua disperazione erano inestinguibili. Si rialzò, si pensò, si vide come in uno specchio; ebbe ancora una volta il suo sorriso amaro.

— O lui, o io.

Nu, era bene che fosse morto. Qualcosa ululava in lei come una belva, qualcosa che le diceva che ove lui non fosse morto di morte naturale, sarebbe forse morto in altro modo come avevano detto quelle donne che lavoravano a giornata, e di cui ella sentiva il canto sommesso spensierato gaio.

CAROLA PROSPERI.

L'ultimo voto di un giustiziando

Le lettere della madre sulla bara

Parigi, 14, notte.

William Follain, due volte assassino, ha scontato stamattina il suo debito verso la società. A Caen, dove la esecuzione doveva avere luogo, un pubblico numeroso, salito dalle 2 del mattino si era radunato dietro agli sbarramenti della polizia. Alle 3,55 i funzionari ed i magistrati incaricati di svegliare l'assassino, accompagnati dal difensore si recarono nella cella del condannato. Questi dormiva profondamente e il procuratore della repubblica dovette scuoterlo ripetutamente per svegliarlo. — Follain — gli disse — svegliatevi: il vostro ricorso in grazia è respinto, dovete espiare i vostri delitti!

— Sissignore — rispose il condannato a morte, che fu lasciato alcuni istanti in compagnia del cappellano e del suo difensore. Gli venne poi chiesto se avesse delle dichiarazioni da fare. Al giudice istruttore, Follain che non si diparti un solo istante da una calma assoluta rispose: — Non ho nulla da dire. — Quando gli venne chiesto se avesse un desiderio da esprimere, egli rispose: « Sì, vorrei che il pacchetto di lettere di mia madre, venisse messo nella mia bara ». Ciò gli venne promesso, e Follain se ne mostrò molto contento. Egli ascoltò la messa e si comunicò; poi si intrattenne a lungo coll'abate Aubray, cappellano della prigione; accettando la sigaretta e il cordiale che gli furono offerti. Alle 4,50 la porta della prigione si aprì. Follain andò al supplizio con molto coraggio. Sua madre, avendo chiesto che il corpo del figlio non fosse consegnato alla Facoltà di medicina, il cadavere è stato trasportato al cimitero di San Gabriele, dove è stato inumato nel recinto riservato ai giustiziati.

Sei condanne a morte in Russia

per « controrivoluzione economica »

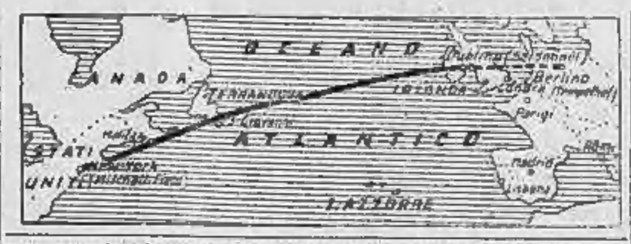
Mosca, 14, notte.

Dopo tre giorni di udienze, la Corte Suprema ha terminato il processo contro due Società moscovite di Mutuo Credito. La Corte ha riconosciuto provata l'accusa di controrivoluzione economica consistente nell'ingannare sistematicamente gli ordini dello Stato allo scopo di ricevere illegalmente crediti per operazioni speculative. Dei 42 accusati, Burevic, Kitain, Wimberg, Kaplave, Sinelnikov, direttori di queste Società e l'impiegato della Banca di Stato, Nicolaiewski, sono stati condannati a morte; gli altri, a pene varie di carcere. Uno degli accusati è stato assolto.

Passati!

Come i tre aviatori tedeschi del "Bremen„ hanno superato il nembo della morte sull'Atlantico

atterrando pericolosamente in un'isola ghiacciata a nord di Terranova



Il valore degli aeronauti del *Bremen* e della loro gesta oceanica è presto detto quando si ricordi che essi hanno compiuto un'impresa che a nessuno era ancora riuscita, che a sette audaci già costò la vita, sperò sembrava — almeno per il momento — superiore alle forze umane. Infatti, la transvolata atlantica di un fiato solo, che dall'America all'Europa riuscì a Lindbergh, l'aquilotto solitario, seguì a Chamberlin-Levine, a Byrd-Acosta-Neville-Balchen e a Brock-Schlee, fu fino ad oggi tentativo mortale dall'Europa all'America, quasi che da questa parte nel cielo dell'Oceano si ergesse una fatale barriera contro cui l'ala dell'uomo fosse destinata a spezzarsi. Ecco qua:

1. - Nungesser e Coli. — Partono dal campo del Bourget (Parigi) il 7 maggio 1927, per tentare di raggiungere New York. Morti.

2. - Rustici. — Lascia Dessau (Sassonia) il 16 agosto 1927, ma è obbligato ad arrestarsi a Brema.

3. - Lose. — Parte anch'egli da Dessau, ma dopo un notevole percorso sopra l'Irlanda, durante una tempesta spaventosa, ritorna a Dessau il giorno dopo.

4. - Minchin, Hamilton e la principessa Löwenstein. — Partono da Levapon (Salisbury) il 31 agosto 1927.

5. - Costes e Givon. — Lasciano il campo di Bourget (Parigi) il 1.o settembre 1927, ma ritornano poco dopo.

6. - Mac Intosh e Fitzmaurice. — Partono dall'Irlanda il 16 settembre 1927, ma fanno *dietro-front* dopo qualche ora di viaggio sopra l'Atlantico.

7. - Hinchliffe ed Elsie Mackay. — Lasciano l'aerodromo di Cranwell nella contea di Lincoln il 12 marzo 1928. Morti.

Ma ora, per la prima volta, quella fatale barriera invisibile è stata superata: ed è come se il *Bremen*, che ha atterrato al di là dell'Oceano, avesse segnato un itinerario novissimo, passando oltre la morte.

LONDRA, 14, notte.

La fortuna ha assistito i tre uomini audaci del Bremen, e mentre fino a tarda notte neanche un agente di assicurazione ebbe di whisky si sarebbe sognato di staccare una polizza di tre soldi in favore loro, alle prime ore del giorno perfino il più cauto tra gli assicuratori omnibus degli uffici del Lloyd sarebbe stato disposto a garentire subito per un milione contro il pericolo di non diventare eroi mondiali in un batter d'occhio. La notizia che i tre erano salvi giunse qui per via traverso nelle prime ore del mattino, quando stavano già in macchina i giornali che praticamente consideravano perduto il Bremen ed i suoi tre valorosi piloti. Ora, l'atmosfera echeggia di ditirambi.

Ondata di compiacimento

Messaggi ditirambici si incrociano traverso quelle palpitanti folle di mondo in cui rientrano l'America, la Germania, l'Irlanda e tanti altri Paesi amici, e la centripeta Londra li raccoglie facendone rimbombare le colonne dei suoi fogli serali. L'interesse, l'orgasmo, l'ammirazione che il fatto compiuto suscita a New York, a Dublino e qui a Londra — per alludere soltanto ai centri sfiorati dal vasto raggio di osservazione — non sono comparabili se non alla acclamante levata di animi che tenne dietro al prodigio di Lindbergh. Quell'indomito selvaggio che era l'Atlantico sotto l'aspetto della transvolata aerea da oriente ad occidente ha finito per lasciarsi domare dall'uomo nel 1928. La sua riduzione a miti consigli si prospettava indubitabile, ma i più erano convinti che avrebbe richiesto alquanto tempo; ancora — almeno — qualche altro anno. La smentita non turba l'amor proprio di nessuno e il disinganno si estrinseca in baltimani. Che importa se i trionfatori odierni sono stati due volatori tedeschi, e un irlandese senza una sola oncia di inglesità nemmeno nell'apparecchio, creazione germanica da cima a fondo? Anche l'amor proprio nazionale qui cede del tutto al cospetto di questa erculea sfida agli elementi, come cedette di fronte allo stupefacente trionfo di Lindbergh. Sotto qualunque bandiera, i pionieri piacciono agli inglesi vecchi del mestiere. Soltanto, non manca la giustificata riverenziale che la prima transvolata atlantica nella storia — sia pure da occidente a levante — venne eseguita nel 1919 da due piloti inglesi. Il resto, è una ondata di compiacimento umano, una visione di conquiste scientifiche sempre più estese, un inno all'aviazione, un elogio della penetrante diligenza tedesca, un tributo al coraggio irlandese. Non si può a meno di partire da quest'ultimo per tentare una ricostruzione sommaria dell'avvenuto in base al cautico notiziario di stasera, passato al vaglio del buon senso.

45 ore di benzina

Le premesse sono già note.

Il Bremen, dopo i soliti convenevoli che il barone prussiano non negasse di lasciarsi dietro, si staccava giovedì mattina alle 5,38 dall'erba di Baldonnel e si avviava, a 150 chilometri all'ora, verso la più infernale delle ridde che l'Atlantico tenesse in serbo per le ali umane. Il monoplano recava dell'essenza per 45 ore di volo, periodo più che sufficiente per raggiungere senza scalo New York una volta che non si naufragasse a metà strada. Il calcolo ufficiale era che, dopo 30 ore di volo, si sarebbero uditi al di sotto della carlinga i frenetici applausi dei newyorchesi. Questi calcoli probabilmente non differivano da quelli di Hinchcliffe, che laticlavia sbagliava perfino la più elementare somma del chilometraggio da coprire. Due più due facevano tre. I suoi calcoli erano fondati sul totale di tre, mentre avrebbero dovuto fondarsi su di un totale di 4. Pure, se la fortuna avesse arriso al suo ardimento ed all'intrepidezza della sua compagna miss Mackay, l'aritmetica sarebbe stata battuta come in tante altre occasioni. Le 45 ore di benzina del Bremen accordavano quindici ore di margine. In pratica, il margine si trovava alla mercè dei venti e di molti altri fattori intorno ai quali l'equipaggio non aveva creduto indispensabile lambiccarsi il cervello. Se si bada a quello che dicono gli osservatori ed i meteorologici non si parte mai. Nel resto, era risaputo che nel tratto medio della traversata i venti spirano sempre da ponente a levante. L'Atlantico è un po' come la Manica, la quale nel mezzo fa perennemente il broncio anche quando è carezzosa ai margini.

Quello inconveniente intermedio figurava dunque nel programma del Bremen. Ciò che invece ne esulava era un'abbondantissima dose di vento contrario per quasi tutto il tempo, con appendici di immensi banchi di nuvole basse, in larghissime zone di nevischio e di sterminati velami di nebbia.

Nell'aere tempestoso

Sorvolata la costa di Galway e dato l'addio all'Irlanda e ai suoi sprazzi locali di sole, il Bremen entrava alla svelta nel regno del maltempo. Plaghe di bruma lacrimosa gli velarono la via della ritirata, mentre quella del proseguimento si delineava sempre più scabrosa. Non pare possibile che i volatori soggiacessero nemmeno per un istante alla tentazione di imitare l'esempio di Mac Intosh, virando di bordo. Essi inflarono subito la cordella « rotta del gran circolo del nord » quella che il naviglio regolarmente evita perchè è fredda come una ghiacciata e capace di brutti scherzi di ogni risma. Il naviglio preferisce una rotta più tiepida e liscia, quasi 500 chilometri al sud dell'altra. Omissis è la vicenda a bordo del Bremen in groppa al gran circolo del nord con il vento in faccia, congelazioni di nevischio sulle ali, opacità da tutti i lati, e via dicendo: questo rimane il segreto dell'equipaggio il quale per ora dedica a un giusto e profondo sonno il periodo iniziale della sua miracolosa salvezza.

Che esso si illudesse realmente di uscire vivo da quella tregenda — fattasi più tragica che mai col calare della notte — è facile escluderlo, ma Bisognerà lasciare in proposito la parola agli attori di questo dramma acrobatico fra gli strati atmosferici in consultazione al di sopra di voragini pelasgiche della profondità di chilometri. Avevano rinunciato alla radiotelegrafia per eliminare un ingombro a bordo e fors'anche perchè se si deve morire è meglio morire in silenzio anzichè informare il mondo della propria agonia. Tutti i loro pensieri stavano concentrati sul motore e sulla benzina. Il primo, reduce dalla sua prova di resistenza durata 52 ore e mezzo, continuava ad assolvere il proprio dovere ma la benzina veniva assottigliandosi.

I 150 chilometri all'ora che erano stati preventivati si erano presto ridotti effettivamente a meno di 100; gli altri cinquanta venivano inghiottiti dal vento contrario. Il tonante shallottamento nello spazio, la lotta dell'elica lanciata contro corrente e l'assiderazione della benzina prosciugarono gradualmente per ben tredici ore, ossia sino a ieri mattina verso le 11, quando New York rimaneva ancora quasi lontana come la luna.

La discesa sui ghiacci

Dove erano andati a battere il capo nel frattempo i tre aviatori? E' probabile che, verso le 12 di ieri, essi avessero il sentore di trovarsi all'altezza della costa americana, ma al tempo stesso di cuocersi abbandati al nord, molto al nord, forse fino sul Labrador. Fitti banchi di nebbia si sfondavano e volteggiavano di sotto al Bremen, ed ormai non restavano a bordo che tre o quattro ore di benzina. Bisognava quindi provvedere a trovare terra senza indugio, oppure accingersi al supremo bagno incolontario. Per altre tre ore, il monoplano volteggiò nella nebbia cercando affannosamente di discernere che cosa si stendesse al di sotto della fusoliera: se un lembo di terra, oppure un inesorabile specchio di mare. Da ultimo, verso le 15, uno dei tre volatori avvistava qualche cosa che aveva l'aria di una solida distesa. Erano i ghiacci dello stretto di Belt Isle, uno degli sbocchi del desolato golfo di San Lorenzo fra il Labrador e la penisola di Terranova. In un punto si ergeva tra i ghiacci il profilo roccioso di un isolotto che risultò poi Greeny Island. Il Bremen risolse di ammarare ad ogni costo.

Il suo combustibile era agli sgoccioli, ma dove prendere terra? La superficie del mare ghiacciato era oltremodo scabra e minacciava di infrangere almeno il carrello del Bremen, se non di travolgere interamente l'apparecchio. Mentre meditavano sul da farsi in quella difficilissima posizione, i volatori intravvidero la superfice di un laghetto gelato nel centro dell'isolotto. Immediatamente, risolsero di ammarare su quel rettrone di ghiaccio relativamente liscio. La manovra non fu agevole, ma poterono compiere una discesa che — date le circostanze — fu oltremodo felice. Qualche cosa, è certo, si sconquassò nel prendere terra fra il carrello e l'elica, ma tutti e tre i volatori poterono uscire incolumi dalla cabina e calarsi sul ghiaccio salvatore. Per qualche tempo, essi non riuscirono a comprendere dove mai si trovassero, ma da una incrinatura della nebbia circostante svelò il torrione di un faro, il cui custode nel frattempo correva incontro ai tre sopraggiunti.

Agli avamposti dell'Artico

Greeny Island, in linea di fatto, non può dirsi che la piattaforma del faro che sorge sulla sua spiaggia meridionale. Le acque all'intorno sono tombe di navi. Tra le altre, vi calava a picco qualche anno addietro l'incrociatore inglese Raleigh. Il faro di Greeny Island è stato eretto appunto per scongiurare ulteriori naufragi. L'isolotto — che misura pochi chilometri quadrati di superficie — non è abitato che dal guardiano del faro, da sua moglie e da un paio di assistenti. Tutto il resto di Greeny Island è roccia arida e disabitata. La costa del Labrador si eleva a soli due miglia di distanza dall'isolotto, e sull'isolotto dirimpetto — a qualche miglio uno dall'altro — si trovano due villaggi di pescatori. Il primo, Blanc Sablon, è abitato da circa 300 anime, mentre l'altro, Pointe d'Amour, si riduce a qualche catapecchia e ad una stazione radiotelegrafica che serve da avamposto verso l'Artico. Più oltre, spazia un deserto che qua e là — in qualche oasi iperborea — è abitato soltanto da qualche gruppo di esquimesi. Se il Bremen anzichè atterrare a Greeny Island oppure nelle vicinanze dei due villaggi fosse andato a finire nell'interno del Labrador, probabilmente la sua sorte ultima sarebbe stata avvolta eternamente nel mistero.

Quella specie di estrema Thule che è rappresentata dal faro di Greeny Island e dai due villaggi sulla costa di rimpetto fu presto a rumore non appena si diffuse la notizia che un aeroplano proveniente dall'Europa aveva preso terra nelle vicinanze.

Quel panorama di esplorazioni polari poco alla volta si animò. Ciò non confortò molto i tre volatori che, consultando le carte geografiche, compresero di aver atterrato ai confini della civilizzazione. In pari tempo, però, malgrado la desolazione di Greeny Island ed il difficile problema del riaccostamento al mondo civile, ciò implicava almeno la salvezza. Il guardiano del faro, sua moglie ed i suoi assistenti prodigarono ai tre aviatori tutte le cortesie di cui furono capaci. Sfortunatamente, la dispensa non era ben fornita, ma il pane ed un po' di pesce affumicato non mancavano. La prima cosa che il barone Huenefeld — quale capo della spedizione — pensò di fare, fu di stabilire qualche comunicazione col mondo civile. Stese un dispaccio indirizzato all'ufficio di New York del Nord Deutsche Lloyd.

Il messaggio dalla solitudine

Il messaggio era così concepito:

« Abbiamo operato un felice ammaraggio intermedio a Greeny Island, ammaraggio reso necessario dalla mancanza di combustibile che fu causata da forti venti contrari e dalle nubbi che incontrammo nella traversata ».

Si trattava di portare il messaggio all'ufficio radiotelegrafico di Pointe d'Amour. Il guardiano del faro si prestò alla bisogna. Ma egli doveva raggiungere la terraferma per il tramite dei ghiacci che qua e là presentavano larghi crepacci, cosicchè la spedizione non poteva a meno di esigere varie ore di cammino. Comunque, il guardiano partì recando seco il messaggio. Intanto, i tre aviatori pranzavano in compagnia di Bremen ed un messaggio giunto stasera faceva credere che a tutta prima essi ritenevano di poter riprendere l'aria entro oggi. I guasti dapprincipio apparvero poco gravi, ma un secondo esame dell'apparecchio rivelò l'impossibilità di farli riprendere l'aria se non dopo riparazioni abbastanza lunghe, per le quali mancavano gli attrezzi necessari. Eseguita questa melanconica constatazione, i tre aviatori riparavano nei locali del faro ed immediatamente si prendevano sonno. Non apparivano particolarmente esausti, ma era evidente che patevano a mala pena tenere aperti gli occhi. La dormita deve proseguire tuttora.

La conferma della salvezza del Bremen e del suo equipaggio si ripercuoteva attraverso il mondo nelle prime ore di stamattina.

MARCELLO PRATI.

60.000 chilometri di volo

Costes e Le Brix trionfalmente accolti a Parigi

Parigi, 14, notte.

Reduci dal giro del mondo, gli aviatori Costes e Le Brix, partiti da Parigi a bordo del *Nungesser e Coli*, il 10 ottobre scorso, sono discesi all'aerodromo del Bourget oggi alle 18,17 accolti dall'entusiasmo di migliaia di parigini.

Non appena toccato terra i due aviatori furono portati in trionfo sino al capannone dell'« Air Union » dove un lunch era preparato. Poco di poi essi presero posto a lato di Bokanowsky in un'automobile che, preceduta ed inquadrata da agenti ciclisti, si diresse verso Parigi. Sotto la pioggia che cadeva fittissima Costes e Le Brix, acclamati da centinaia di migliaia di persone, accalcatesi sui marciapiedi del Bourget, di Pantin, della via di Flandra e della via Lafayette e del viale dell'Opera giunsero alle 19 al Ministero delle Finanze, dove Poincaré li accolse felicitandoli per la meravigliosa impresa compiuta.

Da Aleno, gli aviatori erano partiti questa mattina alle cinque giungendo a Marsiglia alle 13,30 dove una leggera avaria li costrinse a perdere due ore. Una serie di festeggiamenti è prevista in onore dei due valorosi aviatori. Il Governo si è fatto rappresentare per felicitarli all'arrivo dai ministri Bokanowski e Perrier. Il maresciallo Lyautey, trattenuto a Nancy da una leggera indisposizione, ha telegrafato loro:

« Ho il vivo rincrescimento di non trovarmi al vostro arrivo per associarmi alle slanciate manifestazioni che vi accoglieranno, per ringraziarvi di avere realizzato questo magnifico *record* con tanta energia e con tanta modestia per il maggior onore dell'aviazione francese ».

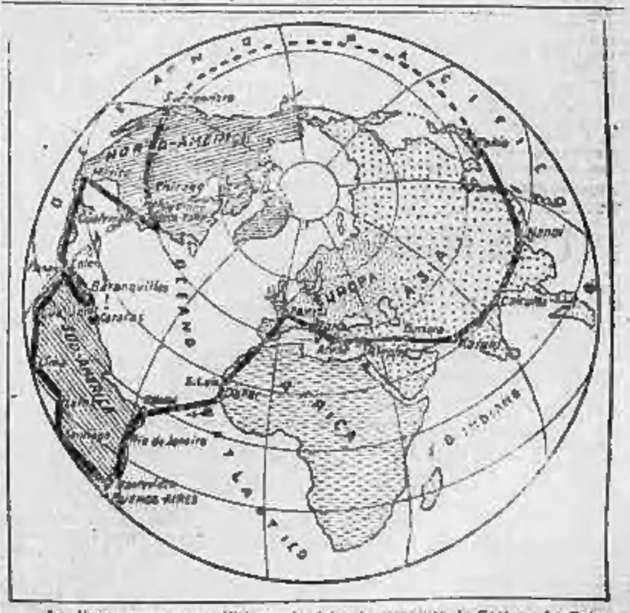
Il ministro Painlevè ha telegrafato ai due aviatori:

« E' con la maggiore gioia che apprendo il vostro lieto arrivo dopo un magnifico viaggio attraverso il mondo. Mi spiace che la mia assenza da Parigi non mi abbia permesso di trovarmi al Bourget ad esprimervi tutta la mia soddisfazione per l'impresa che mette così chiaramente in rilievo la scienza e l'energia dei piloti e nello stesso tempo il valore del materiale della nostra aviazione. Ricevete le mie calorose e cordiali felicitazioni per questa nuova pagina che aveta scritto alla gloria dell'aviazione francese ».

La stampa francese esalta con abbondanti articoli l'esito felice del viaggio. Il *Temps* fra gli altri, scrive:

« Lo sport, come del resto la scienza, dalla quale dipende strettamente, è internazionale. Non vi sono per quello che concerne le *performances* degli aviatori, rivalità fra i vari paesi, ma soltanto una nobile emulazione. I piloti tedeschi del *Bremen*, nel momento stesso in cui Costes e Le Brix stavano per terminare il loro viaggio trionfale, si coprivano di gloria sorvolando l'Atlantico settentrionale fra l'Irlanda e Terranova. In tal modo l'aviazione tedesca e l'aviazione francese che si misurarono in passato in gloriosi combattimenti, collaborano ora all'opera di progresso e di pace che consiste a riavvicinare le nazioni e i continenti riducendo sempre più le distanze, che furono per tanto tempo, il principale ostacolo alla egemonia dell'uomo sul pianeta e che l'uomo ha finito per vincere.

« Non ci è lecito di tralasciare di rallegrarci in modo particolare del successo degli aviatori francesi che hanno utilizzato l'altroude un apparecchio militare e la cui riuscita è la prova dell'eccellenza dei metodi e della potenza dei mezzi di cui dispone il nostro esercito aereo. Era di moda, un anno fa, al momento della prima traversata dell'Atlantico da parte di Lindbergh e dei suoi emuli americani, deplorare l'insuccesso di quei due sui che furono Nungesser e Coli, di svalutare i nostri apparecchi e di criticare i nostri piloti. Essi hanno poi saputo assicurarsi il successo, e dimostrare che il paese che fu con gli Stati Uniti e forse più ancora degli Stati Uniti, la culla classica dell'aviazione, non è pressimo ad abdicare le gloriose tradizioni che gli hanno valso da venti anni a questa parte tanti memorabili successi ».



La linea nera segna l'itinerario del volo compiuto da Costes e Le Brix (60000 Km.), con la sola variante della tappa Aleppo-Marsiglia anzichè Aleppo-Roma, che i due audaci aviatori, contrariamente al fissato, non hanno toccato. La linea tratteggiata segna il percorso compiuto in piroscafo.

MOVIMENTO SINDACALE TORINESE

L'assemblea delle maestranze della Manifattura Dora

Fra le maestranze del reparto tessitura della manifattura Dora, era sorta una agitazione in seguito ad alcune modificazioni delle tariffe compilate dalla Direzione dello stabilimento stesso, agitazione che era culminata in un deplorevole gesto collettivo di indisciplina.

Tale maestranza, nella quasi totalità, non aveva ancora aderito al Sindacato fascista, tuttavia il segretario generale dell'Ufficio provinciale ha preso subito contatto, non appena sorta la vertenza, col Unione industriale per esaminare e risolvere equamente la questione. Onde rendersi esatto conto delle ragioni del malcontento, il segretario generale Malusardi, ha convocato in assemblea nel salone dei Sindacati fascisti nel pomeriggio di ieri, la predetta maestranza che è intervenuta in massa.

Edoardo Malusardi ha aspramente rimproverato alle operaie presenti il gesto di indisciplina compiuto il quale, se pur anche giustificato in parte dalle improvvise modificazioni tariffarie della Ditta, è pur sempre contro le direttive del Regime fascista in materia di competizioni economiche. L'oratore ha preso così lo spunto per illustrare la legge sindacale che ha posto fine ai sistemi di lotta del passato, ed ha dato ai lavoratori un altro formidabile mezzo per avere giustizia: la Magistratura del Lavoro, alla quale però si deve ricorrere non senza prima avere esplicato tutte le pratiche conciliative attraverso le Organizzazioni sindacali competenti.

Illustrata poi la Carta del Lavoro per dimostrare come il Regime fascista abbia a cuore le sorti delle masse lavoratrici, chiarito l'equivoco in cui cadono molti operai in merito di contributi sindacali obbligatori, precisando che per essere organizzati occorre essere inquadrati o tesserati regolarmente dal proprio Sindacato di categoria, l'oratore ha invitato tutte le presenti ad aderire al Sindacato provinciale operai tessili da cui avranno costante e valida assistenza. Infine l'oratore ha assicurato il suo interessamento per la risoluzione della vertenza in corso, ed allo scopo di raccogliere i dati necessari ha invitato le operaie ad indicare alcuni nomi per nominare una Commissione che assista e coadiuvi gli organizzatori della categoria.

Vivi applausi hanno coronato il diffuso e preciso discorso del segretario generale dei Sindacati fascisti torinesi, la cui efficacia si è subito dimostrata con la adesione totalitaria di tutte le lavoratrici intervenute alla assemblea. Sedita stante è stata nominata la Commissione la quale si è messa immediatamente a disposizione del Segretario Provinciale della categoria dei tessili, e si ha viva speranza che finalmente anche nel refrattario quartiere di Lucento, il Sindacalismo fascista sia riuscito a fare breccia.

L'accordo per la Cassa sussidio dei lavoranti in legno

L'Unione Industriale fascista comunica che, in relazione ai principii sanciti nella Carta del Lavoro e per rendere più saldi i vincoli di solidarietà fra datori di lavoro e prestatori d'opera, è stata costituita la Cassa sussidio malattie per i lavoranti in legno, secondo le norme del contratto di lavoro.

Si avvertono perciò tutti gli esercenti l'azienda di lavorazione del legno di Torino e provincia che, a datare dal 1° corr., devono provvedere a favore della Cassa sussidio malattie all'accantonamento dei propri contributi e delle uguali ritenute sulle paghe degli operai, secondo le disposizioni del seguente verbale d'accordo:

« Tra l'Unione industriale fascista, rappresentata per delega dall'ing. Pietro Grana, presidente della Sezione industria legno, assistito dall'avv. Carlo Pisoja e dai signori Gardino Ettore e Ferrua Carlo, e l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, rappresentato dal segretario generale Edoardo Malusardi, assistito dai signori Giovanni Petrucci e Tufariello Pasquale, segretari provinciali del Sindacato falegnami ebanisti, si conviene quanto segue a valere per tutti i datori di lavoro esercenti aziende di lavorazione del legno nella provincia di Torino:

In riferimento all'art. 32 del concordato di lavoro 8 ottobre 1926, ai fini dell'istituzione della Cassa sussidio malattia per i lavoranti in legno di Torino e provincia, la quota di contributo dei datori di lavoro viene stabilita in L. 0,50 settimanali per ogni operaio di età superiore ai 18 anni ed in L. 0,25 per ogni operaio di età non superiore ai 18 anni. La quota di contributo per gli operai viene rispettivamente stabilita nella stessa misura, e sarà riscossa mediante ritenuta settimanale sui salari. Il contributo avrà applicazione a datare dal 21 aprile 1928 e dovrà essere versato ogni due mesi, secondo le modalità che saranno in seguito stabilite dalle organizzazioni competenti ».

Riunione di lavoranti parrucchieri

I proprietari e il patto di lavoro

I lavoranti parrucchieri sono stati riuniti in assemblea straordinaria per udire la relazione sul contratto di lavoro recentemente stipulato per la categoria. Il salone di via Bogino, 6, era affollatissimo. Ha aperta l'assemblea il segretario del Sindacato provinciale lavoranti parrucchieri Peruzza, il quale ha espresso a nome dell'assemblea un vivo ringraziamento al segretario generale Malusardi per aver saputo mantenere la promessa di dare alla categoria nel tempo prefisso il proprio Contratto di Lavoro.

Ha preso poi la parola **Malusardi**, il quale, dopo di aver fatto rilevare a tutti i presenti come il contratto di lavoro stipulato, pur essendo suscettibile di maggiori perfezionamenti nel tempo, è perfettamente rispondente a tutti i postulati contenuti nella Carta del Lavoro, ha illustrato ciascun articolo in forma chiarissima in modo di dare a ciascun lavorante la sensazione precisa di quelli che sono i propri diritti ed i propri doveri. Hanno inseriaquito diversi lavoranti presenti, chi per fare qualche rilievo di carattere ambientale e chi per chiedere delucidazioni su alcuni punti, tutti però manifestando il proprio compiacimento per il buon contratto stipulato. A tutti ha risposto esaurientemente Malusardi, il quale ha chiuso l'assemblea fra gli applausi e gli evviva dei presenti.

Presieduta dal capo della Comunità sig. Rissone e con l'intervento dei signori avv. Mario Intaglietta, segretario generale, e De Paoli della Federazione fascista delle Comunità artigiane, ebbe luogo nella sala Vincenzo Troja la assemblea generale dei proprietari parrucchieri per uomo. Dopo la presentazione del nuovo Consiglio direttivo della Comunità formato dai signori Ardoin Giacomo, Barbiera Carlo Gelasio, Liverme Ettore, Nobili Basilio, Piconcino Edoardo, Sarconi Carlo, Stefanelli Amerigo, Trevesi Pietro, l'avv. Intaglietta, dopo aver esecrato l'infame attentato terroristico di Milano, commemorato le innocenti vittime ed inneggiato alla salvezza del Re, della Casa Savoia e del Duce del Fascismo, diede lettura del nuovo patto di lavoro stipulato con i Sindacati fascisti ed in vigore dal 1.o aprile. Dopo varia discussione e dopo gli esaurienti schiarimenti dati dal sig. Rissone, l'assemblea con un vibrato ordine del giorno approvava alla unanimità l'operato della Federazione e della Comunità accettando con soddisfazione il nuovo patto di lavoro che si uniforma ai nuovi tempi ed alle disposizioni della Carta del Lavoro.

Ingresso fedifrago a Giaveno

Giaveno, 14 notte.

Da qualche tempo si verificavano qua e là nel territorio di Giaveno, ad opera di ignoti, dei furti che dimostravano negli autori una certa abilità. Nella notte dall'8 al 9 marzo venne tentato il furto di una mucca a danno di tal Giuseppe Fossirco, ma l'operazione non riuscì per il pronto intervento del Fossirco, il quale, peraltro, non potè scorgere né scoprire l'autore del fallito tentativo. Nel giorno 11 marzo stesso, analogo episodio, questa volta con esito positivo, si verificò a danno di certo Maurizio Raimondo. Un figlio di questi, tornando al mattino dal lavoro notturno, accorgeva che la mucca non c'era più, allora l'allia e scrutando il terreno fangoso, riuscì ad individuare ed a seguire le piste della bestia sino a raggiungerla nel comune di Piossasco dove era stata condotta e venduta a certo Giovanni Merlin, albergatore, per 800 lire. Risultò anche, dai connotati forniti, ed identificato il venditore nella persona di suo fratello, Giuseppe Raimondo, detto « Silvio » d'anni 24.

In giorno imprecisato, dal 29 marzo al 2 aprile corrente, nell'abitazione dell'industriale Rosario Regunoni, i ladri, lavorati dall'assenza del proprietario e dalla ubicazione isolata della casa, dopo aver manigoldo e bevuto a sazietà, asportarono un discreto bottino in effetti di biancheria, di valsiario e oggetti d'oro.

Il maresciallo Astori, sospettando del Raimondo e venuto a conoscere che egli operava nei comuni di Sangano, Buttigliera, Rosta ed anche a Torino, ed aveva nelle sue operazioni valenti aiutanti, potè arrestarlo in Villarbasse, in compagnia della amante e complice del pregiudicato, Lucia Maffiotti, di anni 18, da Sangano.

La refurtiva che era stata collocata in una botte e sotterrata in un orto a Sangano, venne in buona parte ricuperata.

TEATRI

Al Vittorio: Alfredo De Sanctis.

Con « Il mio cuoco tra i ricchi », la spigliata e divertente commedia di De Lorde e Chalne, tratta dall'omonimo romanzo di Giovanni Venturi, ha debuttato ieri sera al Vittorio Emanuele la compagnia di Alfredo De Sanctis. Il teatro era affollato e le accoglienze sono state assai festose. Del buon cuoco di Sabloise il De Sanctis ha creato un tipo ora più divertente, e gli atteggiamenti inattesochi in pieno contrasto coll'abito del pastore di anime, sono resi da lui con sobrietà ed efficace comicità. Il pubblico è stato largo di applausi anche al Tel, un comicissimo Cousinet, alla Merighi e alla Gasperini. « Il mio cuoco tra i ricchi » si replicha oggi in matinée e serata, mentre per mercoledì è annunciata la prima del « Cyrano di Bergerac ».

Al Carignano.

Eva nuda, la nuova sentimentale e appassionante commedia di Paolo Nivoix, che Tatiana Pavlova interpreta con la sua signorile arte finissima, è avviata dal successo a molte repliche: applauditta anche ieri sera da molto pubblico, sarà rappresentata anche nei due spettacoli d'oggi, pomeriggio e sera.

Al Chiarella.

Anche ieri sera, un pubblico magnifico ha assistito alla seconda rappresentazione della Compagnia dei Balli di Anna Pavlova, ed il successo è stato ancora una volta calorosissimo. Oggi, domenica, due rappresentazioni con programma in gran parte mutato.

La « Corale Palestrina ».

La Direzione della « Corale Palestrina » comunica: « La Corale Palestrina, ritornato dall'esilio il suo fondatore-direttore, M.o Dott. G. I. Rontagno, ha ripreso la sua attività. All'invito della Presidenza hanno risposto numerosi gli affezionati cantori che al Teatro Regio, in una sala messa gentilmente a loro disposizione dall'Ill.mo sig. Podestà e della Società del Regio, formarono fin dalla prima serata un ben equilibrato coro, forte di circa ottanta buone voci. Le esercitazioni avranno luogo ogni Martedì e Venerdì dalle 21 alle 22. Eventuali nuove iscrizioni di cantori si riceveranno ancora nel prossimo Martedì 17 corrente al Teatro Regio ».

Accogliamo con compiacimento, anzi con gioia, questa notizia. Ogni amico della buona musica avrebbe dovuto rammaricarsi della sparizione d'una società corale che, malgrado traversie e difficoltà, (tra l'altre, è ridicolo ma è così, la mancanza d'un luogo per lo studio!) ha perseverato nei suoi puri e alti ideali, e, guidata da quell'insigne cultore di studi polifonici che è il maestro don Rontagno, è riuscita a far conoscere tanta bella musica, ancora ignota, in un'interpretazione meditata e vivificatrice. Ottenuta, finalmente, una sede, grazie alla cortesia della Società del Regio, la Palestrina riprende i suoi lavori: programma immutato: polifonia classica: non c'è dunque posto per le cose mediocri. Intanto la Corale vi sia buon augurale, che è di Palestrina. *Eruditate Deo*, e progredisca in fortuna!

Concerto Ehlers-Hindemith-Franck.

Ecco il programma del concerto di cembalo, viola d'amore e viola da gamba, che si svolgerà lunedì sera al Teatro di Torino, del quale la Pro Coltura femminile sarà nuovamente ospite (I biglietti in vendita si potranno ritirare nella giornata di lunedì al botteghino del teatro): Ariosti, sonata per viola d'amore e cembalo; Bach, capriccio; Stamitz, sonata per viole da gamba e d'amore; Vivaldi-Bach, concerto; Handel, sonata per viola da gamba e cembalo.

Il movimento dei professori medi

Roma, 14, notte.

E' stata oggi puntualmente pubblicata, entro il termine regolamentare, la ordinanza annuale riguardante i trasferimenti e passaggi dei presidi e professori del R. Istituti medi di istruzione. L'ordinanza contiene oltre le norme regolamentari e le istruzioni che disciplinano il movimento dei professori, l'elenco delle cattedre disponibili nei vari ordini di istituti, le quali ammontano complessivamente a circa 750. (*Stefani*)

Il varo di un sommergibile a Spezia

Spezia, 14, notte.

Questa mattina è stato varato nell'arsenale il sommergibile « Enrico Tazzoli ».

SPORT

Le riunioni ippiche

Due grandi premi a Milano, a Roma

La giornata d'oggi attira l'attenzione degli appassionati per due grandi premi che si svolgono a Milano e a Roma e che iniziano la serie delle grandi prove italiane.

A Milano si corre oggi il 1 Gran Premio della Vittoria (L. 250.000, m. 2.000) per cavalli e cavalle italiane nati nel 1923. Alla dotazione di questa nuova lauta moneta, che rimpiazzerà il Premio Tre Anni che con dotazione più modesta si correva su distanza minore, hanno largamente concorso il Municipio di Milano ed il Comitato della Fiera. Esso meritava sorte migliore perchè quattro cavalli, siano pur ottimi, sono assai pochi per un premio così vistoso.

Sono partenti: «Erba» (56, Capitoli) di De Montel, «Lionello» (58, Breibes) di Gualino, «La Tetragonia» (56, Blackburn) di Mezza Oldaniga, «Delfeana» (56, F. Regoli) di Tesio. Tre femmine contro un maschio che, pur essendo ritenuto in alta considerazione dalla sua scuderia, ha sulla carta ben poche chances di vittoria. «Lionello» (da «Harry On» e «La Lumière») nella sua recente ed unica uscita dell'anno, non ha battuto, sia pur facilmente, che cavalli di classe non molto elevata; una sua vittoria sarebbe la sorpresa della corsa. «La Tetragonia» (da «Bardanapale» e la «Tourmente») è nettamente chiusa da «Erba» (da «Havresac II» ed «Ellera») e «Delfeana» (da «Clarisimus» e «Nuccia di Buoninsegna») non ostante i successi di Roma, non ci sembra che possa battere la cavalla di De Montel. Indichiamo nell'ordine «Erba» e «Delfeana».

A Roma nel Premio d'Importazione (L. 100.000, m. 2.000) per cavalli di tre anni importati e appartenenti esclusivamente a scuderie italiane saranno con tutta probabilità ai palo 6 concorrenti, e cioè: «Tempting» (56, Gesini) di Scuderia Flaminia, «Fanciulla d'Anzio» (56 Wright) di Tesio, «Ring Off» (56, Merouri) di Sterlingeri, «Bellalba» (56, Bertini), di Castellini, «Negligée» (56, Pacifici) di Gualino, «Scimione» (56, Gabrielli) e «Dialectica» (56, X) di Guazzone, «Urbisca» (56, Andor) di Cella.

Tra queste cavalle vi sono soggetti di altissima classe, ma su tutti spicca «Fanciulla d'Anzio» (da «Buchan» e «Snow Maiden») che si impone come favorita. Dopo di essa preferiamo «Negligée» (da «Teddy» ed «Eagle Eye») e «Ring Off» (da «By George» e «Chaseaway»).

I primi forfait per le corse di Torino

Domenica 3 giugno: Premio Principe di Piemonte (L. 50.000, m. 1.600): Ennius, Mantua, Junia, Magnasco (4).

Domenica 10 giugno: Premio Principe Amedeo (L. 100.000, m. 3.000): Bellalba, Alumina, Plautus, Gerganus, Ennius (5).

Domenica 1.o luglio: Premio Emanuele Filiberto (L. 250.000, m. 2.400): Helenus, Alumina, Bellalba, Ravioli, Plautus, Junia, Enatus, Gasconade (8).

La partita di rugby al Motovelodromo

Molta è l'attesa per l'annunciato incontro di rugby, che avrà luogo oggi al Motovelodromo fra la squadra di Grenoble e quella militare della R. C. Italia. E' questo il secondo match al pallone ovale che si svolge a Torino, ed il successo del primo, avvenuto un paio di mesi addietro, assicura per questo odierno un interesse ancora maggiore. Alla partita assisterà il colonnello Di Robilant, segretario della Federazione Fascista, il quale consegnerà alla squadra vincitrice la coppa della Federazione stessa.

Giova ricordare che l'incontro che si inizia alle ore 15, verrà disputato con qualunque tempo. A questo proposito è bene avvertire che tutti i posti di tribuna come i « popolari » sono completamente al coperto. La partita, che si presume molto interessante, sarà cinematografata da un tecnico dell'Istituto « Luce ».

La Supermaratona

La 41ª tappa — Giovetti quindicesimo

Oklahoma City, 14, notte.

(Ri) — L'odierna tappa della Los Angeles-New York, la quarantunesima, che si svolgeva tra El Reno ed Oklahoma City, non è stata molto favorevole ai concorrenti italiani. Il primo di essi infatti, Gavuzzi, non è giunto che quindicesimo, mentre posizioni più arretrate hanno occupato all'arrivo Umek e Codeluppi. La tappa odierna però, non porta spostamenti nella classifica generale e non danneggia il piazzamento dei maratoneti italiani. Gavuzzi è sempre al secondo posto, Umek al dodicesimo e Codeluppi al quarantottesimo.

Incendio in una casa a Torino

Stamane, alle ore 7,30, i pompieri di via Cibrario venivano chiamati in via Pietro Micca, 20, per un principio di incendio sviluppatosi nella casa di proprietà della ditta Ceretto e Zanone, fabbricanti di cappelli.

Il fuoco, che aveva preso origine in un locale del piano terreno, si era propagato ai locali del primo piano, dove erano depositate numerose scatole di cappelli, che furono in parte distrutte dalle fiamme.

Il danno ammonta a circa 30 mila lire.

Un'auto investe un ciclista

Ieri sera, alle ore 19, in corso Regina Margherita, all'angolo di via Cigna, l'automobile condotta dal signor Giuseppe Bertolotti, di anni 30, da Torino, investiva il ciclista Giuseppe Bertolotti, di anni 18, da Torino, che riportava la frattura della gamba destra.

Il ferito venne trasportato all'ospedale Maria Vittoria.

I PROCESSI

Il ragioniere torinese che truffò una Banca

vendendo titoli di nessun valore

Alessandria, 14, notte.

Nella prima Sezione del nostro Tribunale Penale, presieduta dal cav. uff. De Luca, si è iniziato oggi un processo per truffa, in danno della locale Banca Molinatto e Baravalle, sita in corso Roma. I fatti risalgono al settembre del 1926, epoca in cui il rag. Cesare Sivier di Luigi, di anni 31, da Torino, l'Industriale Luigi Rota di Emilio, di anni 39, da Pontestura, e Giacomo Curatolo di Francesco, di anni 38, da Siracusa, residente nel vicino Comune di Monbaruzzo, avrebbero tratto in inganno la Banca predetta, cagionando ad essa un danno di lire 50.500. Il Sivier, d'accordo con il Rota ed altri, aveva creato in Torino una Società di assicurazione crediti, con lo scopo, a quanto pare, di negoziare le Azioni della Società stessa, le quali nulla rappresentavano, perchè, in realtà, mancava ivi capitale sociale. Per istigazione del Sivier, il Rota e il Curatolo proposero alla Banca Baravalle e Molinatto l'acquisto di azioni, e tali acquisti andarono a buon fine, perchè il Sivier, da Torino, nei primi tempi, le riacquistava. A un certo momento, però, gli acquisti di quest'ultimo cessarono, e la Banca si trovò in possesso di titoli di nessun valore, per i quali aveva sborsato più di cinquantamila lire.

Nel suo interrogatorio, il Sivier si difese molto abilmente, negando di aver architettato la truffa ai danni della Banca Baravalle, e asserendo legittima la costituzione della sua Società. L'industriale Rota, da parte sua, si è adeguato a vittima, dichiarando che egli non conosceva il meccanismo dell'Anonima, e asserendo che fece sempre l'ufficiale pagatore della Società, per la quale aveva versato cospicue somme. Infine, il Curatolo, modesta figura di agente produttore, disse non essere al corrente dei piani del Sivier, di cui seguì, in perfetta buona fede, le istruzioni.

Il signor Molinatto, titolare della Banca Molinatto e Baravalle, costituitosi Parte Civile, col patrocinio dell'avv. Picchio, di Alessandria, ha mantenuta la denuncia contro gli imputati di truffa. Sono stati in seguito sentiti vari testimoni. Notevole la deposizione dell'agente di cambio Morelli, di Torino, associato della Banca Dedlex, della quale si era servito il Sivier, nell'affare delle Azioni. Egli riferì che il Sivier, dopo aver rifiutata le partite di Azioni, che restavano così incollocabili presso la Banca Baravalle, gli fece notificare ancora una citazione, con cui gli si chiedevano danni per 30 mila lire. Restano ancora pochi testimoni da sentire, ma, data l'ora tarda, il Presidente sospende l'udienza, rinviandola al 26 aprile. Siedono alla Difesa gli avvocati Camoletto, di Torino, Florè e Franco, di Alessandria, Miglietta, di Torino.

Un terzetto pericoloso

La notte del 15 maggio 1926 certi Domenico Ferraro, Pietro Carignano e Michele Senestro si riunirono per architettare il modo di conseguire qualche sibbondanza guadagno senza dispendio di successiva fatica. Si trovarono ben presto d'accordo sulle operazioni da compiersi e così stabilirono di rubare le tubature di piombo esistenti in un cantiere di proprietà del sig. Dante Sartorio, Boscaini sulla località, «scavalcarono» la palizzata che cinge il cantiere, scassinarono una porta, rubarono un lucchetto e quindi di buona lena, al dietro ed armeschiere tutto il piombo che riuscirono a trovare. Quando si trattò di portarlo via, sorse la difficoltà del trasporto, ma il terzetto non si perse d'animo. Scovato nelle vicinanze un carretto a mano vi caricarono i frutti delle... loro fatiche.

Soddisfatti ed allietati dal pensiero che il giorno successivo avrebbero passato delle ore di gioconda allegria col ricavo della vendita della refurtiva, spingevano a buona andatura il carrettino cigolante per il pesante carico, quando un vigile notturno inaspettato, si parò loro innanzi e li invitò a spiegare come mai alle tre del mattino si trovassero con tutta quella mercanzia. Il Carignano prontamente rispose, anche a nome dei compagni, che erano operai presso la stabilimento Caligaris e Piacenza di via Ponte Mosca e che portavano per l'appunto ogni cosa allo stabilimento. Il vigile però credette solo in parte a tali dichiarazioni e li lasciò liberi seguendoli di lontano. Accortosi che prendevano un'altra strada, intimò loro di seguirlo in caserma. Nuove proteste dei tre individui ed affermazioni di onestà con preghiera di accompagnarli anche in Questura allo stabilimento indicato. L'agente aderì a tale richiesta e giunto il gruppetto alla località indicata, fu svegliato la portinaia, la quale, riconosciuto nel Carignano un operaio effettivamente alle dipendenze della ditta Piacenza, assicurò che la merce ed il carrello erano di pertinenza dei suoi principali, per il che, pitiò ogni cosa, e di conseguenza i tre lavoratori notturni vennero lasciati in libertà.

Dopo un'ora circa ritornarono per riprendersi il piombo ed il carretto, ma la portinaia, ai rifiutò di aderire al loro desiderio, poichè se la merce era di proprietà della ditta, non poteva uscire senza il nulla osta dell'impiegato addetto al magazzino. Avviliti per tanta fatica sprecata, ritornarono alle loro abitazioni in attesa dell'arresto, che ormai non poteva tardare. Infatti la ditta Piacenza, consigliato che quanto avevano portato il Ferraro, il Carignano ed il Senestro non era di sua spettanza, denunciò ogni cosa alla Questura. Uno dopo l'altro, i tre vennero tratti in arresto. Il Ferraro ed il Carignano confessarono il fatto commesso. Il Senestro invece tentò un alibi, che fallì completamente di fronte al riconoscimento dei testi di accusa. Il Carignano, minore d'età, venne condannato ad un anno di reclusione. Il Senestro a 2 anni e 4 mesi ed il Ferraro a 2 anni. La Corte riesaminando il caso ha confermato la sentenza nei confronti del Carignano e del Senestro, solo riducendo la pena inflitta al Ferraro, difeso dall'avv. Santacroce, ad un anno ed otto mesi.

Presidente: Conte Marchetti. Proc. Imp. cav. Arosa.

Uccisa dal marito in un casello ferroviario

Milano, 14, notte.

Verso le 6, il passaggio a livello che è tra Varedo e Masciago, dopo il quadrivio di Varedo, è stato trovato ermeticamente chiuso, e, tanto dall'una che dall'altra parte della strada carrozzabile, che in quel punto taglia la strada ferrata della Nord, che unisce Milano ad Erba, erano due lunghe file di veicoli che aspettavano di transitare non appena il passaggio fosse stato libero. Dopo lunga attesa, i conducenti dei veicoli constatavano con sorpresa che il casello era chiuso, come ne erano sbarrate le finestre.

Quella constatazione destò viva impressione. Alcuni corsero a Masciago a dare avviso del fatto, ed allora quei carabinieri si recarono sul posto per una inchiesta. Non avendo ottenuto risposta dall'interno del casello, che si sapeva custodito da un guardiano, l'uscio è stato sfondato e nell'interno si è così iniziata una visita.

Ma al piano superiore uno spettacolo macabro si è presentato ai carabinieri: riversa sul letto e sanguinante era la moglie del casellante, ormai priva di vita. Nella stanzetta regnava il più grave disordine. Del marito nessuna traccia, e per quante ricerche siano state fatte nelle vicinanze, non si è potuto rintracciarlo. Tanto del casellante, quanto della moglie, si ignorano tuttora i nomi. Si ritiene che il guardiano, durante la notte, abbia ucciso la moglie e poi si sia dato alla fuga, dopo aver chiuso le barriere del passaggio a livello. Sui moventi del delitto non si hanno spiegazioni.

Straziante morte d'un milite

Sbalzato fra il treno e un muraglione

Livorno, 14, sera.

Una grave sciagura è avvenuta sulla ferrovia, in prossimità di Antignano, ove la linea corre fra due muraglioni. In quel luogo si trovava di servizio, insieme con un sottufficiale dei bersaglieri, il milite della 88.a Legione, Monaldo Bambini, di anni 18, allorchè si passeggiò d'un treno la sua manitellina venne afferrata dal convoglio. Il disgraziato fu trascinato per un certo tratto e sbattuto più volte con violenza contro il muraglione, e poi abbandonato dal treno, che proseguiva la sua corsa. Il sottufficiale prodigava le prime cure al ferito, ma ogni soccorso era vano, in quanto il disgraziato milite era morto in seguito alla frattura della base cranica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Opera di completamento nella colonia marina di Loano ove affluiscono migliaia di fanciulli bisognosi di cure, sono state dalla Società di Patronato di Marzocco.

Un furto di alcune centinaia di lire il cameriere Alessandro Bosco e l'albergatore Pietro Vincardi, tale Benedetto Rovello da Venezia, col pretesto di far loro ottenere il passaporto per l'estero.

Condannato per furto a quattro mesi di reclusione è stato dal Tribunale il muratore Barba Celeste.

Venne investito in arresto il radiocorso Giuseppe Canti, da Genova, per aver rubato una bicicletta al cantoniere Enrico Capra.

In condizioni disperate venne ridotto il geom. Dino Bistolfi, d'anni 43, da Alessandria, che tornando in motocicletta da Casalcermelli, giunto nei pressi del cavacavia, urtava violentemente contro un palo telegrafico riportando la frattura della base cranica. Venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale con prognosi riservata.

Per la Fiera di San Giorgio l'Amministrazione ferroviaria ha concesso ribassi del 20 per cento sia per gli espositori, sia per il pubblico, valevoli dal 16 al 29 aprile p. v. Le disposizioni sono accordate da tutte le stazioni del Piemonte, Lombardia e Liguria.

DA BIELLA

Vittima di una grave caduta sullo stradale di Cossato è rimasto il ciclista Ottilio Monti di 27 anni, che per le ferite e contusioni riportate in varie parti del corpo è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Un grave impiegato nello stesso treno, a Candelo, ha avuto la cinica Amalia Scandie, di anni 40, che nello sforzo per librarsi al sopraggiungere del treno, si è fratturata la gamba in modo complicato.

Tre Messe sono state inaugurate al Palazzo Bonco, in grandiose e ricche sale una del mobile artistico antico di Amjano Bartoni; un'altra del pittore Giani; la terza nelle sale del Circolo Sociale, delle « Immagini Dantesche » di Amos Nattini. A tutte e tre hanno presenziato autorità e personalità cittadine.

DA CASALE MONF.

Il Tribunale militare ha condannato ad 1 anno di carcere, condizionalmente, il soldato del 1.o Regg. Alpini in Mondovì, Pietro Pellerito, da Genova, imputato di diserzione.

La frattura di una spalla ha riportato il diciottenne Pierino Scarbanti, caduto al suolo mentre, a Moncestino Monferrato, lanciava amichevolmente esercizi di lotta col coetaneo Dionisi Mosgrue.

Al Santo Monte di Crea, sede del celebre Santuario, si sono recate le scolaresche delle Scuole complementari che, sotto la guida del prof. Gabotto, hanno celebrato la festa degli alberi, piantando nella plaustricata pel rimboschimento del monte sacro.

DA NIZZA MONF.

Una tragica fine è toccata a certo Mario Gatti, di anni 40, da Vinchio, il quale mentre si trovava sul carro coll'agricoltore Tesia Terigi, reduce dalla Fiera di Nizza, perduto l'equilibrio, cadeva, e veniva travolto sotto una ruota. Morì alcuni istanti dopo per la frattura della base cranica.

Una condanna per truffa a 4 mesi di reclusione e 500 lire di multa, è stata inflitta al parroco nicolese Antonio Fratti, di 43 anni, da Mango d'Alba. Il truffato è l'albergatore Luigi Bano.

DA TORTONA

Per la ricorrenza del Natale di Roma il mercato settimanale, uso a tenersi al sabato, avrà luogo venerdì 20, come da ordinanza del Podestà com. avv. Poggi.

Investita da un'automobile nella centralissima via Emilia, è stata investita dal camion condotto dal nolano Celestino Orsi, d'anni 12, che venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA VOGHERA

Un concorso benefattivo riservato alla infanzia ed ai popolarissimi, si svolgerà in occasione delle feste patronali dell'Assunzione. E' il primo concorso del genere che viene bandito in Italia per tali Enti, ed è già assicurato l'intervento di numerosi bambini.

Sergio neanche rubava da corsa Linda Re, è stato tratto in arresto certo Modesto Morini, di anni 21.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Aprile 1928

TORINO	34	18	38	9	90
BARI	8	13	53	12	60
FIRENZE	13	85	31	34	82
MILANO	21	17	31	32	23
NAPOLI	70	75	60	21	20
ROMA	73	30	28	60	37
PALERMO	52	2	54	3	8
VENEZIA	66	46	20	10	82

"SNIA-VISCOSA,,

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Capitale Sociale Lire UN MILIARDO - SEDE TORINO

AUMENTO DI CAPITALE

PROGRAMMA

per la emissione di N. 1.666.667 Azioni da nominali L. 120 caduna riservate in opzione agli Azionisti

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea 29 Marzo 1928 omologate dal R. Tribunale di Torino, il Consiglio di Amministrazione rende noto quanto segue:

1.o — E' aperta la sottoscrizione a N. 50.000 azioni privilegiate di nuova emissione riservate in opzione agli Azionisti, in ragione di **UNA** azione nuova privilegiata ogni **QUATTRO** azioni vecchie privilegiate possedute e di **UNA** azione nuova ordinaria ogni **QUATTRO** azioni vecchie ordinarie possedute.

2.o — Le azioni nuove avranno godimento dal 1.o Luglio 1928, e cioè avranno diritto a metà della cedola 1928.

3.o — L'Azionista che intenderà valersi del diritto d'opzione dovrà presentare le proprie azioni (elencate in due esemplari dell'apposito modulo debitamente firmati) presso la Sede Sociale - Via Alfieri, 15 - Torino, oppure presso le Banche indicate nel paragrafo 9.o entro il giorno **27 APRILE 1928.**

Trascorso il giorno 27 Aprile 1928 senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.

4.o — Per le azioni vecchie che residuassero in frazione, o venissero presentate in numero inferiore a quattro, verranno rilasciati i corrispondenti diritti di opzione. Occorrono quattro diritti per sottoscrivere una azione nuova.

5.o — Le azioni presentate per l'opzione verranno restituite, dopo stampigliatura.

6.o — Il prezzo di ogni azione nuova è stabilito in Lire 150, e cioè Lire 120 valore nominale più Lire 30 premio, pagabili per metà e cioè Lire 75 entro il 27 Aprile e per il saldo e cioè Lire 75 il 5 Settembre 1928.

Sarà in facoltà dell'Azionista di pagare interamente le azioni entro il 27 Aprile, ricevendo un bonifico interessi di Lire 2 per azione e pagando quindi Lire 148 per azione.

7.o — Ai sottoscrittori verranno rilasciati certificati nominativi provvisori.

8.o — Il collocamento delle azioni non sottoscritte è garantito.

9.o — L'opzione, oltre che presso la **Sede Sociale**, potrà essere esercitata presso le seguenti Banche:

in Italia:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sedi di: Torino, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste, Venezia.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO — Sedi di: Torino, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste, Venezia.

BANCO DI ROMA — Sedi di: Torino, Genova, Milano, Roma.

BANCA AGRICOLA ITALIANA — Sedi di: Torino, Firenze, Casale Mont.

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA — Sedi di: Torino, Biella, Novara.

BANCA JEAN DE FERNEX & Cie. — Sede di Torino.

all'Estero:

HAMBROS BANK LIMITED — London E. C. 2. - 41, Bishopsgate.

DISCONTO GESELLSCHAFT — Berlin W. 8. - Unter den Linden.

C. SCHLESINGER-TRIEB & Co. - Berlin W. 8. - Mohrenstrasse, 54/55.

GEBRUDER TEIXEIRA DE MATTOS - Amsterdam.

GARSCHAGEN EN V. FESKI'S HANDELS MAATSCHAPPIJ - Amsterdam - Keizersgracht, 464.

THE CHASE NATIONAL BANK - New York - 57, Broadway.

BANQUE OUSTRIC & Cie - Paris (9e) - 6, Rue Chauchat.

Torino, Aprile 1928. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Vestiti Danneggiati

Una sorpresa sgradevole

Come furono riposti gli indumenti di lana e le pellicce l'anno scorso? Probabilmente aveta perduto dei giorni riguardandoli, spazzolandoli e tenendoli all'aria e dopo ore di lavoro, li avete riposti nelle cassette e nei bauli, con palle di naftalina od in sacche di carta incatramata. Dopo tutto ciò, quale sorpresa sgradita nel vedere che le tignuole sono arrivate egualmente a compiere la loro devastazione!

Il FLIT elimina tutto ciò. Sopprime le tignuole e le loro uova, come pure i vermi che ne nascono e che bucano la stoffa.

Il FLIT li uccide fino all'ultimo.

Il FLIT è un prodotto liquido nuovo, non già di grande fama come arma mortale contro le tignuole in tutte le loro fasi-volanta, nell'uovo e nelle piccole larve che cagionano il danno.

Come usare il FLIT

Negli armadi spruzzate ogni articolo che avete, come sta appeso ai ganci — articoli di lana, lana e seta o pelliccia. Tenete lo spruzzatore alla distanza di circa 60 centimetri dai vestiti in modo che soltanto il polviechio fine li raggiunga.

Il FLIT non macchia alcun tessuto. Dopo, spruzzate bene anche l'armadio stesso, particolarmente i palchetti, i crepacci, la fessure, ecc.

Non potete vedere le uova

CRONACA CITTADINA

Le nuove vetture tramviarie
che usciranno dalle officine municipali

Viaggiare in tram è cosa così comune e frequente, che nessuno, mentre acquista il biglietto o fa via verso la casa o l'ufficio, pensa a quello che si nasconde di complesso e di delicato sotto quello che l'uso quotidiano fa apparire semplice, piano, quasi primitivo. Nessuno pensa, ad esempio, al meccanismo complicato e delicato che è la vettura stessa che lo trasporta, oppure alla vastità e grandiosità dell'azienda che con sè porta la rete tramviaria di una grande città. Le officine, per non dire che di una parte, sono un completo organismo industriale, impiantato su basi imponenti. Ne hanno fatto la constatazione diretta ieri l'altro i giornalisti, che hanno accompagnato in una visita alle nostre officine tramviarie il Podestà ammiraglio Di Sambuy ed i vice-podestà conte Buffa, di Perrero e conte ing. Orsi.

Tali officine, poste in via Ricasoli, presso corso Regina Margherita, occupano un'area di oltre dodicimila metri quadrati; e questa cifra basta da sola a dare un'idea delle loro importanza e grandiosità. Sotto la guida cortese e competente dell'ing. Giupponi, direttore dell'Azienda, i visitatori hanno potuto rendersi conto di materiale, di macchine e di impianti perfetti e dell'attrezzatura modernissima, che pongono le officine fra le maggiori e più efficienti della nostra città. Capannoni imponenti, sale immense, ampi cortili. Quivi raccolte e depositi vistosi di materiale, là macchine e macchine in azione, dei mosi vorticosi e dal clamore assordante.

Il primo oggio

E' quivi dove, una dopo l'altra, finiscano per passare tutte le vetture, e non una volta sola, per esservi riparate negli inevitabili guasti, dove i carrozzoni... zoppicanti sono debitamente raddrizzati, dove vetture vecchie, ormai superate dalle nuove costruzioni, vengono... ringiovanite e rimesse sui binari, così che talvolta il pubblico non le riconosce, e le crede nuove.

Ed è ancora qui dove si costruiscono vetture veramente nuove. E' questa la notizia ultima e più importante che riguarda le officine della nostra Azienda Tramviaria Municipale, e che sarà appresa con piacere dai torinesi. Le nostre officine sono ormai in grado — uniche in tutta Italia, sia di aziende pubbliche che private — di costruirsi da sè le vetture tramviarie. Non più solamente officine di grande manutenzione e riparazione, ma anche di costruzione. Con un adeguato stirazzamento, che le ha portate al primo posto fra le consorelle italiane, esse sono in grado di fare da sè tutto quanto occorre all'esercizio dell'azienda, togliendosi dalla dipendenza dell'industria privata.

I torinesi vedranno fra poco il frutto di questa nuova capacità ed efficienza delle officine tramviarie: vedranno, cioè, circolare le vetture di nuova costruzione, le prime delle quali saranno messe in esercizio fra poco, per l'inaugurazione della Mostra Filiberti...a. Principale scopo della visita del podestà e dei vice-podestà ora appunto quello di prendere visione del modello di tali vetture, una delle quali è già ultimata, nel mentre che alcune altre stanno per esserlo, e molte altre lo saranno più tardi.

Precisamente, 4-5 saranno le nuove vetture che circoleranno all'aperto dell'Esposizione, e per la fine di giugno o i primi di luglio viaggeranno tutte le trenta vetture che formano il primo nucleo di questo nuovo tipo.

Bella ampia e comoda

La conoscenza diretta della nuova vettura è dunque per i torinesi imminente, e quasi saremmo dispensati dal parlarne, ma la curiosità del pubblico è sempre così viva per tutto ciò che riguarda i trams, che crediamo opportuno intrattenerci un poco su ciò che fornirà certamente oggetto di sua soddisfazione.

La nuova vettura sarà più bella delle precedenti. Questo è ovvio: non fosse altro che per effetto dell'esperienza, quello che viene dopo ha sempre qualcosa di meglio che quello che fu prima. Ma vogliamo dire che il nuovo tipo realizza veramente molti vantaggi, così da distaccarsi abbastanza nettamente da quelli che lo hanno preceduto. Non è certo il caso di parlare di un tipo definitivo, poichè l'ultima parola non è mai detta; ma certamente pare essere... all'altezza della situazione, cioè soddisfare a tutti o quasi i requisiti che gli erano chiesti.

Vediamo prima dal lato esteriore. La nuova vettura si presenta più lunga delle altre, di linee più semplici, curvata a «bombè» nel tetto, senza peso ed ingombro eccessivo di sopraistruttura. Essa dà anche l'impressione di maggior leggerezza, in quanto le pareti sono più aperte con maggiore impiego di cristalli. Gli scomparti o telai delle finestre sono infatti stati assicchi sel, come prima, e, inferiormente, scendono ad un livello più basso. Le rosse sono alquanto più nascoste dalla carrozzeria.

Il problema essenziale nella costruzione delle vetture tramviarie — quello di imbarcare il maggior numero possibile di passeggeri dando luogo a minore ingombro è stato risolto con un sagace accorgimento dello spazio e con altri perfezionamenti. Quanto a spazio, questo risulta notevolmente aumentato in confronto delle carrozze precedenti. La vettura conia infatti una lunghezza di metri 9,20 in confronto dei precedenti 7,80; quasi un metro e mezzo di più. La larghezza a bensì di metri 2,14 come prima, ma un razionale assettigliamento delle pareti permette di usufrulre, anche in larghezza, di un maggior spazio.

Ampie, capaci, comode sono le piattaforme, che costituiscono uno dei punti più essenziali per tali veicoli, data l'abitudine di molti passeggeri di siarsene in piedi, in maggiore libertà, sulla piattaforma. Queste, nel nuovo tipo, sono lunghe m. 1,75. Data la loro lunghezza, le vetture sono state smussate agli angoli delle piattaforme, per evitare che due carrozze si incrociassero nelle curve. La smussatura, sia all'esterno che all'interno, anziché togliere, sembra donare dell'eleganza alla linea generale.

Abbiamo notato che gli sportelli verso interno sono naturalmente più larghi di quelli di prima, e questo sarà certamente apprezzato da chi conosce gli inconvenienti e un angusto passaggio in casi di confusione.

Le maggiori novità sono quella dell'interno. I sedili hanno avuto un'applicazione che possiamo dire mista: sedili trasversali e sedili longitudinali. Quelli trasversali sono ai centro: tre ad un sol posto da un lato, tre a due posti dall'altro lato. Anteriormente e posteriormente, cioè nell'immediata vicinanza delle porte di ingresso, vi sono sedili longitudinali, cioè disposti lungo le pareti, sia da un lato che dall'altro, capaci ognuno di 3-4 persone.

Spiccate caratteristiche

Una cosa che salta subito all'occhio è la maggiore ampiezza del corridoio centrale, ottenuta mercè la maggiore larghezza della vettura, cui abbiamo accennato, e mercè una minore ampiezza dei sedili. Lo spazio è maggiore di fronte ai sedili longitudinali, e quivi troveranno posto parecchi viaggiatori in piedi; mentre sarà lasciata sgombra la parte del corridoio centrale, quella corrispondente ai sedili trasversali. I passeggeri, in ottemperanza ad una buona norma che sarà resa obbligatoria, sorridevano dagli sportelli ai posti più vicini, cioè: metà vettura sfogliare dagli sportelli anteriori, l'altra metà da quelli posteriori. Non sarà più facile attraversare tutta la vettura, se non ai fermatoi per portarsi alla piattaforma anteriore.

La capacità normale di questi carrozzoni è calcolata in una cinquantina di persone; in caso di bisogno, cioè all'ora... critica del mezzogiorno, essi potranno capirne fino a settanta, senza gravi inconvenienti; cioè, venti persone più delle vecchie carrozze.

Un altro confronto interessante a farsi è questo: le nuove vetture hanno realizzato una superficie utile del 20 per cento superiore a quella delle antiche, eppure il loro peso — 12 tonnellate o poco più — è di qualche poco inferiore. Come si vede, gli ideatori del nuovo tipo di vettura — gli ingegneri Giupponi, Paschetto e Mancinforte — hanno coronato i loro diligenti studi preparatori con una realizzazione veramente degna di lode.

Non meno originale risulta la costruzione della vettura nelle sue parti non visibili. Ricordiamo alcune particolarità. Il telaio metallico che poggia sulle ruote non ha, in tutta la sua robustezza e larghezza ossatura, un unico bullone. Tutte le varie parti sono state congiunte fra di loro con la saldatura elettrica ad arco; il che assicura una robustezza compatta e solida che prima non era ottenuta. Una ingegnosa applicazione è stata ottenuta col freno a dischi, quali alberi delle ruote, a simiglianza di quanto si pratica sulle automobili.

Un collegio confortevole

Una di queste vetture ha viaggiato, compiendo un breve tragitto nei pressi delle officine. Autorità, tecnici e giornalisti che vi hanno preso posto ne hanno constatato il perfetto funzionamento; notando tra l'altro un molleggio veramente morbido, una stabilità notevolissima che specie nelle curve si rendeva grandemente palese. L'esperimento ha vivamente soddisfatto il Podestà ed i vice-Podestà, che hanno manifestato all'ing. Giupponi, ed indirettamente ai suoi tecnici ed operai il loro compiacimento.

Le trenta vetture, come abbiamo detto, sono costruite nelle officine tramviarie. Ciò ha permesso un'economia di circa 30 mila lire per vettura (il costo di ognuna di esse è di oltre 100 mila lire) in confronto della spesa che si sarebbe affrontata affidando la costruzione all'industria privata. Di più, ha permesso che, in questi tempi di stasi del lavoro, nessuno degli operai venisse licenziato. E dell'una e dell'altra cosa si sono pure compiaciute le autorità.

Come abbiamo detto, il Podestà ed i suoi due immediati e valenti collaboratori hanno visitato tutta l'officina di via Ricasoli, interessandosi vivamente al funzionamento delle varie macchine dei diversi reparti, ed assistendo per così dire, mano a mano, alla graduale costruzione di una intera vettura. Oggetto di interesse sono state i reparti adibiti [illegible] e simili, ed infine quello ove si eseguono le prove delle vetture.

Un altro confronto interessante a farsi è questo: le nuove vetture hanno realizzato una superficie utile del 20 per cento superiore a quella delle antiche, eppure il loro peso — 12 tonnellate o poco più — è di qualche poco inferiore. Come si vede, gli ideatori del nuovo tipo di vettura — gli ingegneri Giupponi, Paschetto e Mancinforte — hanno coronato i loro diligenti studi preparatori con una realizzazione veramente degna di lode.

Non meno originale risulta la costruzione della vettura nelle sue parti non visibili. Ricordiamo alcune particolarità. Il telaio metallico che poggia sulle ruote non ha, in tutta la sua robustezza e larghezza ossatura, un unico bullone. Tutte le varie parti sono state congiunte fra di loro con la saldatura elettrica ad arco; il che assicura una robustezza compatta e solida che prima non era ottenuta. Una ingegnosa applicazione è stata ottenuta col freno a dischi, quali alberi delle ruote, a similitudine di quanto si pratica sulle automobili.

Un collegio confortevole

Una di queste vetture ha viaggiato, compiendo un breve tragitto nei pressi delle officine. Autorità, tecnici e giornalisti che vi hanno preso posto ne hanno constatato il perfetto funzionamento; notando tra l'altro un molleggio veramente morbido, una stabilità notevolissima che specie nelle curve si rendeva grandemente palese. L'esperimento ha vivamente soddisfatto il Podestà ed i vice-Podestà, che hanno manifestato all'ing. Giupponi, ed indirettamente ai suoi tecnici ed operai il loro compiacimento.

Le trenta vetture, come abbiamo detto, sono costruite nelle officine tramviarie. Ciò ha permesso un'economia di circa 30 mila lire per vettura (il costo di ognuna di esse è di oltre 100 mila lire) in confronto della spesa che si sarebbe affrontata affidando la costruzione all'industria privata. Di più, ha permesso che, in questi tempi di stasi del lavoro, nessuno degli operai venisse licenziato. E dell'una e dell'altra cosa si sono pure compiaciute le autorità.

Come abbiamo detto, il Podestà ed i suoi due immediati e valenti collaboratori hanno visitato tutta l'officina di via Ricasoli, interessandosi vivamente al funzionamento delle varie macchine dei diversi reparti, ed assistendo per così dire, mano a mano, alla graduale costruzione di una intera vettura. Oggetto di interesse sono state i reparti adibiti [illegible] e simili, ed infine quello ove si eseguono le prove delle vetture.

Un altro confronto interessante a farsi è questo: le nuove vetture hanno realizzato una superficie utile del 20 per cento superiore a quella delle antiche, eppure il loro peso — 12 tonnellate o poco più — è di qualche poco inferiore. Come si vede, gli ideatori del nuovo tipo di vettura — gli ingegneri Giupponi, Paschetto e Mancinforte — hanno coronato i loro diligenti studi preparatori con una realizzazione veramente degna di lode.

Non meno originale risulta la costruzione della vettura nelle sue parti non visibili. Ricordiamo alcune particolarità. Il telaio metallico che poggia sulle ruote non ha, in tutta la sua robustezza e larghezza ossatura, un unico bullone. Tutte le varie parti sono state congiunte fra di loro con la saldatura elettrica ad arco; il che assicura una robustezza compatta e solida che prima non era ottenuta. Una ingegnosa applicazione è stata ottenuta col freno a dischi, quali alberi delle ruote, a similitudine di quanto si pratica sulle automobili.

Un servizio di autobus nell'interno dell'Esposizione

Durante il periodo dell'Esposizione, onde favorire con un servizio rapido e razionale il trasporto dei visitatori da un punto all'altro delle Mostre torinesi, verrà istituito nell'interno dell'Esposizione stessa un servizio di autobus consimile a quello attualmente in uso nelle zone periferiche della città, che avrà lo scopo di collegare con un mezzo celere ed a buon prezzo tutta la vasta zona dell'Esposizione che si estende dal Valentino al Pilonetto. La linea automobilistica di nuova istituzione seguirà il seguente tracciato: ingresso corso del Valentino, Ingresso corso Raffaello (monumento ad Amedeo di Savoia), Fontana Monumentale, sottopassaggio ponte Isabella, corso Galilei, nuovo ponte Vittorio Emanuele III, Mercato Coloniale (lunghezza del percorso m. 2400 circa) con carattere circolare.

Il servizio verrà disimpegnato dall'Azienda Tramvia municipali, con spaziosi ed eleganti autobus forniti dall'industria automobilistica torinese, con una frequenza da 4 a 5 minuti, che potrà essere variata a seconda della necessità. Le tariffe sono state stabilite nella seguente misura: cent. 50 per una corsa da un estremo all'altro dell'Esposizione e L. 1 per il giro completo. Sulle nuove linee automobilistiche non verranno distribuiti biglietti cumulativi con la rete esterna tranviaria ed automobilistica, e non saranno validi gli abbonamenti ed i biglietti di libera circolazione rilasciati per la suddetta rete esterna.

Il prolungamento della linea tramviaria N. 19

Allo scopo di favorire la popolazione di prevalente carattere operaio che abita la zona compresa nella nuova Barriera di Lanzo, il Podestà, su proposta del Commissario dell'Azienda Tramvie, ha deliberato il prolungamento della linea tramviaria N. 19.

La suddetta linea percorrerà nella andata la strada di Lanzo sin presso la nuova Barriera, e nel ritorno, per mezzo di un anello di congiunzione, la strada di Venaria Reale, portando dei notevoli benefici alla numerosa popolazione di quella parte industriale della città. Sono già a buon punto i lavori per la necessaria preparazione stradale, e la posa dei binari verrà iniziata al più presto.

Il secondo concerto
per gli studenti di Scuola media

Domani, lunedì, alle ore 10, al «Politeama Chiarella» avrà luogo il secondo concerto per l'educazione musicale degli studenti delle scuole medie di Torino, organizzato, secondo gli intendimenti di S. E. il Ministro Fedele, dal maestro Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale. Tale concerto verrà ripetuto, in secondo turno, martedì 17 corr. alla stessa ora.

Nuova Centuria di avanguardisti

Si è costituita la Centuria autonoma Avanguardisti Lancia, composta di dipendenti e figli di dipendenti dello Stabilimento. I giovani sono stati inquadrati ed hanno ricevuto la divisa. Quest'estate la Centuria farà il suo campeggio alpino.

Il nuovo orario dei pubblici esercizi

Il Questore, considerata l'opportunità di apportare modificazioni all'orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici della provincia di Torino, ha decretato:

L'orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici della città e della provincia di Torino è fissato come appresso: 1.o Orario di apertura per tutta la provincia di Torino: dal 1.o ottobre al 31 marzo alle ore 5,30; dal 1.o aprile al 30 settembre alle ore 4,30; a) Orario di chiusura per la città di Torino dal 1.o novembre al 14 maggio: ristoranti e trattorie ore 24; caffè e bars, ore 24; bottiglierie e fiaschetterie ore 24; osterie e bettole ore 23.

Dal 15 maggio al 31 ottobre alle ore 1 - 1 - 24 e 24 rispettivamente.

b) Per i capoluoghi di Comuni e per le Frazioni aventi una popolazione superiore ai 4000 abitanti, l'orario di chiusura dal 1.o novembre al 14 maggio è: Ristoranti e Trattorie, ore 24; Caffè e Bars ore 24; Bottiglierie e Fiaschetterie ore 23; Osterie e Bettole ore 22. Dal 15 maggio al 31 ottobre, ore 24, 24, 24 e 23 rispettivamente.

c) Per gli altri capoluoghi di Comuni e Frazioni aventi una popolazione inferiore ai 4000 abitanti, dal 1.o novembre al 14 maggio: Osterie e Bettole ore 22 altri esercizi, ore 23. Dal 15 maggio al 31 ottobre, ore 23 e 24.

2.) Per gli esercizi pubblici della Città e Provincia destinati esclusivamente alla vendita o al consumo di bevande alcooliche, l'ora di apertura è fissata alle ore 10 nei giorni feriali e alle ore 11 nei giorni festivi, e l'ora di chiusura è fissata alle ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre, ed alle ore 22 dal 1.o novembre al 14 maggio.

2.) Senza speciale autorizzazione di S. E. il Prefetto, prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi; e dopo le ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre, e delle ore 22 dal 1.o novembre al 14 maggio è vietata la vendita di bevande alcooliche in ogni altro esercizio di caffè, bar, ristorante, albergo e simili esistenti nella Città e Provincia. Però, giusta l'articolo 25 della Legge di P. S., nei giorni festivi ed in quelli di elezioni pubbliche è vietata assolutamente la vendita delle bevande alcooliche, aventi un contenuto di alcool superiore al 21 per cento del volume.

4.) Gli esercizi pubblici destinati alla vendita di bevande non alcooliche seguono nei vari Comuni lo stesso orario di chiusura dei caffè e bars. 5.) Il Decreto della Questura di Torino del 3 marzo 1927, n. 3027, è abrogato. 6.) In ogni esercizio, in luogo visibile, dovrà essere affisso a cura dell'esercente, il presente decreto, che andrà in vigore dal giorno 1.o giugno 1928. Gli ufficiali di P. S., i comandanti dell'Arma dei RR. CC., i sigg. Podestà sono incaricati dell'esecuzione.

La visita d'un illustre studioso del Barocco piemontese

Si trova nella nostra città, il maggiore e più noto studioso del Barocco piemontese, il dott. Brinckmann, professore di storia dell'arte alla Università di Colonia. Egli è autore di due grossi volumi sul barocco in Piemonte; l'opera sta per uscire nella quinta edizione e l'autore, con meticolosa accuratezza è venuto in Piemonte per visitare le sue principali città e rivedere le opere maggiori dell'arte barocca. E' ammirativissimo della incantevole bellezza delle nostre cittadine, ha visitato S. Lorenzo, monumento insigne del seicento, e vi ha fotografato alcuni altari. Lo accompagnava mons. Garrone dell'ufficio per la conservazione dei monumenti.

Le udienze del Podestà

Il Podestà informa che fino il 10 maggio sono sospese le udienze.

L'assemblea generale
del Sindacato Subalpino Infortuni

Il Sindacato Subalpino Infortuni ha tenuto ieri la sua assemblea generale, alla quale sono intervenuti numerosissimi delegati. La riunione è stata presieduta dall'ing. gr. uff. P. Payron, assistito dal consulente on. avv. Bonino, dal direttore dott. Michell e dall'intero Consiglio. La presentazione del bilancio 1927 è stata seguita da un voto di specialissimo plauso, del quale si è reso interprete il comm. Magni, notando che ogni anno è consuetudine ormai di trovare liete sorprese rappresentate stavolta, oltrechè da un maggiore rimborso di attività di ogni socio che raggiungerà il 60 per cento, da un ulteriore avanzo di 1.563.509,45 lire, che sarà portato in riduzione straordinaria del 20 per cento del tasso nel 1928, e in una speciale fondazione di un letto all'ospedale.

La rinnovazione del Consiglio e dei sindaci ha raccolto la unanimità dei suffragi con la conferma dei signori cav. Alcide Bona, cav. uff. G. Vincenzo Bona, cav. geom. Secondo Fajs, comm. Angelo Mazzoli, gr. uff. ing. Prospero Peyron e dott. Moise Sicgaglio, consiglieri; e sindaci i signori comm. Giacomo Basso, gr. uff. Oreste Catella e ing. comm. Ugo Fano; e con la elezione a supplenti dei signori cav. Banchiero e ing. Folin.

Nella parte straordinaria, il direttore ha dato ampi chiarimenti sulle modificazioni statutarie proposte dalla Confindustria per coordinare l'Ente al nuovo ordinamento da essa studiato in correlazione alle organizzazioni sindacali; è stato quindi approvato l'operato del Consiglio e ogni necessaria modificazione statutaria, plaudendo in particolare modo ai provvedimenti decisi dal Consiglio stesso e dalla Direzione a favore dei soci che dovranno lasciare l'Istituto e di quelli che rimarranno nei quadri del Sindacato.

La signorina ed il corteggiatore

La signorina Elena Maschio (una creatura *charmante*, 20 anni, secondo lo Stato Civile, ma l'età è ben dissimulata dalla perfezione del *maquillage* e dalle altre risorse che correggono le signore, sicchè ella dimostra in apparenza un'età inferiore a quella che conta) può considerarsi come una donna pienamente emancipata.

Dobbiamo dire che la signorina provvede direttamente all'amministrazione del proprio patrimonio e che per questa ragione ella può disporre in qualunque momento di una somma che rientri nei limiti normali delle disponibilità consuete alle persone di media agiatezza. Questa possibilità, ritenuta da taluni come una delle più rare virtù che possono adornare una donna, ha conferito alla signorina Maschio uno *charme* particolare, quello *charme* che ha colpito il torinese Virgilio Bernacchi; quando — or sono alcuni mesi — egli potè essere presentato alla signorina con cui aveva avuto la fortuna di incontrarsi, fra un ballo e l'altro, in un locale notturno. Il Bernacchi, ha 45 anni, ma anche per lui l'apparenza costituisce una smentita palese alle indicazioni dello Stato Civile. Tant'è che il Bernacchi poteva assumere tranquillamente e disinvoltamente la posa e gli atteggiamenti del giovane scapolo, senza il pericolo di incorrere in qualche *gaffe* ed in una conseguente smascheratura.

Il Bernacchi diede a credere alla signorina di essere uno dei campioni di quella *jeunesse dorée* (tutta toni falsi e scintilli di principeschi) che tanto fascino esercitano agli occhi ed al cuori delle dame alla moda. Ed infatti egli ostentava un tono di vita dispendioso e lussuoso. Questa qualità lo metteva in condizione di porre l'assedio al cuore della signorina Elena con una certa probabilità di successo. Superati i convenevoli che seguono alle prime presentazioni, il Bernacchi assillò quindi la signorina di una certa assiduità, ma dignitosa ed accorta.

La signorina subì dapprima la corte con quella superiorità e sopportazione, fatta di scetticismo e di provata esperienza, con cui le donne emancipate accolgono le prove amorose dei loro corteggiatori. Ma alla fine ne fu conquista, lasciata: nelle sue sterilizzazioni donjuannesche il Bernacchi si era dimostrato corretto, distinto, ammodo, sotto ogni riguardo. E la signorina, che col ripetersi delle prove, non aveva potuto che confermare la impressione già riportata, si abbandonò, fiduciosa e felice, alla nuova avventura.

L'idillio fiorì rapidamente e parve destinato a mirabili cose. La signorina si convinse, o meglio, si illuse che esso dovesse portare a quella conclusione concreta, che era mancata per tutti gli idilli anteriori, in realtà troppo fragili ed inconsistenti. Il Bernacchi la incoraggiava e la rafforzava in questa opinione, celebrandola e significandole la propria situazione patrimoniale.

— Una situazione floridissima — affermava tra un abbraccio e l'altro — che mi permetterà di vivere felici e di condurre una vita lussuosa. Ho ville e tenute che mi danno un reddito largo, invidiabile, e per di più sarò l'unico erede d'una non ristretta cerchia di parenti, tutti ricchissimi.

— Come mi sento felice! — sospirava la signorina Elena dopo queste confidenze dell'innamorato.

I due si amarono ardentemente, o per meglio dire la signorina ricambiò con fervore il bene che il Bernacchi le andava giurando nella serie dei colloqui a due e nella teoria delle lettere idilliche che le indirizzava ogni giorno. Il corteggiatore — ormai assurto al ruolo di fidanzato — era così espansivo, tenero, delicato, che sarebbe stata un'ingiustizia il ritenerlo insincero. E la signorina credette ciecamente alle sue profferte d'amore, ed alle altre abbondanti espansioni con cui aveva trattegiato la propria consistenza economica, la propria agiatezza.

Elena Maschio si trovava in questo stato d'animo di completa, assoluta, incrollabile fiducia nell'uomo che aveva detto di amarla, quando quasi, nel corso di *tête à tête* morbido e carezzevole, svolò i discorsi sentimentali per un tema concreto, meno... svenevole:

— Sono preoccupato ed infastidito — biascicò ad un tratto Virgilio Bernacchi corrucciando il viso: — ho acquistato un'automobile e devo ritirarla entro oggi, completandone il pagamento. Se non compio tutto ciò entro oggi perdo l'anticipo che ho già versato ed ogni diritto a ritirare la macchina.

Dopo questo preambolo, Virgilio Bernacchi, che è un signore ed agisce:

— Il guaio è che le banche sono chiuse oggi ed io mi trovo momentaneamente senza disponibilità. Non ho che questi titoli (e dalla tasca interna trasse un plico di documenti) per la cui riscossione occorre però il nostro legale di famiglia.

Il discorso si concludeva con una richiesta esplicita e precisa, che l'innamorata accolse, ed può dire, senza sospetti. In quello stesso giorno alla consegnava 4500 lire al Bernacchi che interrompeva subito il colloquio per andare a regolare la compera dell'automobile. Dopo d'allora la signorina non ha più rivisto l'uomo che le aveva rubato il cuore e che sotto la forma speciosa di un prestito le aveva inciso anche il patrimonio. Ella non aveva pensato a richiedere delle garanzie: come sicuro pegno per le 4500 lire sborsate, non le restava forse, l'amore dello spasimante?

Ma questo pegno era ingannevole così come un tessuto di menzogne erano le chiacchiere fatiche dal Bernacchi. La signorina Elena si è impegnata a fondo nella ricerca del suo corteggiatore. Ma tutte le ricerche sono state vane: essa ha potuto apprendere soltanto che il Bernacchi è un interdetto. Rivoltosi al tutore, ha appreso con più sconsolata delusione, che il suo credito non poteva essere riconosciuto dal consiglio di famiglia. Dopo questi inutili tentativi, la signorina si è risolta per le vie penali: da Firenze ha mandato alla nostra Procura del Re una querela per truffa. E a carico di Virgilio Bernacchi si è aperta un'istruttoria, rivelatasi laboriosa a causa della... assenza dell'imputato.

Gli elementi raccolti attraverso le indagini condotte da Ire Questure, consentono di riferire questi particolari sulla vita del protagonista di questa vicenda: il Bernacchi, dichiarato interdetto dal Tribunale di Torino nel 1907, è vedovo, con un figliolo che si trova a Chambery, presso l'« Ecole professionelle des garcons ». Da anni egli conduce una vita errabonda, ed a Torino si fa vedere allo scadere di ogni trimestre, quando deve riscuotere dal proprio intore, che è l'avv. Luigi Capello, l'assegno corrispostogli dalla famiglia. In questo ultimo torno di tempo, il Bernacchi ha cambiato varie volte di residenza, spostandosi con la stessa facilità e rapidità delle compagnie teatrali: i suoi indirizzi sono stati successivamente: Novara (via Duca di Genova, 22), Casale, Bergamasco, Chambery. L'ultimo, l'attuale, è ignoto.

Ma la signorina Elena non si è rassegnata a questa... latitanza del suo fidanzato. Essa è stata di questi giorni a Torino e si è affrettata a chiedere di essere interrogata dal magistrato.

— Confermo la querela — ha concluso Elena Maschio — e sono edotta delle conseguenze del mio atto. Non so dove il Bernacchi sia, ma se si trova all'estero, insisto formalmente perchè se ne chieda l'estradizione...

La signorina è implacabile. Ma la giustizia sarà una misura e si esercita con un equilibrio che le donne innamorate non possono conoscere. Perciò se Virgilio Bernacchi verrà tenuti lontano dal processo, nessuno andrà a prenderlo per i panni per trascinarlo al cospetto dei giudici e della sua vittima.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA DI TAGLIO UNICA SUPERIORE

In sole 30 lezioni e nel periodo da 1 a 3 mesi, si svolgono i corsi: *Abiti* (L. 240), *Biancheria, Modisteria, Pelliccerie, Calzaturo* L. 150 (lenti). Riuscita certa. Pensione L. 9,50 al giorno. Vendita modelli su misura.

Chiedere informazioni e programma gratis e visitare l'Esposizione nell'Istituto Prof.ssa Maude de' Lazzari, Piazza Vittorio Veneto, 21 - Torino.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 10.

Primavera

L'inizio della buona stagione è l'indizio del maggior consumo di articoli di biancheria, sia personale che da casa.

Abbiamo voluto favorire il pubblico in questo speciale periodo, approfittando nuovi ribassi ai nostri prezzi, già ormai conosciuti per i migliori della piazza.

Invitiamo il consumatore ad approfittarne sollecitamente, perchè, con franchezza, dobbiamo premettere di non essere sicuri di poterli mantenere.

Come il pubblico avrà osservato, è può talvolta verificare dagli inditi dei prezzi pubblicati frequentemente sui giornali, i tessuti, sia di cotone che di lino e canapa, hanno subito nella scorsa settimana sensibili rialzi e continuano a tendere all'ascesa, quindi, sinchè i vecchi contratti che abbiamo il permetteranno di offrire gli attuali prezzi, lo faremo, come è nostra precisa e onesta norma. Dopo, fortunatamente, dovremo subire l'andamento del mercato.

E' convenienza quindi degli interessati non indugiare troppo nel provvedersi, mentre, come indice dell'esistenza, convenienza degli attuali nostri prezzi, se indichiamo qui sotto qualcuno:

Mezzalana cm. 75	L.	1,65
Mezzalana pesante cm. 100	»	2,70
Pelle uovo cm. 80	»	3,10
Tela cotone cm. 75	»	1,95
Tela candida pesante cm. 150	»	4,50
Lino misto ritorto cm. 240	»	12,70
Lino misto ritorto cm. 270	»	14,90
Puro lino pesante cm. 240	»	22,00
Traliccio materassi cm. 100	»	3,30
Tela per tende cm. 130	»	3,90
Tovaglioli 1/2 dozzina	»	5,00
Asciugamani cad.	»	2,00
Lenzuola una piazza grande	»	10,90

Vasto assortimento in qualunque articolo per biancheria, zephir, popelin per camicie, tele per tende, ecc., a prezzi di pari convenienza al suaccennati.

« Le Telerie »
via Lagrange 23

GRANDE GITA INAUGURALE a SANREMO

(andata per il Colle di Tenda, ritorno per il Col di Nava) con la nuova vettura della **Stabilimento Lafleur**, vettura da **turismo, di lusso, tipo Pullmann**, di recentissima costruzione **Fiat**, carrozzeria **Garavini**.

La nuova grande **Organizzazione auto-turistica**, sorta nella nostra città, per iniziativa dello *Stabilimento Lafleur* (la più rinomata azienda automobilistica di noleggio della nostra città) e dalla tanto apprezzata Agenzia di viaggi *Alfredo Turistica Internazionale Alessandro Perlo*, inizia sabato prossimo, 21 corr., la sua attività con una interessantissima gita a Sanremo, di cui sono

Il programma:

21 aprile, ore 8, partenza dall'Agenzia Perlo, in Galleria Nazionale, Colazione a San Dalmazzo di Tenda. Visita ai lavori della Cuneo-Nizza. Arrivo a Sanremo verso le ore 16. Installazione in ottimi alberghi di lusso e di 1.a e 2.a Categoria, ore 19,30. Pranzo all'Hôtel. Serata al Casino di Sanremo. Pernottamento.

22 aprile, piccola colazione completa. Ore 12. Colazione. Partenza da Sanremo ore 14. Breve fermata ad Imperia. Caffè. Arrivo a Torino alle 20,30 circa.

Prezzo - L. 190, in alberghi di Cat. 1.a; più tasse di iscrizione di L. 25. Per alberghi di Categ. A., supplemento di L. 35. Per alberghi Cat. di lusso, supplemento di L. 70.

Il prezzo comprende: il viaggio, in vetture automobili Pullmann di lusso, da Torino a Torino; alloggio e vitto in ottimi alberghi; entrata al Casino; tasse e servizio compresi. (Bevande escluse).

Il pagamento a saldo deve essere effettuato entro giovedì, 19 aprile.

Gli aristocratici raffinati clienti di pellicceria

si rivolgono *in Via Pietro Micca, 19*, dal Prof. Todros De Benedetti, dove sanno di trovare *renards, petons a manteili di pelliccia* di qualità assolutamente superiore a prezzi *estremamente moderati* ed in tale imponente assortimento da non potersi paragonare a nessun altro. *Prof. Todros De Benedetti* - via Pietro Micca, 19.

Osservate le vetrine. *Quanti renards! Quanti petons!*

COLLEZIONE BADINI alla GALLERIA CODEBO'

Oggi, domenica, ultimo giorno di esposizione, che precede la vendita all'asta (il cui inizio è fissato per domani, lunedì 16, alle ore 16,30 precise).

Orario dell'esposizione, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Per cataloghi illustrati, informazioni, prenotazioni, rivolgersi alla direzione della **Galleria O. Codebò e C.a**, via Po, 4, piano primo. Telef. 19-116

Nuovo avvenimento nella Moda

La Ditta **S. Diamante di Torino**, via Roma, 17, invita la sua numerosa clientela a visitare la nuova Succursale di lusso in piazza Carlo Felice, angolo piazza Lagrange, dove si trovano le ultime creazioni in cappelli di paglia, a prezzi di assoluta convenienza.

Modelli esclusivi.

MOBILI R. Albergo di Virtù

Torino - Via San Secondo, 29

Per favorire la numerosa clientela e mettersi in condizioni di acquistare mobili realmente ottimi, costruiti accuratamente con legnami stagionatissimi, il titolare, sig. E. Ciaffei, ha stabilito di concedere le maggiori facilitazioni nei prezzi. Ammirate sempre la ricca esposizione.

Volete tende eleganti pratiche e resistenti?

Recatevi a sceglierle e ad acquistarle presso la *Manifattura di via Consolata, 5 (interno)*, Torino, che vende direttamente al consumatore e a prezzi di fabbrica. Troverete molte interessanti novità a prezzi bassissimi, di una convenienza irresistibile.

OLIO OLIVA A L. 9 IL KG.

garantito puro della Riviera, per damigiane L. 8,50 il Kg.; passa Napoli e Genova, extra lusso, L. 2,80; Bologna 2,60. Spedizioni, servizio a domicilio.

Grande deposito «Elpa» - via Giuseppe Verdi, 23 - Tel. 52-730.

I MAGAZZINI XX SETTEMBRE

Via XX Settembre ang. via Barbaroux informano la spettabile clientela che sono arrivati gli articoli di novità in lanerie, seterie e cotonerie, a ribassi prezzi convenientissimi e di assoluta concorrenza.

CAFFE' CRUDI e TOSTATI

Torrefazione Caffè **Pallavicini**. Migliori qualità. Via XX Settembre, 77

LATTES - SARTORIA

Via Madama Cristina, 19 bis
Ultime stoffe: prezzi minimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. di Tatiana Pavlova) — Ore 15 e 21: «Eva nuda» di Paolo Nivoix.
CHIARELLA (Comp. dei balli di Anna Pavlova). — Ore 16: «Coppelia» e «La fata delle bambole»; ore 21: «Coppelia» e «Amarilla».
BALBO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 15 e 21: «Il mago» di Edgardo Wallace.
TEATRO VITTORIO (Compagnia dramm. De Sabatis). — Ore 15 e 21: «Il mio curato fra i rischi» di Vanlel.
TEATRO ROMANO (Compagnia dialettale Gavaglio). — Ore 15 e 21: «Stella d'or» di Anfossi, Bellini e Cupeo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Aria Maja che 'l minsa a va bin».
ODEON — Rivista - Ore 15 e 21: «Ottavora».
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
CIRCOLO DELLA STAMPA — Mostra personale della pittrice Gemma

ULTIME NOTIZIE

Partenza per il Polo

L'"Italia,, di Nobile ha intrapreso il suo avventuroso viaggio

Aeroporto di Baggio, 14, notte.

Siamo qui dal crepuscolo, qui, nel silenzio verde della vasta pianura di Baggio, dopo il tumulto di omaggio e di cordoglio con cui tutta Milano, rovesciandosi per le vie, ha accompagnato il Cimitero le 19 bare volute da una incredibile bestialità umana. Qui, adesso, è all'intorno una tranquillità idilliaca. L'hangar di ferro si eleva massiccio e misterioso come una cattedrale di sogno. Lontano, ai bordi della città, scintillano i primi lumi. Il cielo è nuvoloso e grigio, ma si sparca verso oriente con slabbrature di arancio, e veli di nebbia fumano dai prati. L'aeroporto, confinato nella brughiera, a poco meno di un chilometro dalla strada maestra, non mostra segni di vita, e anche la città all'ingiro — un muretto basso — non è sorvegliata. Di fronte all'hangar pascolano delle pecore, e il pastore è disteso sui brughi. Chi può pensare che su un quadro del genere romberanno tra poco i motori con lo stesso rombo e lo stesso palpito con il quale squarceranno i cieli immacolati del Polo?

« Sono sospese le visite »

Ma davanti all'entrata le sentinelle hanno una consegna rigorosissima. C'è ti cartello: « Sono sospese le visite », e furon date disposizioni perentorie. Nobile vuole partire alla chetichella, senza cerimonie, senza autorità, e soprattutto senza folla. Dice che la folla porta sfortuna; dice che tutto ciò che è celebrato e preparato mai riesce. Per questo voleva partire ieri, e l'avrebbe fatto se i meteorologi fossero stati del suo parere. Ora si prevede che partirà in serata; non perchè egli lo abbia detto, perchè Nobile è di un mutismo sepolcrale ed ha militarizzato i suoi compagni di spedizione per evitare ogni confidenza. Lo si prevede specialmente perchè è dello questo gesto da compiere, dopo un rito di angoscia — come quello cui ha assistito oggi Milano — un rito di gloria, e di celebrare insomma altre la morte, la vita.

Ma sperare che alle domande che lo assediano egli risponda con un sì o con un no, è una illusione. Vi guarda, forse anche sorride, con quella sua faccia glabra e ovale, con quei suoi occhi spalancati; poi allarghera le braccia e ve sarà molto lontano vi dirà tutt'al più: « non dipende da me ». In verità, dipende da lui, e dipende dai meteorologi che tengono da due giorni seduta esidue. Anche adesso, con il prof. Eredia, essi sono riuniti nella villetta del comando, e tutti aspettano da quel conciliio la decisione. Intorno all'« hangar » non vi è fervore nel lavoro: dei soldati ricompongono le linee delle bombole di ossigeno; altri, all'interno, appendono all'aeronave maestosa più che mai nelle ombre della sera, le « camicie » di rifornimento. Gli aeronauti, i compagni di Nobile, sono al completo; nessuno è in ozio; nessuno ha fretta, e gironzolano e guardano il cielo. Alcuni sono ancora in borghese. E inutile interrogarli; sono all'oscuro quanto noi. Hanno una speranza comune e generale: che prima di partire possano almeno mangiare. Mangieranno sì, anche a bordo, ma ci vorranno 23 o 24 ore prima di ritrovare a Stolp un cibo cotto. Se il generale dirà che si parte subito, addio brodo, addio cucina fumante. Nencioni confessa che il suo appetito è straziante. Mariano lo assicura che parlando ci sarà almeno da bere:

— Che cosa?

— Forse la pioggia!

La convocazione dell'equipaggio

Ecco che alle 19 il Comandante ed il prof. Eredia compaiono sulla porta della palazzina. Di sicuro una decisione fu presa. Avviciniamo l'illustre meteorologo:

— E così, professore?

— Aspettiamo il tempo, è la risposta.

— Ma lei lo conosce, insistiamo: è buono o cattivo?

Anche Eredia fa il misterioso. Sappiamo comunque che da Trieste si segnala un cielo tranquillo, senza minacce temporalesche. Buon segno questo. La partenza dovrebbe avvenire. Bisogna scrutare il volto di Nobile e trarre gli auspicii. Il Generale conferisce con Mariano, poi dice a voce alta e secca ai compagni che lo circondano:

— Tutti qui stasera alle nove.

E sale nella sua auto, e sparisce. Ma spariscono subito anche gli altri: meno male, si mangia!

Nobile ha dato un comando insolito per un'ora ancora più insolita: vuole i suoi compagni alle 9; alla stessa ora ha voluto gli aiutanti; quindi, evidentemente, si parte. Poi, al culmine dell'hangar il gran faro è acceso e manda i suoi bagliori all'ingiro, e l'anemoscopio, il curioso indizio aereo di tela issato presso il faro è riguardato con troppa attenzione.

Ma anche alle 9 il movimento del recinto è tutt'altro che cerimoniale. Due o tre automobili pubbliche hanno portato grossi sacchi di juta: contengono i viveri. Si accendono i lumi nei vigili angusti e alberati; circolano uomini che portano cestini, che indossano pellicciotti, qualcuno ha sulle spalle il sacco da montagna. Ognuno prende i suoi bagagli dalla villetta del Comando e si reca all'hangar. Anche qualche signora si profila nella semi-oscurità di questo dedalo di strade e stradette. Nella villetta schiamazza un grammofono, un'aria americana. Si è mollata adesso dal campo, una sonda aerea: un palloncino che si alza altissimo ed è luminoso come una stella. Infatti alla base, nell'interno di una specie di involucro, porta una candela. Sta fermo, e questa sua immobilità è un primo segno, perchè vuol dire che i venti mancano, e che negli spazi oltre i mille metri vi è di sicuro stabilità atmosferica.

Un appuntamento... al Polo

Certo, a guardare il cielo, non lo si direbbe: ancora nuvoloso, esso ha groppi di nebbia che sono fosforescenti per i riflessi della lunigiana lontana della città. Ad ogni modo qui tutto è pronto per partire. E del resto le notizie che giungono da Fiume, come da altre stazioni radiotelegrafiche dell'Austria e della Germania, sono soddisfacenti. Vi è il mare e il cielo pacifico, un po' mosso da nuvole galoppanti verso i monti di confine, ma limpido e promettente sul centro Europa e migliore ancora nel nord. Vicchia e parla di continuo la vettura radiotelegrafica installata sul campo presso l'hangar. Ella pronta è la Titina, che salterà da una camera all'altra della palazzina, e si intrufola tra le gambe dei telefonisti.

E' incappucciata e coperta sulle schiena da una pelle di camoscio tenuta da un nastro bianco legato sotto il collo. Le mancano ancora le galoches, stivaloni, vere e lucide galoches di gomma, infilate alle zampette.

Il generale, anche in questi istanti, ha degli scrupoli, e vuole simulare. Dice all'equipaggio che forse si parte per una prova.

— Come, per una prova? — qualcuno si azzarda ad obbiettare.

— Ma se il cielo è buono, non ritorneremo più. E' una prova che può essere un viaggio.

Gli uomini dell'equipaggio hanno capito. Nobile non partecipa i suoi disegni neppure negli ultimi momenti.

Il grammofono del Comando attacca intanto la Marcia Reale. Tutti si avviano all'hangar, e Cesco Tomaselli, che fa anche da ufficiale di vettovagliamento, è seguito da un inserviente strascina sulle braccia di ponte d'argento. Come si vede, anche in aria, si vuole essere luculliani, ed avere servili da gran signori. Del resto anche le provviste sono stuzzicanti, ed in un casettino a pochi metri dall'hangar si stanno confezionando i cestini. Una gentile signora, Teresa Mascardi, distribuisce alle squadre degli allievi pezzi di pollo, involti di prosciutto, formaggio, burro.

Nobile, nell'hangar, provvede agli ultimi bisogni. La luce all'interno è diffusa da una trentina di lampadine elettriche che spuntano tra le enormi arcate di ferro della fantastica costruzione. Il comandante prova in persona, ispeziona la passerella, sbuca fuori dalle occhiaie del dirigibile per entrare nelle tre cabine dei motori e assicurarsi di ogni cosa. Tratto tratto la navicella, attraverso i vetri finti di mica e quelli veri di cristallo, splende, si illumina. Si provano gli strumenti prossimi alla ruota del comando. A prua, nell'angolo della terrazzina che è il prolungamento della navicella, infilato nel quadretto che riproduce l'immagine della Madonna di Loreto, sta ora un mazzo di garofani. Accanto al simbolo mistico c'è quello profano: un minuscolo pupazzo colorato, con una bocca enorme e con due occhietti vividi e lucenti come due bottoni. Il comandante si avvicina un corrispondente inglese per interrogarlo. Nobile è cordiale, ma gli osserva:

— Badate è tardi, venite, se mai, al Polo...

L'aeronave esce dall'hangar

Poichè ognuno ha portato i propri indumenti, Tomaselli si arrischia a portare una piccola macchina da scrivere; chissà che non passi di contrabbando. Il comandante l'ha vista: se la fa consegnare; la sopprime, chiede spiegazioni, e infine si adatta a dare il nulla osta. Anche al Polo si scriverà a macchina. L'ultimo giornalista, Ugo Lago, non si è rifornito che di una penna stilografica, splendida e costosa, per la quale, adesso, teme il congelamento dell'inchiostro.

Alle ore 2,10 l'aeronave « Italia » salutata dal grande uff. Arnaldo Mussolini, dal Podestà di Milano, on. Belloni, è partito, volgendo la prua verso il nord.

G. BEVILACQUA.

Un raid automobilistico

scorterà l'aeronave

Milano, 14, notte.

Stamane, alle ore 12, il generale Umberto Nobile, proveniente dall'aeroscalo di Baggio, si è recato alla nuova sede dell'Automobile Club di Milano, in corso Venezia 50, dove è stato ricevuto dal presidente, on. Silvio Crespi, dal consigliere delegato, Arturo Mercanti, e dal Consiglio direttivo al completo, con tutto il personale dipendente. Il presidente ha offerto al generale Nobile la grande medaglia d'oro del Club, ed una gentile signorina, a nome del personale, ha consegnato al generale un mazzo di fiori, accompagnando l'offerta con parole di augurio e di ammirazione. L'omaggio floreale è stato ripetuto con il lancio di altri fiori dalla grande balconata della sede, da parte di uno stuolo di signorine.

Il generale Nobile ha poi gradito vivamente il proposito di un gruppo di soci dell'Automobil Club, di accompagnare il volo dell'aeronave nella sua prima tappa della seconda impresa polare da Milano a Stolp, con un raid automobilistico che l'Automobil Club organizza in questi giorni in collegamento con la partenza del dirigibile dall'aeroscalo di Baggio.

Il raid Milano-Stolp sarà effettuato con la divisione dei concorrenti in due gruppi: il gruppo di ricognizione effettuerà il percorso da Milano a Stolp via Vienna, Brennero, Posen, Stolp, chilometri 1750 circa, che è l'itinerario ferroviario che più si avvicina alla rotta del dirigibile. Il percorso sarà compiuto in due tappe, tappe di cui una di preparazione in località scaglionate lungo l'itinerario, e la seconda fino a Stolp dopo la partenza del dirigibile da Baggio. Il gruppo caccia conterrà, invece, i concorrenti che partiranno da Milano quasi contemporaneamente al dirigibile Italia. I concorrenti di questo gruppo potranno seguire tanto l'itinerario prodetto, quanto quello più breve Milano, Trento, Brennero, Monaco di Baviera, Norimberga, Berlino, Stettino, Stolp, chilometri 1560 circa. I concorrenti del secondo gruppo dovranno compiere tutto il percorso di seguito in una sola tappa.

Il « Bremen »

Berlino sospesa alla radio

per tutta la notte

Berlino, 14, notte.

Berlino ha passato una notte di angoscia per la sorte dei nuovi transvolatori tedeschi dell'Atlantico. E' stata la più pazza nottata che chi ha a che fare col giornalismo e le informazioni abbia mai passato. Le notizie più strane ed insistenti si susseguivano una dopo l'altra, diffuse in tutta la Germania dalle stazioni radiofoniche che si erano poste in contatto con le stazioni americane e che mettevano direttamente in comunio con queste ultime i loro ascoltatori.

Finalmente alle ore 3,30 del mattino, la radio trasmise la notizia ufficiale della Marine Radio Corporation la quale dichiarava definitivamente inascissenti tutte le precedenti notizie, annunciando che il *Bremen* aveva atterrato poco dopo mezzogiorno (ora americana) e cioè alle 6 del pomeriggio (ora europea) nell'isola di Greenly nel Labrador a causa delle tempeste di neve e dell'esaurimento del combustibile.

La stampa tedesca saluta con entusiasmo la vittoria dei suoi nazionali, non senza però qualche riserva sulla opportunità del momento scelto e sulla insufficienza della preparazione, la quale è dimostrata dall'esaurimento prematuro della benzina e dal cambiamento forzato della rotta che hanno preso la vittoria alquanto terribile. Il presidente Hindenburg ha telegrafato al capitano Koelli: « Agli ardili transvolatori oceanici, le mie cordiali congratulazioni per il loro successo ». Il Cancelliere Marx, il ministro Stresemann, il ministro delle Comunicazioni Koch, il presidente del Governo prussiano, Braun, il primo sindaco di Berlino ed altre autorità hanno pure telegrafato. Ha telegrafato anche il professor Junkers, che si era dichiarato contro l'impresa. La Luft Hansa, la quale aveva separato la sua responsabilità da quella dell'aviatore fino a dichiarare rotto il contratto con lui, pubblica una dichiarazione nella quale esprime il suo compiacimento per la riuscita dell'impresa, ed esalta le doti di Koelli, la cui collaborazione ora desidera di conservare.

Un banchetto

offerto da Mussolini a Zaleski

I due brindisi

Roma, 13, notte.

Il Re ha offerto oggi una colazione a Corte in onore del ministro Zaleski. Il Capo del Governo offrirà un pranzo in onore dell'ospite. Zaleski darà poi un pranzo in onore dell'on. Mussolini. Martedì prossimo il ministro polacco sarà ricevuto dal Papa.

Questa sera all'albergo Excelsior il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha offerto un pranzo in onore del ministro degli Esteri polacco S. E. Zaleweski. Al pranzo ne intervenuti tutti i ministri, i sottosegretari di Stato Grandi di Giunta e Bonconpagni, il ministro di Casa Reale conte Matteoli-Pasquali, il prefetto di Roma, il governatore di Roma principe Potenziani, il ministro d'Italia a Varsavia cont. Manzoni, il conte Capasso Torre capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Primo Ministro, il capitano Mameli capo di gabinetto degli Esteri, il ministro polacco presso il Quirinale sig. Kmoli, i generali Giovagnoli e Cittadini ed alcuni funzionari dei Ministeri degli Esteri italiano e polacco.

Allo spumante S. E. Mussolini ha pronunciato il seguente brindisi:

« La visita che V. E. ha voluto fare con tanta cortesia alla capitale italiana mi procura il grande piacere di incontrarla nella qualità di ministro degli Esteri del suo Paese. Io la ringrazio scrupolosamente ed apprezzo l'alto e squisitamente gentile animo perchè vi vedo un nuovo segno della costante amicizia tra le nostre nazioni. Le relazioni fra l'Italia e la Polonia sono antiche, tradizionali, si possono quasi dire: risposimo ad una spontanea tendenza dei due popoli e si rinsaldano ogni giorno più. V. E. vi ha contribuito in larga misura più durante i quattro anni di sua residenza a Roma quale apprezzato rappresentante del suo governo. L'Italia, che per la prima ha auspicato la ricostruzione dello Stato polacco e ne ha sostenuto ardentemente le giuste rivendicazioni territoriali, ha seguito col più vivo ed amichevole interesse le vicende e le fasi dell'ardua opera della sua ricostruzione. Voi avete ormai riparato gli enormi danni cagionati dalle ripetute invasioni nella grande guerra, ricordate le vostre pionose, riassetato la vostra vita economica, portato a compimento il processo di fusione delle tre parti insieme ricongiunte ed avete allacci forgiato, grazie alle sagaci energie del maresciallo Pilsudski, un solido strumento di difesa nazionale. Con siffatti risultati il vostro grande Paese uno, popoloso e libero, è divenuto un elemento essenziale della compagine europea e della pace del continente. Appunto perchè il governo italiano persegue un'identica politica di pace si è resa possibile tra i nostri governi una stretta collaborazione politica che deve essere continuata e sviluppata con la maggiore possibilità. Le relazioni economiche, già notevoli, si intensificheranno in proporzione al crescente sviluppo delle vostre forze, che le ricchezze naturali del vostro Paese e la laboriosità delle vostre popolazioni assicurano. Io levo il calice alla prosperità della nobile ed antica nazione polacca, alla salute dell'uomo illustre che presiede alle sorti della vostra Patria, al glorioso maresciallo Pilsudski, a quella di V. E. e a quella della gentile consorte, la signora Zaleski ».

Il signor Zaleski ha così risposto in italiano:

« Sono lieto di esprimere la mia profonda soddisfazione di avere potuto, dopo due anni di assenza, tornare un'altra volta a Roma dove trascorsi, in qualità di rappresentante della Polonia, quattro anni indimenticabili, quattro anni consacrati al lavoro per il maggiore ravvicinamento dei nostri due Stati. Le relazioni fra essi, come V. E. le ha giustamente volute definire, sono amichevoli e tradizionali. Assieme al cristianesimo, noi abbiamo avuto dall'Italia quella cultura latina che ha fatto della Polonia la sentinella più avanzata verso est della civiltà occidentale. Durante secoli interi la nostra gioventù veniva ad approfondire la sua scienza alle magnifiche università dell'Italia, mentre le arti belle e la letteratura italiana suscitavano in Polonia un'ammirazione più viva e più sentita che altrove. Durante le nostre lotte per l'indipendenza abbiamo sempre avuto dall'Italia un appoggio non solo morale ma anche materiale. Non dimenticheremo mai che per 4 mesi la bandiera italiana sventolò accanto a quella polacca sulla Vistola, che per 4 mesi i nostri figli, accanto ai nostri eroi, bagnarono il loro sangue, la loro vita i nobili figli della grande nazione italiana. Il nostro inno nazionale nacque in Italia e le nostre polacche, ancor oggi, insegnano ai loro bimbi le parole memorabili di questo canto secondo le quali la nostra liberazione doveva essere iniziata dalla terra italiana la terra polacca.

Non dimenticheremo ugualmente che fu in Italia, durante la grande guerra, la prima a votare nel suo Parlamento una risoluzione circa l'indipendenza della Polonia come non dimenticheremo mai la parte che V. E. ha avuto nel riconoscimento delle nostre frontiere orientali da parte delle potenze alleate. Perciò, come da secoli, anche oggi, mentre la grande Italia, sotto l'illuminata guida di V. E. realizza la propria grandezza ed unità nazionale continuando a passi giganteschi il suo meraviglioso sviluppo, la Polonia rinata esprime il voto non solo per la conservazione di quelle relazioni di antica amicizia, ma per la loro sempre maggiore saldezza, nella convinzione incrollabile che la continuazione e lo sviluppo della nostra collaborazione nel campo politico deve dare risultati assolutamente positivi per il mantenimento della pace conquistata attraverso tanti sacrifici. Ringraziando V. E. delle cortesi parole rivolte al mio paese nonchè dell'ospitalità veramente italianissima, di cui la mia consorte ed io siamo oggetto, alzo il calice in onore delle LL. MM. i destini magnifici della grande nazione italiana, la quale, avendo trovato in V. E. il suo pilota geniale, si avvia, sotto la sua guida, verso fulgidi mete ed alla volute di V. E. ». (*Stef.*)

Il telegramma di Doumergue

e la risposta del Re

Parigi, 14, notte.

Il Presidente della Repubblica francese ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Ho appreso con viva emozione l'odioso attentato che ha avuto luogo a Milano e mi felicito di tutto cuore con V. M. per essere ad esso felicemente sfuggito. Voglio assicurare nello stesso tempo V. M. della parte grandissima che il Governo e tutta la Francia prendono al dolore dell'Italia amica, al lutto delle famiglie delle vittime. — F.to: *Gaston Doumergue*.

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

« Molto commosso dei sentimenti tanto amabili che V. E. ha voluto esprimermi a nome anche della Francia amica, io vi prego di gradire i miei ringraziamenti. — F.to: *Vittorio Emanuele* ». (*Stefani*)

Le condoglianze del sindaco di Nizza

Nizza, 13, notte.

In seguito all'attentato di Milano, il sindaco di Nizza, signor Alessandro Muri, si è recato al Consolato Generale d'Italia per presentare al Console le condoglianze della popolazione nizzarda. Quantunque la popolazione sia stata impressionata per questo atto inqualificabile, il Console ha risposto al sindaco che ora sensibilissimo alla prova di simpatia data in questa dolorosa circostanza dalla Nazione sorella.

Questioni sindacali alessandrine

esaminate dai dirigenti di zona

Alessandria, 14, notte.

Presso l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti si sono riuniti i dirigenti di zona: Piccinini di Acqui, Cavallo di Novi, Chiavarini di Alessandria, Picciani di Tortona, avv. Ivaldi di Asti e Baroni di Casale. Il Segretario generale impartì ai convenuti istruzioni per la celebrazione della Festa del Lavoro; si è quindi discusso la situazione provinciale dei metallurgici e siderurgici, in seguito all'accordo intervenuto in Roma. Con compiacimento, preso atto che le principali ditte della Provincia hanno aderito alla richiesta dei Sindacati di consentire la sistemazione salariale delle rispettive maestranze in merito alla applicabilità dell'accordo in parola. Si è infine deciso un incontro con la rappresentanza industriale per la definitiva sistemazione dei metallurgici della provincia, secondo quanto stabilito dalla convenzione nazionale. I dirigenti di zona hanno poi esaminato la proposta industriali in merito ai salari dei mietitori per la campagna laniera 1928, le hanno dichiarate inaccettabili ed hanno affidato la segreteria generale d'accordarsi con l'Unione Industriale per l'inizio sollecito della discussione del contratto provinciale.

Un pronipote di Don Carlos

vittima di una caduta aviatoria

Anche l'allievo pilota ucciso

Roma, 14, notte.

Ieri, alle ore 10,20, all'aeroporto di Vigna di Valle, durante un volo di istruzione, un apparecchio « S. 59 », per errore di manovra, si avvitava da bassa quota e precipitava nel lago, provocando la morte dell'equipaggio, sergente maggiore pilota Delprete Giorgio e l'allievo pilota Masi Ugo.

(*Stefani*).

Viareggio, 14, notte.

Il Del Prete, che aveva 22 anni, era figlio della principessa donna Alice di Borbone e del tenente colonnello Lino Del Prete. La tragica fine del valoroso aviatore ha prodotto grande impressione nella nostra città, dove era molto conosciuto come pure conosciutissima è donna Alice, figlia del defunto pretendente al trono di Spagna, Don Carlos.

Violentissimo terremoto

registrato a Roma

Roma, 14, notte.

L'Ufficio Centrale di meteorologia comunica:

« Stamane, alle ore 10,2'20", si è iniziata la registrazione di un importantissimo sisma, tanto a Roma che a Rocca di Papa, con fuoriuscita degli stili scriventi negli apparati più potenti. La distanza epicentrale si porta approssimativamente a circa 900 chilometri da Roma. Si deve quindi escludere che l'epicentro sia in Italia: si può dubitare che l'eco della scossa sia pervenuto sino alle coste italiane dell'Adriatico.

L'epicentro in Bulgaria

Decine di morti - Un villaggio distrutto

Vienna, 14, notte.

Un telegramma giunto però stasera da Sofia informa che una fortissima scossa, avvenuta all'ora sopra indicata, ha distrutto in parte il villaggio di Cirpan nella Bulgaria Settentrionale. Vi sono alcune decine di vittime. Nei dintorni di Cirpan la scossa fu sentita, ma non ha causato danni rilevanti.

Al Tribunale Speciale

Tre comunisti di Gavi Ligure

Roma, 14, notte.

Dopo l'elevata commemorazione delle vittime dell'orrendo attentato di Milano, al Tribunale Speciale si è iniziato oggi nel pomeriggio il primo processo, che è a carico di Girolamo Fossati, Alfredo Bonzano e Vittorio Manfredi, nativi da Gavi Ligure.

Essi devono rispondere di cospirazione e di propaganda sovversiva: diffusione di manifesti sovversivi stampati alla macchia.

Primo ad essere interrogato è il Fossati, che si protesta innocente in ordine alle accuse che gli sono mosse e nega di essere mai stato comunista. Di Bonzano si limita ad ammettere di aver consegnato alcune copie di un giornale comunista clandestino al suo compaesano Carea, che gli era stato poco prima presentato dal Fossati, senza per aver avuto l'intenzione di fare propaganda comunista, non essendo egli mai stato inscritto al Partito.

Del tutto negativa è il terzo comunista Manfredi, che dice di non aver mai conosciuto il Carea e quindi di non aver avuto occasione di consegnarsi delle stampe sovversive.

Esaurisi l'interrogatorio, prende la parola il P. M. che, ritenendo non provata la reità dell'imputato Manfredi, ne domanda l'assoluzione, mentre per il Fossati e per il Bonzano chiede che il Tribunale li condanni a 7 anni e 6 mesi di reclusione. In difesa degli imputati parlano gli avvocati Ferretti, Barberis e Rossi. Il Tribunale condanna il Bonzano a 6 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di vigilanza speciale; il Fossati a 5 anni, all'interdizione temporanea per uguale durata, ed assolve l'imputato Manfredi per non provata reità.

Importante adunata di Podestà

con l'intervento del prefetto Pighetti

Alba, 14, notte.

Oggi nel salone civico del Comune di Alba ebbe luogo una riunione dei Podestà del soppresso circondario di Alba con intervento del prefetto di Cuneo, on. Pighetti, e di tutte le personalità fasciste della provincia. La riunione venne aperta dal podestà di Alba, avv. Moreno, il quale ha esposto un ampio programma di ardite opere da realizzarsi nel prossimo tempo. Il segretario federale, generale Tarditi, ha seguito al podestà la via giusta da tenersi per un accordo coi segretari politici locali.

Ha quindi preso la parola il prefetto Pighetti, il cui discorso poderoso è apparso come il decalogo ed il vangelo del podestà. L'on. Pighetti ha compreso perfettamente lo spirito che anima queste popolazioni ed ha posto in rilievo tutti i provvedimenti da lui presi, fra cui l'inesorabile eliminazione dei podestà ecclesiasticheggianti o inadatti all'importante carica.

In seguito hanno parlato l'on. Mirafiori sul problema delle comunicazioni, cui fanno capo le progettate linee ferroviarie Alba-Cortemilia e Alba-Fossano; il podestà di Savigliano, comm. Galateri, ed il conte Candiani, podestà di Neive, che si sono occupati dei problemi agrari, e infine su altri notevoli argomenti l'avv. Viglino, l'avv. Bonino ed il comm. Pavione. Ha chiuso la riunione l'on. Viale, che la presiedeva, con una dissertazione sul problema della Beneficenza.

5 morti per un conflitto religioso

in India

Madras, 14, notte.

In una zuffa sorta a Trivandrum tra indù dell'alta casta e paria, in seguito a discussioni circa il diritto di questi ultimi di entrare nei tempio, due indù e un paria, nonchè 2 bambini sarebbero rimasti uccisi.

LA TEMPERATURA

13 Aprile 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 21 Minima + 9.

La giornata di ieri: coperto.

I rilievi della Stazione Bardatti:

Pressione barometrica, ore 9: 749.

Temp. massima del giorno 13 + 20

Temp. minima notte dal 13 al 14 + 10

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	15	11	sereno	
Milano	21	10	coperto	
Genova	19	13	»	mosso
Venezia	19	10	sereno	calmo
Firenze	18	8	»	
Ancona	17	10	»	legg. m.
Bologna	20	12	¼ coperto	
Napoli	17	12	»	legg. m.
Taranto	19	10	»	calmo
Palermo	19	13	½ cop.	»
Catania	20	12	¼ cop.	»
Cagliari	17	13	sereno	mosso
Tripoli	20	14	coperto	»
Messina	19	11	½ cop	calmo
Trieste	17	12	sereno	legg. m.
Trento	20	8	¼ cop.	»
Bari	19	9	½ cop.	legg. m.
S. Roma	20	13	¼ coperto	mosso

Stato Civile di Torino

14 Aprile 1928

NASCITE	23
MATRIMONI	13
MORTI	13

NASCITE: maschi 10; femmine 13.

MATRIMONI: Arturo Giuseppe con Rolando Felicita — Bellino Giuseppe con Rabbione Rosa — Bisegno Giovanni con Bussola Albina — Pugno Alberto con Patrick Agnese — Bonino Luigi con Bertotti Maria — Borello Domenico con Rivera Ada — Bottini Francesco con Tilia Antonietta — Carbonara Pietro con Scotta Alessandrina — Delcroso Giovanni con Benartial Emilia — Durando Giuseppe con Ferrero Anna — Fister Giovanni con Natta Antonietta — Gagner Giuseppe con Cesarano Raffaella — Giordano Gioanni con Ascini Luigia — Lanza Quinto con Maluana Annetta — Parrotone Dottor Carlo con Ghione Ida — Margaria Lorenzo con Bertagna Caterina — Massetti Giovanni con Barney Maria — Massetti Giuseppe con Bosco Ines — Meli Luigi con Bellanoce Elisabetta — Negro Mario con Boero Natalina — Nigra Luigi con Vizzia Caterina — Nobili Luigi con Secchi Maria — Pumatti Giovanni con Piovano Anna — Re Emilio con Bonacossa Lorenzina — Rossari Antonio con Ferrero Clementina — Rossi Antonio con Arditto Maria — Sinigliano Giorgio con Cosola Leonilda — Tamburo Giuseppe con Casto Corinna — Torrini Eraldo con Tourn Anna — Valenzano Alfredo con Bernanna Isabella — Vigliano Giovanni con Sacco Marina — Bompard Ernesto con Michetto Amelia — Dalcini Angelo con Demartini Elda — Franco Luigi con Demo Pierina — Olivero Eugenio con Masino Maria — Reval Adriano con Vitelli Giuseppa — Sotia Agostino con Ragna Dolores — Muriel Berardo con Ganola Maria.

MORTI: Levi Consolina v. Foa, d'anni 76, di Acqui, casal., via Fratelli Calandra, 17 — Cadaro Michele fu Giuseppe, id. 61, di Gassino, pens. munic., via Artisti, 15 — Mafiel Giacomo fu Giovanni, id. 69, di Torino, pensionato, corso Govone, 17 — Picco Angelo fu Secondo, id. 57, di Torino, meccanico, corso Napoli, 51 — Cravero Francesco fu Antonio, id. 68, di Bra, bracciante, via Cavour, 21 — Golgi cav. Luigi fu Francesco, id. 82, di Savona, rapp. N. O. L., corso Re Umberto, 65 — Massaini Domenico, id. 81, di Radicofani, pensionato, via San Tommaso, 6 — Vicendone Mario di Vincenzo id. 22, di Torino, meccanico, via Assisi, 19 — Guzzia Bartolomeo fu Lorenzo, id. 63, di Carimate, contadino — Tabona Leopolda v. Borello, id. 61, di Avigliana, casal. — Galletto Giuseppina v. Buffano, id. 32, di Trana, casalinga — Pasqui Maria m. Strumia, id. 71, di Casteldelpiano, casalinga — Ane Giuseppe fu Mattia, id. 57, di None di Pinerolo, muratore — Trovati Nova Maria fu Pietro, id. 69, di Castelnovetto, casal. — Levra Giacomo fu Francesco, id. 75, di Madi, falegname — Gallo Giuseppe fu Antonio, id. 73, di Collegno, sellaio — Villata Anna v. Tiffero, id. 51, di Torino, casal. — Minori di anni sei, 1; + domiciliati 3, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 8.

TEATRI

Il successo a Venezia

del « Cellini della Nuda » di Berrini

Venezia, 14, notte.

Questa sera al Teatro Goldoni, affollatissimo, si è avuta la prima rappresentazione del nuovo poema drammatico di Nino Berrini: *Il Cellini della Nuda*. Un magnifico successo.

Il nuovo poema drammatico di Berrini, rappresentato dalla Compagnia Palmarini in modo degnissimo, con ricchezza di scenari e di costumi, e finezza di interpretazione, ha avuto un magnifico successo. Il pubblico si è lasciato subito conquistare dalla vicenda. Al primo atto gli artisti hanno avuto 4 chiamate; nel secondo 7, di cui 5 all'autore; al terzo, con applausi a scena aperta al Palmarini, 4 chiamate agli interpreti e all'autore.

Il poema avrà una lunga serie di repliche.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 14. — Buoi e manzi da macello da 540 a 600; Vitelli da macello da 600 a 650; Scrofe da 200 a 220; (da lavoro): buoi e manzi da 380 a 425 al qu.; Agnelli 85 al Mg.; Capretti 80; Suini 80.

BETY. — Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 2, kg. 306,50; Lana e, kg. 1016,15. Totale 0, kg 2285,74. — Operazioni d'assaggio. Greggia 6; Lavorate 12.

An. Piemontese ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura. Greggie 1, kg. 107,50; assaggio 2; Organzini 2, kg. 230,00; assaggio 4.

Consiglio Provinciale dell'Economia. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei borsoli serici e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal giorno 7 al giorno 14 Aprile 1928. — Sete greggie Piemontesi. Qualità di marca: titolo 13/15. Prezzo da L. 238 a 240 - Qualità extra: titolo 16/18 Prezzo L. 236. - Qualità extra: titolo 19/20; Prezzo da L. 233 a 230. — Organzini Piemontesi. Qualità di marca: titolo 20/22. Prezzo L. 270 - Qualità extra: titolo 24/26. Prezzo da L. 265 a 255 - Qualità extra: titolo 26/30. Prezzo L. 245. - Bozzoli secchi Piemonte Incrociati chinesi extra. Prezzo da L. 50 a 52. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Situazione stazionaria piccola corrente d'affari con prezzi inalterati.

ANDREA TORRE, direttore politico,
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Ieri, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, il

Comm. Avv.

Giuseppe Scrimaglia

VICE-PREFETTO

Ne danno costernati il triste annuncio: la figlia **Giuseppina** col marito **Cesare Avalle** e bimbi; gli i cugini **Alice** e **Vitale**.

I funerali avranno luogo oggi, Domenica, 15 corr., alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile di Santa Croce.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Cuneo, 15 Aprile 1928. 200

A soli 15 giorni dal fratello **Alberto**, dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Sartoretti Lorenzo

Angosciati ne danno il triste annuncio: le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma, unitamente a quella del fratello **Alberto**, verrà trasportata a Schieranco ove lunedì alle ore 9, avranno luogo i funerali.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 14 Aprile 1928.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo una vita dedicata all'amore della Famiglia ed al lavoro, stamane mancava ai suoi cari, l'Anima buona di

Dolce Maria ved. Novarese

Ne danno il triste annuncio:

Il figlio **Carmelo**, la sorella **Felicita** col marito **Broggi Luigi** e figlia, i cognati, nipoti, e cugini.

I funerali avranno luogo Domenica, 15 corr., alle ore 15, partendo da Corso Casale, 205.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 14 Aprile 1928. 15172

Improvvisamente mancava in Serravalle Sesia

Ernesto Sezzano

BENESTANTE — d'anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

15151

Serravalle Sesia, 13 aprile 1928.

Oggi, quasi improvvisamente, cessava l'anima buona e cara di

Erminia Astragone

in GOLINELLI

Costernati del doloro danno il triste annuncio: il marito **Golinelli Paolino**, la mamma **Astragone Rosa**, il fratello **Mario**, e i parenti tutti.

Non si accettano fiori. 15171

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 16, ore 8, partendo da Via Bologna, 141.

La Famiglia **Vignolo**, vivamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di affetto, tributate alla memoria della sua diletta

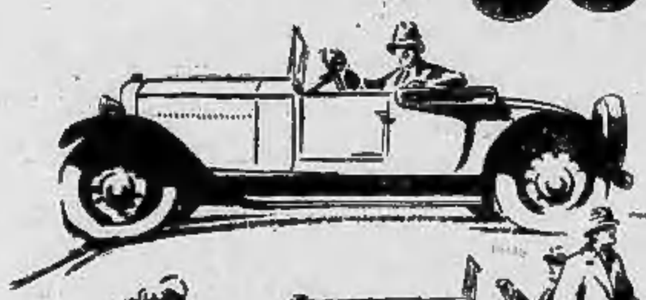
Lina

esprime i sensi della sua imperitura riconoscenza a tutte le Autorità, Amici e Conoscenti di Torino e Bricherasio.

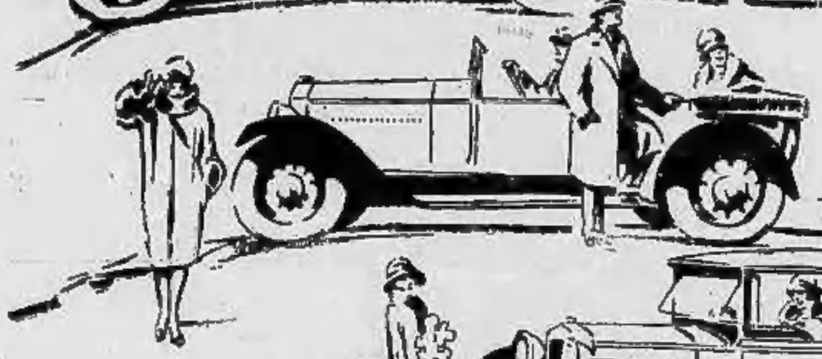
Uno speciale ringraziamento al carissimo Dottor Marco Segre, per le cure amorevolissime, fraterne, prodigate alla povera Estinta, ed alle affezionatissime Signora

I NUOVI PREZZI PER VETTURE COMPLETE E GOMMATE

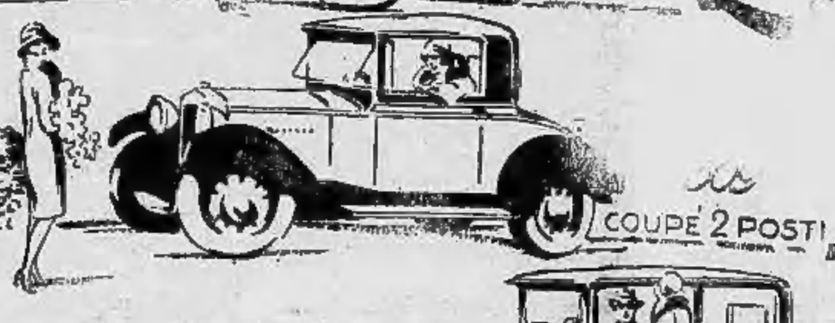
FIAT



509 SPIDER L. 15700



509 TORPEDO L. 16950



509 COUPÉ 2 POSTI L. 18850

LE 509 VENGONO CONSEGNATE CON 5 RUOTE GOMMATE

L. 18950

509 BERLINA 2 PORTE

L. 21000

BERLINA WEYMANN 509

TORPEDO 520 L. 27500

LE 520 VENGONO CONSEGNATE CON 6 RUOTE GOMMATE

BERLINA 520 L. 33500

455

PREZZI FRANCO TORINO

Alla FIAT Ufficio Pubblicità

Via Nizza, 250 - TORINO

Comunicatemi le condizioni speciali S. A. V. A. con pagamenti rateali per l'acquisto di _____

Nome _____

Indirizzo _____

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA).

Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servigi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lui preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia. **Prof. P. Scimemi**
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, lo stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. **Prof. Ercole Galvagni**
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905
Preg. Comm. Battista
... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere. Mi creda
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907
... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Con stima
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926
Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,; il Suo ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926
Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del Di Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926
Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli
6 apr. 1895

Para asegurarse de que el Ischirogeno posee verdaderamente las propiedades que se le atribuyen, no hay mejor prueba que la de administrarlo a enfermos que padecen de neurastenia, especialmente en la convalecencia de enfermedades agudas.
Dr. A. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 sett. 1912

Mio caro Battista,
Le ringrazio sinceramente della spedizione del Suo Ischirogeno, che ho e che miei figliuoli stanno usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente Suo preparato, non ve ne è bisogno, ma per dare a Lei una giusta soddisfazione.
Di cuore Le abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo al...
l'amico Signor Com. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
nel dire dell'Ischirogeno
che noi in famiglia
diamo con grande profitto

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904
Onorevole Comm. Battista
Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che mi ebbi a fare tra i primi. E' un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedi, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.
Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924
Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927
Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'ISCHIROGENO cortesemente inviatemi per mio uso. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.
Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete). **Prof. Rosolino Cofelia**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del mio ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. I. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che ha ormai uso assai diffuso per parte di tutti i medici, e che giudico un preparato assai ben fatto ed utile in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Pauli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde lo lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico - ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. C. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del Suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso ISCHIROGENO, precisamente nella persona della mia Signora, affetta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi per curare i **BAMBINI**, che divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI.

1° - **PAIROM FOSFINICO**
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2° - **PAIROM FOSFARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio

3° - **PAIROM FOSFOIODARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodo.
La più razionale cura iodica depurativa del sangue.

4° - **PAIROM FOSFOFERRARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Previene sempre la debolezza generale e le anemie.

5° - **PAIROM FOSFOGUAIARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, citrato e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto

RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Glicerolerpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto febale.

UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, la la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio puro, paraldeide, estratti canape indiana, ginsquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico - calmante insuperabile. Epperò esso, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge affrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

ACME - MILANO

Autorizzato con Decreto dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli in data 27 Febbraio 1928 - Anno VI - N. 10251